Ottobre-Dicembre 2009 October-December

**Ministri degli Infermi**
(Religiosi camilliani)

**Ministers of the Infirm**
(Camillian Religious)

*Stampa - Press*

Tipografia
**TIPOLITOGRAFIATRULLO**
*Via Idrovore della Magliana, 173*
*00148 Roma - Tel. 066535677*
*E-mail:* doc@tipolitografiatrullo.it

*Direttore - Editor*
**P. Jesús M.ª Ruiz**

# CAMILLIANI
# CAMILLIANS

**Trimestrale di informazione camilliana**
**Quarterly publication of Camillian information**

**4/2009 N. 178 - XXIII**

*Piazza della Maddalena, 53 - 00186 Roma • Tel. 06.899.281 • E-mail: vicario.generale@camilliani.org • http: www.camilliani.org*

Iscr. al n. 259/2006 del Reg. della Stampa c/o il Tribunale di Roma il 27/06/2006
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 – DRCB – ROMA

# SOMMARIO

## RADUNO DELLA CONSULTA, (VICE) PROVINCIALI E DELEGATI


«Non spegnete lo Spirito....» (1 Ts 5,19)
*P. Jesús M.ª Ruiz* ..... 362

Rilanciare il carisma camilliano in Europa
*P. Renato Salvatore* ..... 364

Progetto Europa dei Salesiani
*P. Renato Salvatore* ..... 368

La Formazione nell'Europa del futuro
*P. Babychan Pazhanilath* ..... 378

Decrescita dell'Ordine: progetto Europa
*P. Paolo Guarise* ..... 383

Presenza camilliana in Europa
*Fr. Luca Perletti* ..... 387

Decrescita
*P. Vittorio Paleari* ..... 393

Quale futuro per la Provincia francese e le Province europee?
*P. Thierry De Rodellec* ..... 403

Decrescita e prospettive di futuro
*P. Francisco Álvarez* ..... 407

Segretariato Generale della Formazione
*P. Babychan Pazhanilath* ..... 411

Verbale della riunione congiunta del Segretariato centrale per il Ministero con la Commissione "Giustizia e solidarietà"
*P. Aris Miranda, P. Donato Cauzzo* ..... 415

Relazione annuale
*Fr. Luca Perletti* ..... 423

Cronaca ..... 427

Rilanciare il carisma camilliano in Europa ..... 431

# CONTENTS

## MEETING OF THE GENERAL COUNCIL, (VICE) PROVINCIALS AND DELEGATES


'Do not Restrain the Holy Spirit' (1 Th 5:19)
*Fr. Jesús M.ª Ruiz* ..... 363

Relaunching the Camillian Charism in Europe
*Fr. Renato Salvatore* ..... 366

The Europe Project of the Salesians
*Fr. Renato Salvatore* ..... 373

Formation in the Future Europe
*Fr. Babychan Pazhanilath* ..... 380

The Contraction of the Order: Project Europe
*Fr. Paolo Guarise* ..... 385

The Camillian Presence in Europe
*Bro. Luca Perletti* ..... 390

Contraction
*Fr. Vittorio Paleari* ..... 398

Which Future for the French Province and the European Provinces?
*Fr. Thierry De Rodellec* ..... 405

Contraction and the Prospects for the Future
*Fr. Francisco Álvarez* ..... 409

General Secretariat for Formation
*Fr. Babychan Pazhanilath* ..... 413

Joint Meeting of the General Secretariat for Ministry and the Commission on Justice and solidarity in the World of the Health
*Fr. Aris Miranda, Fr. Donato Cauzzo* ..... 419

Annual Report
*Bro. Luca Perletti* ..... 425

Chronicle ..... 429

Relaunching the Camillian Charism in Europe ..... 436

P. Jesús M.ª Ruiz

Editoriale / Editorial

# «Non spegnete lo Spirito….»

## (1 Ts 5,19)

L'anno nuovo mi trova convalescente, avendo subito un intervento chirurgico. Di conseguenza, il mio stato d'animo acquisisce una tonalità particolare, più nostalgica e la sensibilità si apre su orizzonti che mi sono meno abituali nel periodo della cosiddetta "vita normale". La finestra della mia stanza, in alcune ore del giorno, si trasforma in un mezzo di comunicazione sociale. In piedi, dietro i vetri, osservo il mondo che mi circonda e facilmente entro in contatto con la terra ed i suoi abitanti, con il cielo e chi vi dimora.

Oggi è giornata di pioggia abbondante e soffia un vento simile a uragano. Acque abbondanti stanno inondando il Paese e molte vie di comunicazione risultano impraticabili, interrotte dal fango, dalle pietre e dai rami caduti. Ci sono notizie di morti a motivo delle inondazioni. Le informazioni meteorologiche annunciano piogge a carattere temporalesco per diversi giorni. Mi viene alla mente che gli infermi del reparto di Traumatologia si lamentano del fatto che l'umidità aumenta i loro dolori ossei e muscolari.

Tra le persone che in questo sgradevole pomeriggio, sotto neri ombrelli, si avvicinano all'Ospedale distinguo tre donne. Si tratta di tre volontarie che sono anche membri della Famiglia Camilliana Laica. Similmente a quelle che accorsero di buona mattina al sepolcro, anche queste sono donne coraggiose e generose. Questo pomeriggio hanno osato sfidare gli agenti atmosferici per offrire il loro servizio agli anziani della nostra casa di Riposo. In loro, l'amore per il prossimo infermo si fa più forte delle acque torrenziali (Ct 8,7).

Lo spirito di Dio, in questo pomeriggio, si fa presente al di sopra delle acque…

Le piogge stanno cedendo il posto al freddo e alla neve. Il paese appare oggi coperto da una cappa di neve che innocentemente nasconde oggetti, alberi e edifici. Le comunicazioni sono interrotte, gli aerei non decollano, non camminano i treni e le macchine hanno bisogno di catene per poter muoversi sulla neve. L'aereo del primo ministro non può partire in tempo per portarlo ad una importante riunione a Bruxelles dove arriva in ritardo. Altri viaggiatori si trovano bloccati in mezzo alla neve, ignari di quando potranno ricevere un aiuto….

Tuttavia, nemmeno ai giorni nostri mancano i buoni samaritani. Un contadino aiuta un gruppo di automobilisti bloccati da cumuli di neve, spalandola via con il suo trattore. Avendo fatto loro questo gran favore, il contadino rifiuta il denaro che gli automobilisti gli porgono in segno di gratitudine. Afferma di averlo fatto per puro spirito umanitario. Il contadino è rumeno.

Nella capitale, in cui le temperature sono scese anche fino a 17 gradi sotto zero, una coppia africana salva un infante abbandonato dai propri genitori in un *container*. La coppia di immigrati fa in modo di far arrivare l'infante al più vicino ospedale dove i sanitari hanno successo nel rianimarlo. La coppia manifesta persino l'intenzione di voler adottare il bimbo abbandonato.

È motivo di consolazione pensare che il calore di un cuore umano può superare anche il rigore di questo gelo ancestrale che dorme in fondo all'anima…

Alcuni giorni dopo ci giungono immagini e notizie del terremoto di Haiti con i suoi oltre centomila morti. Nel mezzo dell'orrore che si è scatenato sull'isola caraibica, si staglia l'immagine di un padre con in braccio la propria figlia senza vita, recuperata dalle macerie. Nella foto di questo padre, pubblicata da tutti i mezzi di comunicazione, vedo una replica al maschile della *Pietà*. Il suo volto addolorato, che ci guarda in faccia, ci chiede il perché di tanto dolore. E non sappiamo che rispondere. E, se anche lo sapessimo, la nostra risposta non gli servirebbe a nulla. Con una figlia morta tra le braccia, le spiegazioni sul senso della vita, del dolore e della sofferenza avrebbero poco senso. In questi momenti l'unica risposta valida è il silenzio che sa stare vicino, con rispetto e sincerità.

Guardo e riguardo questa fotografia del padre haitiano e mi lascio interpellare dal suo dolore. E guardo anche, senza distogliere i miei occhi, le fotografie dei tanti cadaveri ammassati nella città di Port au Prince e prego che si facciano realtà le parole del Signore promesse al profeta Ezechiele ed al popolo intero «*saprete che io sono il vostro Dio quando aprirò i vostri sepolcri, o popolo mio… infonderò in voi il mio Spirito e voi vivrete…*» (Ez 37, 13-14).

La nostra efficace risposta al padre haitiano, oltre all'impegno ed alla collaborazione, non starà forse nel non spegnere lo Spirito?

# 'Do not Restrain the Holy Spirit'

## (1 Th 5:19)

The new year has me convalescent after an operation. As a result, my state of mind has acquired a special tonality which is more nostalgic and my sensibility opens up to horizons that were less habitual during the period of my so-called 'normal life'. The window of my room, some of the hours of the day, is transformed into a means of social communication. Standing, from behind the panes I observe the world that surrounds me and happily enter into contact with the earth and its inhabitants, with heaven and those who live there.

Today is a day of abundant rain and a wind is blowing that is like a hurricane. Great quantities of water are flooding the country and many roads and streets are impassable, blocked by mud, by stones and by fallen branches. The news tells us about deaths caused by the floods. The meteorological information forecasts stormy rains for a number of days. My mind is reminded of the fact that the accident department has patients who complain of the fact that the damp increases the pains in their bones and muscles.

Amongst the people who on this unpleasant afternoon approach the hospital under black umbrellas three women stand out. They are three volunteers who are also members of the Lay Camillian Family. Like those women who on that good morning went to the tomb, these women, too, are courageous and generous. This afternoon they have dared to challenge the elements to offer their service to the elderly in our old people's home. In them, love for one's sick neighbour is stronger than the torrential downpour (Ct 8:7).

The spirit of God, this afternoon, is present above the waters…

The waters are giving way to the cold and the snow. The country today appears to be covered by a blanket of snow which innocently conceals objects, trees and buildings. Communications have broken down, aeroplanes do not take off, the trains do not run and cars need chains to drive in the snow. The aeroplane of the Prime Minister cannot leave in time to take him to an important meeting in Brussels and he arrives late. Other travellers are blocked in the snow and they do not know when help will arrive…

However, Good Samaritans today as well are not absent. A countryman helped a group of car drivers who had been blocked by snow drifts which he removed using his tractor. After doing them this great favour, he refused money which the drivers offered him as a sign of their gratitude. He said that he did what he did in a purely humanitarian sprit. This man was Romanian.

In the capital city the temperature has fallen below seventeen degrees below zero. An African couple saved a child abandoned by its parents in a container. This couple of immigrants ensured that the child reached the nearest hospital where the medical staff were able to resuscitate him. The couple even expressed the intention of wanting to adopt the abandoned child.

To think that the fact that the warmth of a human heart can even overcome the rigour of this ancestral cold that sleeps deep in the soul is a source of consolation…

A few days later we received the images and news of the earthquake in Haiti with its more than a hundred thousand deaths. Amidst the horror that was unleashed on this island in the Caribbean, stands out the image of a father carrying his dead daughter in his arms – she has been pulled out of the ruins. In the photograph of this father, which was shown by the whole of the mass media, I saw a reproduction in male form of *Pity*. His pained expression which looks at us in the face, asks us the reason for this great pain. And we do not know what to say to him. And even if we knew what to say, our answer would be of no use to him. With his dead daughter in his arms, explanations about the meaning of life, of pain and of suffering would have little sense. At such moments the only valid answer is silence that knows how to be near, with respect and serenity.

I look at this photograph of this Haitian father again and again and allow myself to be asked about his pain. And I also look, without taking my eyes away, at photographs of large numbers of dead bodies piled up in the city of Port au Prince and I pray that the words of the Lord promised to the prophet Ezekiel and to the whole people of Israel will become reality: «they will know that I am the Lord. I will put my breath in them, bring them back to life» (Ez 37:13-14).

Does not our efficacious answer to the Haitian father, in addition to our role and our cooperation, perhaps lie in not restraining the Spirit?

# Rilanciare il carisma camilliano in Europa

Di fronte ad un cambiamento epocale delle Province europee, abbiamo il dovere di iniziare un discernimento comunitario in vista delle iniziative più idonee da intraprendere per "prepararci" al futuro prossimo. Nel mondo sanitario si direbbe che senza una buona diagnosi (a volte coraggiosa) non si possono predisporre le terapie più opportune.

Nei periodi di grandi trasformazioni alcune realtà vengono potate o eliminate alla radice (ed è ciò che si nota per primo e con più facilità); altre invece prendono vita e forza (e queste sono capite con più difficoltà, soprattutto all'inizio). È giusto considerare cosa ci viene a mancare in questa nuova condizione, ma più proficuo sarebbe cercare di cogliere le nuove "opportunità" che si presentano proprio per questo mutato contesto. La storia dimostra che è necessario un adeguato "impegno" per non restare fuori dai luoghi ove essa viene costruita. Solo così è possibile trarne tutti i benefici; diversamente, se ne subiscono passivamente tutti gli effetti negativi.

Ecco, pertanto, una motivazione fondamentale della comune riflessione: non vogliamo restare travolti dagli eventi senza alcuna reazione (o attivandoci troppo tardi) per l'incapacità di leggere "i segni dei tempi" o perché convinti di non essere in grado di poter gestire questo fenomeno epocale.

Allora, di fronte all'Europa di oggi cosa possiamo/dobbiamo fare affinché il carisma camilliano sia espresso nel migliore dei modi? È un discorso composto da due parti: la prima (relativamente facile), riguardante la lettura dell'attuale Europa camilliana, sociale, religiosa e politica; e la seconda (molto impegnativa), sulla progettazione del futuro del nostro Ordine in Europa.

Semplificando alquanto, non è prioritario pensare ora a quali Province chiudere o accorpare, quanto piuttosto alla nostra *significatività* in questo continente che, oltretutto, svolge ancora oggi un ruolo cruciale per il resto del mondo camilliano. In questo nuovo contesto (nostro e dell'Europa) non vogliamo assecondare una ritirata graduale verso posizioni di mera conservazione fin quando possibile, ma al contrario "rilanciare" il nostro carisma e la nostra spiritualità convinti che questo è un compito che ci riguarda e che possiamo assolvere oggi e nel futuro.

Tutti noi siamo convinti che "l'Europa ha sempre bisogno della santità, della profezia, dell'attività di evangelizzazione e di servizio delle persone consacrate" (*Ecclesia in Europa* 37). A nostro conforto, lo stesso documento afferma che "la cura per i malati deve essere considerata come una delle priorità" (88). L'Europa è a tutti gli effetti una terra di missione, bisognosa - in varie parti - non solo di una nuova ma anche di una "prima" evangelizzazione. Anzi, «anche nel "vecchio" Continente vi sono estese aree sociali e culturali in cui si rende necessaria una vera e propria *missio ad gentes*» (79).

Da tutto ciò deriva un appello che possiamo definire "camilliano" poiché riteniamo nostro compito prioritario quello di *evangelizzare testimoniando l'amore misericordioso di Cristo verso i malati*: "La sfida per la Chiesa nell'Europa di oggi consiste, quindi, nell'aiutare l'uomo contemporaneo a sperimentare l'amore di Dio Padre e di Cristo, nello Spirito Santo, attraverso la *testimonianza della carità, che possiede in se stessa una intrinseca forza evangelizzante"* (84).

Come affrontare questa sfida è ben altra cosa! Da esso dipende molto il futuro camilliano e il rilancio del nostro carisma in Europa. Solo qualche rapido e parziale accenno in mancanza (finora) di un "progetto" per l'Europa.

1 - Di fronte ad un contesto trasformato è necessario, prima di tutto, che si trasformino le persone: i religiosi dell'Europa. Ognuno di loro è personalmente interpellato ad una sfida che ha la sua radice nella spiritualità, passa per la vita fraterna in comunità e si evidenzia nell'esercizio fedele e creativo del carisma. La formazione (in senso integrale) permanente ha un ruolo decisivo da giocare per "rimotivare" i confratelli e sollecitarli ad un atteggiamento profetico soprattutto verso le più gravi e nuove forme di povertà ed emarginazione presenti nel mondo della salute.

Non è superfluo ricordare, però, che la nostra vita consacrata non ha come primo scopo quello di rispondere alle emergenze socio-sanitarie quasi fossimo membri di una "agenzia di servizi". Né questo è il problema principale dell'Europa. In verità, "il bene più prezioso, che nessun altro può darle: è la fede in Gesù Cristo" (18). In particolare, noi consacrati possiamo offrire un grande contributo mediante una vita che pone Dio al primo posto e con la testimonianza di una vera fraternità nelle nostre comunità. Per l'importanza che riveste la vita comunitaria, non farebbe male "decentrarsi" un po' dalle attività/strutture e dare maggiore attenzione ai confratelli.

2 - Emerge la necessità di una formazione non più provinciale, ma "europea" dei giovani religiosi camilliani. Il che presuppone lo stare "insieme" durante gli studi di base. Questo è non solo un modo positivo di costruire la futura presenza camilliana in Europa, ma anche una risposta già oggi necessaria per offrire loro una idonea formazione.

Altrettanto rilevante sono sia l'accoglienza dei candidati in comunità dove possano fare esperienza della spiritualità e del carisma del nostro Ordine che la disponibilità di *équipes* formative idonee al delicato compito da assolvere.

3 - Accettato il fatto che non si potrà più contare in avvenire sulla disponibilità di forze camilliane come nel passato, cosa andrebbe conservato/consolidato, eliminato o iniziato? Si entra così nel tema del ridimensionamento/ricollocazione delle attività - iniziando da quelle che non consentono una vera vita comunitaria o una credibile testimonianza - e della qualificazione delle opere e delle presenze.

4 - La risposta alla suddetta domanda è ovviamente connessa al numero e alla qualità dei religiosi presenti in Europa o disposti a venire da altri luoghi. L'auspicio è che non si impoveriscano di risorse umane i paesi di partenza senza che vi siano ragionevoli motivazioni come, ad esempio, un progetto "missionario camilliano" da realizzare in Europa. Comunque sia, si spera che anche i Camilliani degli altri continenti avvertano sia il ruolo dell'Europa camilliana che la gratitudine verso di essa, come pure riescano a considerarla terra ove va testimoniato il nostro carisma anche nel futuro.

In realtà, nel mondo camilliano è già in atto una certa "emigrazione": per attività prettamente missionaria, aiuto nel ministero, collaborazione varia, sostegno economico… Il tutto si svolge in un libero scambio fra chi chiede e chi offre, con le motivazioni più diverse, ma in genere più spinti dalla necessità/urgenza che motivati da un vero "progetto".

Una delle conseguenze di questo flusso è la formazione, sempre maggiore, di comunità multiculturali. La compresenza nella stessa comunità di due o più confratelli di differente nazionalità, molto spesso, invece di promuovere un reciproco arricchimento diventa un serio ostacolo al dialogo, alla comprensione, accoglienza e condivisione.

All'interno del nostro Ordine non abbiamo ancora iniziato una riflessione in merito, ossia come passare da vite "parallele" a relazioni positive; o, diversamente detto, come trasformare una comunità *multiculturale* in una *interculturale.*

5 - Prima, però, di chiedere aiuto fuori Provincia, i confratelli d'Europa sono tenuti a evitare gli "sprechi" e a ben attingere a tutte le risorse presenti *in loco*: i laici, i membri della FCL, le sinergie con altri istituti religiosi e con la Chiesa locale… senza dimenticare di incrementare la collaborazione fra le stesse province europee e di investire maggiori risorse nella pastorale vocazionale, nonostante gli attuali deludenti risultati. Sono convinto che in Europa - in particolare in Polonia, Italia e nell'Europa dell'est - ci siano ancora buone opportunità vocazionali. In verità, per tanti motivi, non ci stiamo esprimendo al massimo in questo settore di vitale importanza.

6 - La "progettazione" del futuro delle Province europee non dovrebbe essere per il breve termine - tanto per "tamponare" un'emergenza - ma guardando davanti a noi quanto più possibile, tenendo presente il resto dell'Ordine e la nostra auspicabile presenza in nuovi paesi. Difatti, il futuro assetto delle Province europee avrà effetti significativi sullo sviluppo dell'attuale e futura presenza camilliana nel mondo.

Come si può notare, la decrescita in Europa induce a soffermarci su molti temi ad essa comunque collegati. Certamente, la prima riflessione va fatta all'interno di ogni singola Provincia per far sprigionare tutte le potenzialità in essa presenti e spesso latenti.

Questo è soltanto un timido inizio di una riflessione non facile né breve, ma che - per il futuro dei Camilliani nella nostra vecchia e amata Europa - risulterà molto utile soprattutto se, quanto prima, giungeremo a definire un "progetto" che sia frutto della riflessione e del successivo coinvolgimento di tutto l'Ordine.

**P. Renato Salvatore**

# Relaunching the Camillian Charism in Europe

Faced with an epochal change in the European Provinces, we have the duty to begin a community-based discernment with a view to deciding on the most suitable initiatives to be taken to 'prepare ourselves' for the near future. In the health-care world one would say that without a good diagnosis (at times one that is courageous), one can not draw up the most suitable therapies.

During periods of great transformation some things are pruned or uprooted (and this is what is first noted and most easily noted) but other things take form and acquire strength (and these are understood with greater difficulty, especially at the outset). It is right to see what we do not have in this new situation but it would be more advantageous to try to grasp the new 'opportunities' that present themselves specifically as regards this changed context. History shows that a suitable 'commitment' is required in order not to remain outside the places where history is made. Only in this way is it possible to obtain all the benefits. Acting differently, one passively endures all the negative effects.

This, therefore, is a fundamental reason for shared reflection: we do not want to be overwhelmed by events without reacting at all (or activating ourselves too late) because of an inability to read 'the signs of the times' or because we are convinced that we are not able to manage this epochal phenomenon.

Now, faced with today's Europe, what can we/should we do to ensure that the Camillian charism is expressed in the best ways possible? This is an analysis that has two parts: the first (which is relatively easy) concerns a reading of the current political, religious and social Camillian Europe; the second (which is very demanding) relates to the planning of the future of our Order in Europe.

Simplifying somewhat, the priority is not to think of which Provinces should be closed and which should be fused. Rather, we should think of *what we mean* in this continent, which, after all, still performs a crucial role for the rest of the Camillian world. In this new context (ours and that of Europe) we do not want to support a gradual retreat towards positions of mere conservation as long as this possible, but, in opposite fashion, we want to 'relaunch' our charism and our spirituality, convinced as we are that this is a task that concerns us and that we can perform today and in the future.

All of us are convinced that 'Europe will always need the holiness, prophetic witness, evangelizing activity and service of consecrated persons' (*Ecclesia in Europa* n. 37). To comfort us, this same document states that 'the care of the sick is to be considered a priority' (n. 88). Europe is to the full a land of mission, in need, in various areas, not only of a new evangelisation but also a 'first' evangelisation. Indeed, 'On the "old" continent too, there are vast social and cultural areas which stand in need of a true *missio ad gentes*' (n. 79).

From all of this comes an appeal that we can define as being 'Camillian' because we believe that our primary task is *to evangelise by bearing witness to the merciful love of Christ for the sick*. 'The challenge for the Church in Europe today consists, therefore, in helping contemporary man to experience the love of God the Father and of Christ in the Holy Spirit, through the *witness of charity, which possesses an intrinsic power of evangelization*' (84).

How this challenge should be faced up to is another thing! On it depends a great deal the Camillian future and the relaunching of our charism in Europe. Only a few brief and partial observations will be made here given the absence (so far) of a 'project' for Europe.

1. In the face of a transformed context it is necessary, first of all, for people to be transformed: the religious of Europe. Each one of them is personally called to a challenge that has its roots in spirituality, passes by way of fraternal life in community and expresses itself in the faithful and creative exercise of our charism. On-going formation (in an overall sense) has a decisive role to play in 're-motivating' our brothers and soliciting them to adopt a prophetic approach, above all as regards the gravest and newest forms of poverty and marginalisation that are present in the world of health and health care.

It is not superfluous to observe, however, that our consecrated life does not have as its primary aim responding to social/health-care emergencies as though we were members of a 'service agency'. Nor is this the principal problem of Europe. In truth, 'the

most precious of all gifts, a gift which no one else can give: [is] faith in Jesus Christ' (*EE*, n. 18). In particular, we consecrated men can offer a great contribution through a life that places God in the number-one place and through the witness of true fraternity in our communities. Because of the importance of community life, it would not be a bad thing to 'decentralise ourselves' a little in our activities/structures and pay greater attention to our brothers.

2. There emerges the need for a formation that is no longer provincial but 'European' of our young Camillian religious. This assumes being 'together' during their basic studies. This is not only a positive way of building the future Camillian presence in Europe but also a response that is already necessary today in order to offer them a suitable formation.

Equally relevant is the welcoming of candidates into our communities where they can have an experience of the spirituality and the charism of our Order with the readiness to help of formation teams suited to the delicate task which has to be performed.

3. Once the fact has been accepted that one cannot count in the future on the availability of Camillian forces as was the case in the past, what should be conserved/strengthened, eliminated or begun? One thus comes to the subject of the reduction/reallocation of activities – beginning with those which do not allow true life in community or credible witness – and the definition of works and presences.

4. The answer to the above question is obviously connected with the number and the quality of the religious who are in Europe or who are prepared to come from other Provinces. The hope is that the countries of departure are not impoverished in terms of their human resources without there being good reasons, such as, for example, a 'Camillian missionary' project to be pursued in Europe. Whatever the case, it is to be hoped that Camillians in other continents of the world as well will perceive the role of Camillian Europe and feel gratitude towards it. It is also to be hoped that they will manage to see it as a land where our charism should be borne witness to in the future as well.

In reality, in the Camillian world a certain 'emigration' is already underway: because of activities that are strictly missionary in character, because of help in the performance of ministry, because of various kinds of cooperation, and because of the provision of economic support… All of this takes place with a free exchange between those who ask and those who offer, because of most varied motivations but in general ones that are more animated by need/urgency than by an authentic 'project'.

One of the consequences of this flow is the formation, on an ever greater scale, of multicultural communities. The joint presence in the same community of two or more brothers of different nationalities, very often rather than promoting mutual enrichment becomes a serious obstacle to dialogue, understanding, welcoming and sharing.

Within our Order we have not yet begun a reflection on this, that is to say on how to pass from 'parallel' lives to positive relationships; or, expressed differently, on how to transform a *multicultural* community into an *intercultural* community.

5. Before, however, asking from help outside a Province, our brothers in Europe are called upon to avoid 'waste' and draw in an effective way on all the resources that are present *in loco*: members of the laity, members of the LCF, synergies with other religious institutes and with the local Church… without forgetting about increasing cooperation between the European Provinces themselves and investing greater resources in vocational pastoral care, despite the current disappointing results. I am convinced that in Europe, and in particular in Poland, Italy and Eastern Europe, there are still vocational opportunities. In truth, for very many reasons, we are not expressing ourselves to the utmost in this sector of vital importance.

6. The 'planning' of the future of the European provinces should not be short-term – just to 'deal with' an emergency – but should involve looking ahead as much as possible, bearing in mind the rest of the Order and our to-be-hoped-for presence in new countries. Indeed, the future condition of the European Provinces will have significant effects on the development of the current and future presence of the Camillians in the world.

As one can observe, contraction in Europe leads us to dwell upon many subjects that are connected with it. Certainly, the first analysis should be engaged in within each individual Province in order to unleash all the potentialities that are present and often latent within them.

This is only the timid beginning of an analysis that is neither easy nor brief but which – for the future of the Camillians in our old and beloved Europe – will be very useful above all if, as soon as this is possible, we manage to define a 'project' that is the fruit of the reflection and subsequent involvement of the whole of the Order.

**Fr. Renato Salvatore**

# Progetto Europa dei Salesiani

**I – Breve cronistoria del Progetto Europa**

Mi attengo il più possibile ai documenti ufficiali dei Salesiani al fine di essere il più fedele possibile.

Il Progetto Europa dei Salesiani vede il suo stimolo ufficiale nella lettera inviata dal Papa Benedetto XVI ai partecipanti al Capitolo generale (febbraio-aprile 2008). Il Papa così scriveva: «In un momento in cui in Europa le vocazioni diminuiscono e le sfide dell'evangelizzazione crescono, la Congregazione salesiana deve essere attenta a rafforzare la proposta cristiana, la presenza della Chiesa e il carisma di Don Bosco in questo continente. Come l'Europa è stata generosa con l'invio di numerosi missionari in tutto il mondo, così ora tutta la Congregazione, facendo appello specialmente alle Regioni ricche di vocazioni, sia disponibile nei suoi confronti».

Il Capitolo Generale XXVI stabilì: «il Rettor Maggiore con il Consiglio definisca la natura e gli obiettivi dell'intervento della Congregazione per una rinnovata presenza salesiana in Europa» (CG26, 111). Già nel discorso di chiusura del CG il Rettor Maggiore presentò alcuni iniziali elementi di comprensione e di orientamento al riguardo; successivamente sono stati compiuti altri passi.

Nell'agosto 2008 il Rettor Maggiore [D. Pascual Chávez Villanueva] ha sottoposto agli Ispettori di Europa con i loro Consigli una *Inchiesta sul Progetto Europa*. Ha chiesto loro di esprimere cosa pensavano di tale Progetto, di riflettere su ciò che ritenevano importante per ravvivare la testimonianza e la missione salesiana nel continente, di inviare le loro proposte circa le priorità, le forme di collaborazione, le modalità di coordinamento del Progetto. Le risposte sono state inserite in uno "Strumento di lavoro" - preparato dal Rettor Maggiore - che contiene nella prima parte la sintesi di queste risposte e nella seconda parte gli elementi fondamentali per la realizzazione del Progetto.

Nei giorni 27-30 novembre (2008) si è poi svolto presso la loro Casa generalizia l'*Incontro degli Ispettori di Europa*. All'inizio di tale incontro è stato presentato lo *Strumento di lavoro*. A partire da questo documento gli Ispettori ed i Consiglieri generali hanno lavorato prima in gruppi e poi per Regioni sulle tre aree [*che vedremo subito dopo*] su cui si è concentrata l'attenzione del Progetto: 1) rivitalizzazione endogena delle presenze salesiane; 2) ricollocazione e ridimensionamento; 3) Europa terra di missione. Al termine le riflessioni e le proposte emerse sono state consegnate al Rettor Maggiore e al Consiglio generale per l'elaborazione del Progetto.

In tale occasione si è pure stabilito che gli incontri degli Ispettori di Europa si svolgeranno con scadenza biennale e si terranno nel novembre del 2010 e del 2012.

All'inizio di gennaio di questo anno (2009) è stata costituita la *Commissione per il Progetto Europa*. Essa è formata dal Consigliere per la formazione, che la coordina, dai tre Consiglieri per la missione salesiana, dai tre Consiglieri regionali di Europa e da tre Ispettori europei. Tale Commissione ha il compito di: 1) individuare gli obiettivi e le strategie del Progetto Europa, 2) definirli in termini di risultati attesi controllabili per ciascuna delle tre aree, 3) stimolare e monitorare la realizzazione del Progetto. Ogni sei mesi essa si radunerà presso una Ispettoria di ciascuna delle tre Regioni di Europa e riferirà poi al Rettor Maggiore ed al Consiglio Generale.

Nella sessione di fine gennaio 2009 del Consiglio Generale è stato concluso l'*Elaborazione del Progetto Europa*.

Quest'anno i Salesiani celebrano il 150° anniversario di fondazione della Congregazione. Il Progetto Europa è il primo seme del loro Capitolo generale, che inizia ad attecchire proprio là dove la Congregazione ha avuto origine e dal luogo da dove il carisma di Don Bosco si è diffuso in tutto il mondo.

Nel mese di luglio 2009, si è incontrata la Commissione per il Progetto Europa, che ha studiato gli interventi da realizzare nel periodo agosto 2009 - dicembre 2010.

Una parte del programma riguarda direttamente l'Europa: i settori (dicastero per la formazione, la pastorale giovanile, le missioni, la comunicazione sociale), le Regioni di Europa e le Ispettorie; un'altra parte del programma, invece, si rivolge alle Ispettorie non europee.

In particolare, queste saranno le attività.

***I Settori***

– Il Dicastero [Segretariato] per la *formazione* organizza l'incontro dei Delegati di formazione di Europa in maggio 2010, al fine di potenziare la collaborazione interispettoriale e di favorire iniziative europee di formazione iniziale, formazione dei formatori e formazione permanente in Europa. Riflette poi con loro sul tirocinio, sullo studio delle lingue, su possibili incontri di formandi per tappe formative.

– Il Dicastero per la *pastorale giovanile* favorisce la nascita di un coordinamento di pastorale per le Ispettorie della Polonia e cerca sinergie con i centri nazionali di pastorale giovanile dell'Italia e della Spagna. Accompagna poi la Consulta europea per la scuola e la formazione professionale, il coordinamento europeo del Movimento Giovanile Salesiano ["Don Bosco Youth Net"].

– Il Dicastero per le *missioni* [l'Ambito corrispondente delle FMA] in novembre 2010 propongono a Roma per confratelli e consorelle di Europa alcune giornate di riflessione sul tema "primo annuncio del Vangelo". I Consiglieri per la formazione e per le missioni poi riflettono insieme nel 2009 - 2010 sull'esperienza di missionari, che vengono in Europa per il tirocinio e gli studi teologici.

– Il Dicastero per la *comunicazione sociale* si impegna a creare una piattaforma sul sito della Direzione generale per il Progetto Europa. Accompagna i Bollettini salesiani per la diffusione e lo scambio reciproco di notizie significative e aiuta pure gli altri Bollettini salesiani della Congregazione a far conoscere il Progetto Europa. Esso favorisce una comunicazione più frequente in rete, fatta soprattutto attraverso "Youtube" od altre forme digitali.

***Le Regioni di Europa***

Insieme con il Consiglio generale, il Rettor Maggior offrirà una sintesi dei criteri di significatività della presenza salesiana per aiutare i processi regionali e ispettoriali di ricollocazione e ridimensionamento e per lo studio delle "nuove presenze e presenze nuove".

I Consiglieri regionali (con le Conferenze degli Ispettori di ogni Regione) iniziano a riflettere sui processi ispettoriali di ricollocazione e ridimensionamento e di segnalazione al Rettor Maggiore della significatività di alcune presenze.

***Le Ispettorie di Europa***

Le Ispettorie di Europa, a partire dal 2010, riflettono sui processi di ricollocazione e ridimensionamento e sulla significatività di "presenze nuove o nuove presenze". Esse segnalano con lettera al Rettor Maggiore le eventuali "presenze nuove o nuove presenze", che all'interno del Progetto organico ispettoriale siano significative; gli sottopongono poi eventuali richiesta di personale.

Ogni Ispettoria entro il 2009 nomina un referente per il Progetto Europa, che tenga viva l'informazione tra i confratelli sui suoi sviluppi. Si impegna a presentare il Progetto Europa ai confratelli e ai laici coinvolti nella nostra missione. È invitata a creare gemellaggi con altre Ispettorie europee per le attività pastorali estive dei giovani confratelli e dei giovani animatori.

***Ispettorie non europee***

Le Ispettorie non europee riflettono come intendono partecipare al Progetto Europa della Congre-

gazione e ne fanno giungere relazione al Coordinatore per il Progetto Europa entro l'anno 2010. Esse suscitano anche la generosità missionaria tra i confratelli.

***Incontri europei di formazione iniziale***

Per favorire la mentalizzazione dei formandi sul Progetto Europa, il Consigliere per la formazione organizza *ogni anno* l'incontro di tutti i novizi europei a Torino in occasione della solennità di Maria Ausiliatrice. Durante gli anni 2009 - 2010 i Consiglieri regionali di Europa tengono l'incontro di tutti i postnovizi, tirocinanti e formandi della formazione specifica a livello di Regione.

Il Progetto Europa sta muovendo i primi passi. In questo primo periodo la maggior parte degli interventi sono riferiti alle Regioni e Ispettorie europee, proprio perché sono all'inizio del processo. Il Progetto Europa, benché sia finalizzato ad *assicurare la vitalità e la fecondità del carisma salesiano in Europa* - è un impegno di tutta la Congregazione.

**II – Contenuti del Progetto Europa**

Il quadro di riferimento (obiettivi e strategie) è dato dallo "Strumento di lavoro"; mentre il "Progetto" presenta le aree (priorità) e gli interventi (azioni concrete da realizzare).

1 – *Strumento di lavoro*

a) *Obiettivi*. Nell'Europa di oggi non è sufficiente una ristrutturazione delle opere o il chiamare confratelli da altri continenti; bisogna trasformare i religiosi salesiani europei al fine di una *rivitalizzazione endogena* poiché le nuove sfide richiedono religiosi rinnovati. Il primo obiettivo, quindi, è quello di un cambiamento di mentalità dei salesiani; diversamente non si potrà ottenere: una più chiara identità salesiana, una maggiore visibilità sociale, una reale efficacia ministeriale ed evangelizzatrice, nuove vocazioni.

L'eventuale arrivo di confratelli da altri continenti non sarà per salvaguardare l'esistente, ma piuttosto per attività e iniziative rispondenti alle problematiche più significative da un punto di vista carismatico.

Occorrono comunità di preghiera, fraterne e profetiche disposte a lasciare strutture e opere prive di una specifica identità salesiana. Per essere profeti bisogna saper guardare e giudicare le cose con gli occhi e il cuore di Dio: necessità di una formazione spirituale e culturale.

Si deve ripartire dai confratelli più motivati, soprattutto giovani, stando attenti a non limitare l'azione pastorale al sociale, che per l'Europa è irrilevante oltre al fatto di assorbire molto personale!

b) *Strategie*: ritornare tra i giovani; formazione europea dei giovani religiosi (ricollocamento e riunificazione); migliore uso delle risorse locali (famiglia salesiana).

Ridimensionamento delle opere esistenti, iniziando da quelle che non assicurano una forte vita consacrata/testimonianza: se non si offre una efficace evangelizzazione non si possono sperare vocazioni.

Avere il coraggio di ridisegnare la mappa della presenza salesiana in Europa (abbandonare, accorpare, ridisegnare *ex novo* le case) poiché la finalità non è affatto il mantenimento, ma il cambiamento strutturale della presenza salesiana in un continente ormai non cristiano o post-cristiano.

Importanza dell'ammissione dei nuovi candidati e della loro formazione culturale e spirituale. I confratelli dell'Europa devono risvegliarsi per una nuova vita.

Una buona strategia è quella di rileggere il carisma in chiave laicale. Non mancano laici impegnati e preparati ai quali nel prossimo futuro affidare determinate opere. Intanto, occorre potenziare la loro presenza.

Favorire sinergie con le istituzioni europee, le chiese locali e gli istituti religiosi che si interessano di educazione della gioventù.

Anche al loro interno c'è chi non vede l'urgenza o non capisce il progetto o pensa di non avere la forza per sostenerlo.

In Europa è in gioco il recupero spirituale e culturale di un continente oramai non-cristiano o post-cristiano. Da ciò conseguono le seguenti tre scelte che dovranno guidare i missionari salesiani che giungeranno in Europa: al servizio della spiritualità salesiana, provvisti di una robusta formazione e accolti da comunità aperte e comprensive. […]

Per questo, e tra le proposte concrete, si cercherà di "ringiovanire con del personale salesiano le Ispettorie più bisognose per rendere più significativo e fecondo il carisma salesiano nell'Europa d'oggi".

Non si tratta di un'opera di salvataggio in un continente con un processo inarrestabile di invecchiamento del personale, con uno scarso flusso vocazionale e con un crescente numero di laici che gestiscono le nostre opere. Quello che si vuole, come ha deciso il Capitolo Generale, è "rilanciare il carisma salesiano in Europa" (CG26, 108),

progettare una rinnovata presenza salesiana in un contesto caratterizzato, da una parte, da grande benessere, da meraviglioso sviluppo scientifico e tecnologico, da forte sensibilità sociale, e, dall'altra parte, da un secolarismo invadente, da un relativismo e nichilismo che è diventato "un ospite inquieto", da una incontrollabile ondata di immigranti.

Questa situazione particolare sfida prima di tutto la capacità dei confratelli in Europa a rivitalizzare il carisma e renderlo vivo in un continente più che mai bisognoso di Dio, di Cristo e del suo Vangelo; ma richiede anche un intervento di tutta la Congregazione, convinti che l'Europa oggi e domani è ancora terra per il carisma salesiano, per la presenza dei giovani, specialmente i più poveri ed abbandonati, per il bisogno di un'educazione capace di generare una cultura nuova che dia anima a questo continente, ricco di umanesimo e povero di futuro perché chiuso alla trascendenza. Se nel passato migliaia di confratelli salesiani delle diverse nazioni di Europa sono andati nelle missioni, oggi l'Europa - come d'altronde tutto il mondo - è diventata essa stessa terra di missione ed ha bisogno di apostoli portatori di un messaggio nuovo, di una lieta notizia che riempia di senso la vita.

2 – *Il Progetto Europa* (approvato il 27 gennaio 2009)

Il Progetto Europa intende impegnare tutta la Congregazione nel rafforzamento del carisma salesiano in Europa, soprattutto mediante un profondo rinnovamento spirituale e pastorale dei confratelli e delle comunità, al fine di continuare il progetto di Don Bosco a favore dei giovani, specialmente i più poveri.

Le ***aree*** del Progetto sono state individuate nell'Incontro degli Ispettori di Europa. Esse indicano le tre scelte prioritarie del Progetto e riguardano: a) la rivitalizzazione endogena della presenza salesiana, b) la ricollocazione e il ridimensionamento delle presenze, c) il rafforzamento delle Ispettorie più bisognose con personale salesiano.

Per questo la prima e fondamentale priorità del Progetto Europa consiste nel *fortificare l'esperienza di fede e l'opzione vocazionale del salesiano, la sua formazione e spiritualità, la vita della comunità, la cura delle vocazioni* alla vita consacrata salesiana. La seconda priorità sta nella ricollocazione e ristrutturazione delle presenze in base a criteri di significatività, al fine di indicare dove e come condurre avanti la missione salesiana nell'avvenire. Infine, la terza priorità sta nel creare le condizioni necessarie per l'accoglienza cordiale dei salesiani di altre Regioni della Congregazione, che si impegnino nell'evangelizzazione dell'Europa con un'attenta inculturazione.

Gli ***interventi*** del Progetto si riferiscono a tre livelli diversi: Rettor Maggiore e Consiglio generale, Regioni, Ispettorie. In ognuno dei tre livelli gli interventi cercano di tenere presente la molteplicità dei soggetti coinvolti.

Solo alcuni elementi sulle tre aree.

**A – Rivitalizzazione endogena della presenza salesiana in Europa**

*Rettor Maggiore e Consiglio generale*

La Commissione per il PE stimola le Regioni ad organizzare iniziative che puntino sull'esperienza spirituale e pastorale dei confratelli salesiani europei, in vista di un vero rinnovamento carismatico e di un reale ritorno tra i giovani.

Il Dicastero per la formazione continua a favorire il processo di collaborazione interispettoriale nella formazione iniziale tra le Ispettorie Europee, al fine del ricollocamento delle comunità formatrici, della qualità della proposta formativa e dell'attenzione formativa al contesto europeo.

Inoltre, stimola le Ispettorie Europee ad avere una programmazione concreta rivolta a tutti i for-

mandi per lo studio delle lingue, specialmente l'italiano e l'inglese, nei curricoli di studio, nel tempo estivo e nella fase del tirocinio e ne segue la realizzazione.

I Dicasteri per la missione salesiana coordinano e promuovono gli incontri europei degli organismi di collegamento già costituiti, al fine di favorire la crescita di una mentalità europea, la formazione alla evangelizzazione, la costituzione di sinergie.

Promuovono incontri europei di salesiani e laici su temi nuovi ed obiettivi definiti, come per esempio la educazione ed evangelizzazione in contesti multireligiosi e multiculturali, i gruppi di evangelizzazione dei giovani, le scuole di preghiera, i pellegrinaggi giovanili, il volontariato europeo, l'evangelizzazione attraverso la musica, il teatro, la radio, internet, la comunicazione sociale, ecc.

*Regioni di Europa*

Ciascuna delle Regioni di Europa, attraverso le sue forme di animazione, cura l'attuazione delle tre priorità del Progetto del sessennio, "Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui", "Mantenere viva l'urgenza di evangelizzare e la necessità di convocare", "Promuovere la semplicità di vita e l'impegno su nuove frontiere", per rivitalizzare in forma endogena la presenza salesiana in Europa.

Ogni Regione si impegna a seguire i processi per suscitare vocazioni alla vita consacrata salesiana tra i giovani europei, compresi anche i giovani immigrati.

*Ispettorie di Europa*

L'Ispettoria cura la dimensione evangelizzatrice del progetto educativo pastorale, ispettoriale e locale, e rafforza gli itinerari sistematici di educazione alla fede dei giovani nei diversi ambienti, gruppi e associazioni. Si impegna a creare una cultura vocazionale, con un piano di animazione che coinvolga tutte le comunità nella preghiera, nella proposta vocazionale e nell'accompagnamento dei giovani.

**B – Seconda area: ricollocazione e ridimensionamento delle presenze in Europa**

*Rettor Maggiore e Consiglio generale*

Riflettere sulla significatività delle presenze salesiane, in particolare alla luce dei criteri di significatività e delle scelte strategiche dell'evangelizzazione e delle nuove frontiere in Europa.

La Commissione per il PE e il Dicastero di pastorale giovanile promuovono decisamente la scelta prioritaria della presenza salesiana nella scuola e nella formazione professionale.

Il Rettor Maggiore ed il Consiglio generale promuovono ed accompagnano il processo già iniziato di nuova configurazione delle Ispettorie delle Regioni Europa Ovest ed Europa Nord.

*Regioni di Europa*

Ogni Regione coordina i processi di ricollocazione e di ridimensionamento delle presenze salesiane in atto nelle Ispettorie e promuove le sinergie possibili.

*Ispettorie di Europa*

L'Ispettoria individua e segnala alla Commissione per il PE eventuali "presenze nuove o nuove presenze", che siano di particolare significatività e richiedano la collaborazione di altre forze.

**C – Terza area: Europa terra di Missione**

*Rettor Maggiore e Consiglio generale*

La Commissione per il PE aiuta a "ringiovanire le Ispettorie più bisognose con del personale salesiano" e quindi offre al Dicastero per le missioni criteri per il discernimento dei candidati che devono essere inviati, per le comunità che li devono accogliere, per la loro formazione alla interculturalità, per una loro positiva integrazione nelle comunità di Europa.

*Regioni*

Ogni Consigliere regionale di Europa chiede alle Ispettorie, che intendono domandare al Rettor Maggiore nuovo personale salesiano, di elaborare uno o più progetti di rilancio del carisma salesiano nei quali impegnare tale personale inviato dal Rettor Maggiore.

Ogni Regione di Europa riflette sulle esigenze di scambio di personale salesiano europeo, sulla possibilità di una ridistribuzione di personale salesiano, sulla necessità di collaborazioni interispettoriali e presenta tali riflessioni alla Commissione per il Progetto Europa.

Le altre Regioni della Congregazione vengono coinvolte nella riflessione sulle proposte, mantengono i contatti con i confratelli inviati, sono informate attraverso la Commissione per il PE e attraverso i Consiglieri regionali delle necessità delle Ispettorie di Europa.

*Ispettorie*

Ogni Ispettoria di Europa valuta la modalità di partecipazione al Progetto Europa ed elabora dei progetti. Inoltre, si impegna nell'accompagnamento, nella formazione e nell'inserimento dei confratelli che vengono inviati per progetti concreti.

**P. Renato Salvatore**

# The Europe Project of the Salesians

**I – A Brief History of the Europe Project**

I will base myself as much as possible on the official documents of the Salesians in order to be as faithful to events as possible.

The Europe Project of the Salesians received its official stimulus in the letter sent by Pope Benedict XVI to those taking part in the General Chapter (February-April 2008). The Pope wrote as follows: 'At a moment when in Europe vocations are decreasing and the challenges of evangelisation are growing, the Salesian Congregation should be attentive to strengthening its Christian proposal, the presence of the Church and the charism of Don Bosco in this continent. Just as Europe was generous with the sending out of numerous missionaries to the whole of the world, so now the whole of the Congregation, appealing in particular to regions rich in vocations, should be ready to help'.

The twenty-sixth General Chapter laid down that the 'Rector Major with the Council should define the nature and the objectives of the intervention of the Congregation for a renewed Salesian presence in Europe' (26GC, 111). In his closing speech of the General Chapter, the Rector Major was already offering certain initial elements as regards understanding this and as regards the general direction to be followed. Subsequently, other steps were taken.

In August 2008 the Rector Major (D. Pascual Chávez Villanueva) submitted to the Inspectors of Europe and their Councils an *Inquiry into the Europe Project*. He asked them to say what they thought about this project, to reflect on what they thought was important in order to relaunch Salesian wtness and mission in the continent, and to send in their proposals on the priorities, the forms of cooperation and the forms of coordination of the project. The answers were placed in a 'Work Instrument' drawn up by the Rector Major which contains in its first part a summary of these answers and in the second part the fundamental elements for the implementation of the project.

On 27-30 November 2008 at the Generalate House the 'Meeting of the Inspectors of Europe' was held. At the beginning of this meeting the 'Work Instrument' was presented. Taking this document as a point of departure the Inspectors and the General Councillors worked first in groups and then by regions on the three areas (which are examined below) on which the project had concentrated its attention: 1) an endogenous revitalisation of Salesian presences; 2) relocations and reductions in size; and 3) Europe, a land of mission. At the end the reflections and the proposals were given to the Rector Major and to the General Council so that the project could be drawn up.

On this occasion it was also established that the meetings of the Inspectors of Europe would take place every two years and would be held in November 2010 and November 2012.

At the beginning of January 2009 the Commission for the Europe Project was established. It is made up of the Councillor for Formation, who coordinates it, of the three Councillors for Salesian Mission, of the three Regional Councillors of Europe and of the three European Inspectors. This commission has the task of: 1) identifying the objectives and the strategies of the Europe Project; 2) defining them in terms of controllable expected results for each of the three areas; 3) and stimulating and monitoring the implementation of the project. It meets every six months at an Inspectorate of each of the three Regions of Europe and then reports to the Rector Major and the General Council.

The 'Drawing up of the Europe Project' was finished at the session of the General Council at the end of January 2009.

This year the Salesians are celebrating the one hundred and fiftieth anniversary of the foundation of the Congregation. The Europe Project is the first seed of their General Chapter which is beginning to sprout specifically where the Congregation had its origins and from where the charism of Don Bosco was to spread throughout the world.

During the month of July 2009 the Commission for the Europe Project met and studied the action to be taken during the period August 2009 to December 2010.

A part of the programme directly concerns Europe: the sectors (the departments for formation, for youth pastoral care, for missions, and for social communication), the regions of Europe and the In-

spectorates. Another part of the programme concerns the non-European Inspectorates.

At a detailed level, the activities are as follows:

***The Sectors***

– The Department (secretariat) for Formation is organising the meeting of the delegates for formation of Europe to be held in May 2010 in order to strengthen cooperation between Inspectors and to foster European initiatives in initial formation, the formation of those providing formation, and ongoing formation in Europe. It will then reflect with them on work placements, on the study of languages, and on possible meetings of those receiving formation during the stages of their formation.

– The Department for Youth Pastoral Care is fostering the birth of the coordination of pastoral care for the Inspectorates of Poland and is looking for synergies with the national centres for youth pastoral care of Italy and Spain. It is also accompanying the European General Council for Schools and Professional Training, the European coordination of the Salesian Youth Movement (the Don Bosco Youth Net).

– The Department for Missions (the corresponding area of the FMA) in November 2010 will propose some days of reflection on the subject 'the first proclaiming of the Gospel' for our brothers and sisters of Europe. The Councillors for formation and for missions will reflect together in 2009-2010 on the experience of missionaries who come to Europe for their work placements and theological studies.

– The Department for Social Communication has committed itself to creating a platform for the site of the General office for the Europe project. It accompanies the Salesian bulletins for the dissemination and mutual exchange of significant news and also helps the other Salesian bulletins of the Congregation to make the Europe Project known about. It fosters more frequent communication on the Internet, carried out above all else through Youtube or other digital forms.

***The Regions of Europe***

Together with the General Council, the Rector Major will offer a summary of the criteria for the significance of the Salesian presence in order to help the processes of the Regions and the Inspectorates involving relocation and scaling back and the study of 'new presences and presences that are new'.

The Regional Councillors (with the Conferences of Inspectors of each Region) will begin to reflect on the processes involving Inspectors and relocation and scaling back and the pointing out to the Rector Major of the significance of certain presences.

***The Inspectorates of Europe***

Starting in 2010, the Inspectorates of Europe will reflect on the processes of relocation and scaling back and on the significance of 'new presences or presences that are new'. They will point out in a letter to the Rector Major any 'new presences or presences that are new' which, within the overall project of inspection, are significant. They will then submit to him any requests for personnel. By the end of 2009 every Inspectorate will appoint a referent for the Europe Project who will keep brothers fully informed about its developments. It has committed itself to presenting the Europe Project to brothers and members of the laity who are involved in the mission. It has been invited to create forms of twinning with other European Inspectorates for the summer pastoral activities of young brothers and young animators.

***The Non-European Inspectorates***

The non-European Inspectorates will reflect on how they intend to take part in the Europe Project of the Congregation and will provide a report on it to the Coordinator of the Europe Project by the end of the year 2010. They will also generate the greatest missionary generosity amongst brothers.

***European Meetings on Initial Formation***

In order to foster the mental awareness of those receiving formation about the Europe Project, the Councillor for formation will organise *every year* a meeting of *all the European novices* in Turin on the occasion of the solemnity of Mary the Helper. During the years 2009-2010 the regional Councillors of Europe will hold a meeting of all the post-novices, those involved in work placements and those receiving specific formation at a regional level.

The Europe Project is taking its first steps forward. During this period most of the initiatives involve the European Regions and Inspectorates, specifically because they are at the beginning of the process. The Europe Project, although it is intended *to assure the vitality and the fecundity of the Salesian charism in Europe*, is a commitment of the Congregation as a whole.

**II – The Contents of the Europe Project**

The frame of reference (objectives and strategies) is provided by the 'Work Instrument' whereas the 'Project' presents the areas (priorities) and the interventions (practical actions to be implemented).

1 – *The Work Instrument*

a) *Objectives*. In today's Europe a restructuring of works or calling brothers from other continents is not sufficient. There has to be a transformation of European Salesian religious so as to achieve an endogenous revitalisation given that the new challenges require renewed religious. The first objective, therefore, is a change in mentality for Salesians. Otherwise it will not be possible to obtain: a clearer Salesian identity; a greater social visibility; real ministerial and evangelising efficacy; and new vocations.

The possible arrival of brothers from other continents will not take place to safeguard what already exists but, rather, for the purpose of activities and initiatives that correspond to the most significant questions and issues from the point of view of the charism.

There is a need for fraternal and prophetic communities of prayer ready to leave behind structures and works that are without a specific Salesian identity. To be prophets one has to know how to look at and judge things with the eyes and the heart of God – the need for spiritual and cultural formation.

One must start afresh from the most motivated brothers, above all young brothers, being careful not to limit pastoral action to the social, which for Europe is irrelevant in addition to absorbing a great deal of personnel!

b) *Strategies*: to go back to being amongst the young; the European formation of young religious (relocation and reunification); and the better use of local resources (the Salesian family).

The scaling back of existing works, beginning with those that do not assure a strong consecrated life/witness: if one does not offer an effective evangelisation one cannot hope that there will be vocations.

Having the courage to redraw the map of the Salesian presence in Europe (abandon, fuse, redesign *ex novo* our houses) since the goal is not in the least conservation but the structural change of the Salesian presence in a continent which by now is non-Christian or post-Christian.

The importance of the admission of new candidates and their cultural and spiritual formation. The brothers of Europe must wake up and engage in a new life.

A good strategy is that of reading anew the charism from a lay approach. There is no lack of involved and trained members of the laity to whom in the future certain works can be entrusted. In the meanwhile their presence should be strengthened.

Synergies with European institutions, local Churches and religious institutes which are involved in the education of young people should be fostered.

Within these bodies, as well, there are those who do not perceive an urgency or who do not understand the project or who think that they do not have the strength to support it.

In Europe what is at stake is the spiritual and cultural retrieval of a continent which by now is non-Christian or post-Christian. From this follow the following three choices that should guide the Salesian missionaries who will come to Europe: at the service of Salesian spirituality, provided with a robust formation and welcomed by open and understanding communities…

For this reason, and from the concrete proposals, an attempt will be made to 'rejuvenate those Inspectorates that are most in need with Salesian personnel so as to make the Salesian charism more significant and fertile in today's Europe'.

This is not a salvage operation in a continent with an unstoppable process of ageing of the personnel with a low flow of vocations and with an increasing number of lay people who manage the works. What is wanted, as the General Chapter decided, is a 'relaunching of the Salesian charism

in Europe' (26GC, 108), the planning of a renewed Salesian presence in a continent that is characterised, on the one hand, by great prosperity, by wonderful scientific and technological development, and by a strong social sensitivity, and, on the other, by an invasive secularism, by a relativism and nihilism that have become a 'troubled guest', by an uncontrollable wave of immigrants.

This particular situation challenges first and foremost the ability of brothers in Europe to revitalise the charism and to render it alive in a continent which is more than ever before in need of God, of Christ and of his Gospel. But it also requires an intervention by the whole of the Congregation, convinced that today's and tomorrow's Europe is still a land for the Salesian charism in relation to the presence of young people, especially the poorest and abandoned, of the need for an education that is able to generate a new culture that gives a soul to this continent which is rich in humanism and poor at the level of a future because it is closed to transcendence. Although in the past thousands of Salesian brothers from the various nations of Europe went to missions, today Europe – like for that matter the whole world – has itself become a land of mission and needs apostles who bring a new message of good news that fills life with meaning.

2 – *The Europe Project (Approved on 27 January 2009)*

The Europe Project seeks to involve the whole of the Congregation in the strengthening of the Salesian charism in Europe, above all through a profound spiritual and pastoral renewal of brothers and communities, in order to continue Don Bosco's project for young people, and especially the poorest amongst them.

The *areas* of the project were identified in the meeting with the Inspectors of Europe. They refer to the three priority choices of the project and concern: a) the endogenous revitalisation of the Salesian presence; b) the relocation and scaling back of presences; and c) the strengthening of the Inspectorates that are most in need with Salesian personnel.

For this reason the first and fundamental *priority* of the Europe Project is to *fortify the experience of faith and the vocational option of Salesians, their formation and spirituality, community life, and pastoral care as regards vocations* to Salesian consecrated life. The second priority is the relocation and restructuring of *presences* on the basis of criteria of significance in order to indicate where and how to lead the Salesian mission in the future. Lastly, the third priority lies in creating the pre-conditions that are required for the cordial welcoming of Salesians from other regions of the Congregation who will involve themselves in the evangelisation of Europe with a careful acculturation.

The *interventions* of the project refer to three different levels: the Rector Major and the General Council; the Regions; and the Inspectorates. At each one of these three levels the interventions will strive to bear in mind the multiplicity of the subjects involved.

There now follow a few observations about these three areas:

**A – The Endogenous Revitalisation of the Salesian Presence in Europe**

*The Rector Major and the General Council*

The Commission for the Europe Project will stimulate the Regions to organise initiatives which aim at the promotion of the spiritual and pastoral experience of the European Salesian brothers with a view to a true charismatic renewal and a real return to being amongst the young.

The Department for Formation will continue to foster the process of cooperation between Inspectors in initial formation amongst the European Inspectorates with a view to the relocation of communities providing formation, to achieving high quality as regards what is offered at the level of formation and the attention that is paid at the level of formation to the European context.

In addition, it will stimulate the European Inspectorates to have a practical programme, aimed at all those receiving formation, for the study of languages, especially Italian and English, in the study curriculums during summer periods and the stage of work placement, with the monitoring of its implementation.

The Departments for Silesian Mission will coordinate and promote European meetings of the link bodies that already exist in order to foster the growth of a European mentality, formation as regards evangelisation, and the creation of synergies.

They promote European meetings of Salesians and members of the laity on new subjects and established objectives, such as, for example, education and evangelisation in multi-religious and multicultural contexts, groups for the evangelisation of young people, prayer schools, youth pilgrimages,

European voluntary work, evangelisation through music, the theatre, the radio, the Internet and social communication, etc.

*The Regions of Europe*

All of the Regions of Europe through their forms of animation will attend to the actuation of the three priorities of the project for the six-year period, 'returning to Don Bosco to start afresh from him', 'keeping alive the urgency of evangelising and the need to convoke', and 'promoting simplicity in life and the commitment to new frontiers' in order to revitalise in an endogenous form the Salesian presence in Europe.

Each Region is committed to following the processes to generate vocations to the Salesian consecrated life among young Europeans, including young immigrants.

*The Inspectorates of Europe*

The Inspectorates will attend to the evangelising dimension of the pastoral, inspectoral, and local educational project, and strengthen the systematic itineraries of education in the faith of young people in various contexts, groups and associations. They are committed to creating a vocational climate with a plan of animation that involves all communities in prayer, in the proposing of vocations and in accompanying young people.

**B – The Second Area: the Relocation and Scaling Back of Presences in Europe**

*The Rector Major and the General Council*

The Rector Major and the General Council will reflect upon the significance of the Salesian presences, in particular in the light of the criteria of significance and the strategic choices of evangelisation and the new frontiers in Europe.

The Commission for the Europe Project and the Department for Youth Pastoral Care will promote in a decided way the priority choice of the Salesian approach in schools and professional training.

The Rector Major and the General Council will promote and accompany the process that has already been begun of a *new configuration for the Inspectorates* of the European Regions, in the West and the North of the continent.

*The Regions of Europe*

Each Region will coordinate the process involving the relocation and scaling back of Salesian presences underway in the Inspectorates and will promote possible synergies.

*The Inspectorates of Europe*

The Inspectorates will identify and point out to the Commission for the Europe Project any 'new presences or presences that are new' that are of particular significance and will request the cooperation of other forces.

**C – The Third Area: Europe, a Land of Mission**

*The Rector Major and the General Council*

The Commission for the Europe Project will help to 'rejuvenate the Inspectorates that are most in need with Salesian personnel' and thus will offer the Department for Missions criteria for the discernment of candidates that are to be sent out, for the communities that are to welcome them, for their formation in interculturality, and for their positive integration into the communities of Europe.

*The Regions*

Each Regional Councillor of Europe will ask those Inspectorates that intend to ask the Rector Major for new Salesian personnel to draw up one or more projects for the relaunching of the Salesian charism in which such personnel sent out by the Rector Major will be involved.

Each Region of Europe will reflect upon the needs for the exchange of European Salesian personnel, on the possibility of the redistribution of Salesian personnel, and on the need for cooperation between Inspectorates, and will presents these reflections to the Commission for the Europe Project.

The other Regions of the Congregation will be involved in the analysis of the proposals, will maintain contacts with the brothers who are sent out, and will be informed through the Commission for the Europe Project and through the Regional Councillors about the needs of the Inspectorates of Europe.

*The Inspectorates*

Each Inspectorate of Europe will assess the form of participation in the Europe Project and draws up projects. In addition, it will be committed to accompanying, to the formation and to the integration of brothers who are sent out for concrete projects.

**Fr. Renato Salvatore**

# La Formazione nell'Europa del futuro

Nella discussione sul futuro dei Camilliani in Europa trova posto anche la formazione. Da tempo, il calo numerico delle vocazioni preoccupa non solo i Camilliani ma l'intera Chiesa in Europa. Le vocazioni vengono da un certo contesto sociale. Tanti concordano che ci sono diversi fattori culturali negativi che si pongono a ostacolo ad una cultura della vocazione. Tra di loro, il materialismo, il consumismo, la carriera, il secolarismo, l'individualismo, il pluralismo, il relativismo morale e l'indifferenza religiosa. La vita familiare di stampo cattolico è stata indebolita dall'aumento dei divorzi e dalla decrescita della natalità.

I recenti scandali provocati da sacerdoti, rei di abusi sessuali su minori, hanno deturpato l'immagine dei preti e dei religiosi nella mente di molti. Lo scandalo degli abusi su minori da parte dei sacerdoti ha provocato enorme attenzione dei media, spesso negativa.

La promiscuità sessuale di questa società e la facile accessibilità alla pornografia tramite internet sono prove che la attuale cultura non dà valore al dono del celibato, fallendo di vedere la sacralità della sessualità umana. Tale debolezza nella morale di una società mina negativamente la cura di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

In aggiunta, la mancanza di impegno costante contribuisce al declino del numero di seminaristi. Varie ricerche indicano che in Europa c'è una crisi di impegno e non di vocazioni. Lo stesso matrimonio soffre della crisi di impegno costante proprio della nostra società.

La mancanza di una chiara identità contribuisce al calo numerico di candidati. Inoltre, l'aumentato coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa comporta una sfuocata visione del sacerdozio e della vita consacrata.

Altri elementi in grado di ostacolare l'aumento delle vocazioni riguardano una catechesi di basso profilo, "l'annacquamento della fede", e la mancanza di formazione spirituale. La mancanza di formazione catechetica è considerata tra i principali fattori che ostacolano le vocazioni sacerdotali. I giovani non si impegnano per qualcosa che non conoscono!

**È possibile favorire le vocazioni**

Diversi studi dimostrano che i giovani di oggi sono spirituali. Desiderano una relazione con Dio e cercano con tenacia la verità. Cercano un senso alla vita, e molti credono che Dio ha uno scopo per loro. La partecipazione a movimenti in favore della vita ha molto incoraggiato le vocazioni. Eventi quali la Giornata Mondiale dei Giovani, pellegrinaggi, missioni – esperienze di volontariato hanno un ruolo fondamentale nella promozione di vocazioni. Con il maturare della gioventù cattolica, programmi per giovani, programmi di impegno ministeriale ed i movimenti laicali sono considerati utili nello sforzo di animare vocazioni, poiché creano un ambito necessario per il discernimento.

Un altro importante fattore per l'animazione delle vocazioni risiede nel contatto personale con sacerdoti e religiosi "felici, sani e santi", che agiscono come modelli. Attraverso l'esempio visibile ed attivo delle loro vite, sacerdoti e religiosi sono fonte di potente ispirazione e catalizzatori di comunità attraverso la loro carità ed il loro ministero. Il documento *Ecclesia de Eucharestia* afferma "*se ci sono dei sacerdoti santi si avranno delle sante persone, e se queste sono sante allora ci saranno vocazioni*".

I media cattolici possono offrire una grande opportunità per promuovere una immagine chiara e positiva del sacerdozio attraverso informazioni

giornalistiche, la radio e la televisione. Come già detto, i giovani cercano la verità. Il fatto che i media cattolici contribuiscano a far avanzare l'impegno di evangelizzazione della Chiesa avrà un benefico influsso sui giovani di oggi. Si deve prendere vantaggio dalle nuove tecnologie; condividere idee su ciò che è efficace; e collaborare con ogni parte dell'ampio mondo cattolico.

**Si può parlare ancora di crisi delle vocazioni?**

È sotto gli occhi di tutti il calo numerico delle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata. Ma è così dappertutto? E, questa "crisi", riguarda tutte le vocazioni e in eguale misura?

Ci sono ancora vocazioni in Europa. Dobbiamo unire la nostra energia ed il nostro interesse per l'importante causa di promuovere le vocazioni nel nostro Ordine. Grazie a Dio per il fatto che c'è un segno di un cambio positivo nelle vocazioni. Dopo alcuni anni, anche noi ricominciamo a avere nuovi candidati.

*Proviamo a dare uno sguardo ai dati statistici di questi ultimi anni.*

CANDIDATI ALLA VITA SACERDOTALE IN EUROPA

| 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2008 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17.611 | 16.896 | 16.207 | 15.751 | 15.032 | 14.969 | 14.608 | 22.618 |

ORDINAZIONI IN EUROPA

| 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2.321 | 2.250 | 2.118 | 2.124 | 2.045 | 2.075 | 1.903 |

STATISTICHE DEI CANDIDATI ALLA VITA SACERDOTALE IN EUROPA (secolari e religiosi)

| | |
|---|---|
| Armenia | 10 |
| Georgia | 7 |
| Italia | 5884 |
| Svizzera | 204 |
| Austria | 315 |
| Germania | 1132 |
| Polonia | 6304 |
| Ucraina | 1052 |
| Inghilterra | 302 |
| Ungheria | 340 |
| Romania | 686 |
| Francia | 1288 |
| Irlanda | 172 |
| Spagna | 2182 |

**Vocazioni sacerdotali in Italia (anno 2006):** 473 (Ordinazioni)

A seguire un aggiornamento sulle vocazioni camilliane in Europa (anno 2009)

| Provincia/Delegazione | Postulanti | Novizi | Professi Temporanei | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Prov. Anglo-Irlandese | | | | |
| Prov. Austriaca | | | 2 | 2 |
| Prov. Francese | 1 | | | 1 |
| Prov. Lombardo-Veneta | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Prov. Piemontese | | | 2 | 2 |
| Prov. Polacca | 2 | 4 | 11 | 17 |
| Prov. Romana | 0 | 3 | 2 | 5 |
| Prov. Siculo-Napoletana | 2 | 2 | | 4 |
| Prov. Spagnola | | | | |
| Prov. Tedesca | 3 | 0 | 1 | 4 |
| Deleg. Olandese | 1 | | | 1 |
| **Totale** | **13** | **7** | **18** | **38** |

**Quale futuro ci attende?**

Le possibili cause del calo delle vocazioni degli istituti di Vita Consacrata possono essere: la scarsa visibilità della vita consacrata, la crescente presenza dei laici impegnati nella Chiesa, la perdita di mordente e di radicalità della vita consacrata, un clima culturale presente nella società d'oggi che mal si concilia con l'affermazione del primato di Dio e la professione dei consigli evangelici.

- È importante promuovere il nostro carisma e la nostra spiritualità così da promuovere vocazioni. Costituire comitati nazionali e internazionali per la promozione del nostro Ordine valendovi di esperti di pubbliche relazioni.
- Un *website* in comune per le vocazioni.
- Un comune promotore vocazionale in Europa o almeno in Italia.
- Organizzare incontri per i promotori vocazionali
- Promuovere l'uso del proprio abito (veste), una fonte di attrazione per i giovani.
- Visione globale del nostro Ordine e delle vocazioni. Guardate alle vocazioni nel totale piuttosto che soffermarvi a quelle del vostro Paese o Provincia. Nell'Europa orientale ci sono ancora vocazioni: possiamo collaborare per promuoverle? Impegniamoci a crescere dove è possibile senza rimanere attaccati a un posto.
- Preghiere e adorazione eucaristica a favore delle vocazioni.
- Ministeri significativi, buona vita comunitaria e la testimoninanza personale possono ancora attrarre l'attuale generazione di giovani che vivono in rete.

– Una chiara identità è importante per attrarre giovani alla vita seminariale. Preti e religiosi devono essere ben visibili attraverso il loro abito, il loro esempio di servizio e la loro *leadership* nella comunità. Attraverso la vita casta e celibe, la semplicità di vita e l'obbedienza per amore del Regno, i sacerdoti modellano un immagine di Cristo che tutti possono vedere e ammirare e, si spera, emulare. Ritorniamo a una autentica vita cristiana, ad un apostolato attraente, mantenendo l'identità carismatica
– Redistribuzione delle risorse per migliorare la promozione vocazionale e la formazione. È tempo di pensare ad una casa di formazione in comune per l'Europa: un noviziato, una casa di formazione per il dopo noviziato e forse anche per i candidati al postulandato dovrebbero essere pensati per i candidati della stessa area linguistica. Il futuro in Europa dipende da come ci occupiamo dei pochi giovani in formazione e dei pochi che verranno. È giunto il tempo di guardare alla formazione nel più vasto contesto europeo piuttosto che a ogni singola Provincia. In 20 anni o meno, le attuali strutture dovranno fare spazio a nuovi modi di essere: bisogna esserne consapevoli e essere pronti a cambiare.

– Identificate e preparate formatori per l'Europa.
– Siate aperti a vocazioni di gruppi etnici emigrati in Europa.
– È possibile avere delle esperienze (campi estivi) nell'europa orientale al fine di promuovere vocazioni? E la costituzione di un Gruppo Giovanile Camilliano?
– Incontri dei giovani Camilliani in Europa (ogni uno o due anni).

**P. Babychan Pazhanilath**

# Formation in the Future Europe

The discussion on the future of the Camillians in Europe has certainly a place for formation. The reduced number of vocations is worrying not only Camillians but the whole of Europe since some time. Vocations come from a certain social context. Many would agree that negative cultural factors are among the major obstacles to creating a vocation culture. Such obstacles include materialism, consumerism, careerism, secularism, individualism, pluralism, moral relativism, and religious indifference. Catholic family life has been weakened by an increase in divorce rates, and decreased birth rates.

The recent scandals brought about by some priests who have sexually abused minors and have tarred the image of priests and religious in the minds of some people. the clergy abuse scandals have brought about a tremendous amount of media attention, mostly negative.

Sexual promiscuity in society and the easy accessibility of pornography on the internet provide evidence that in the present culture many do not value the gift of celibacy and have failed to see the sacredness of human sexuality. Such weakness in societal morals negatively undermines the cultivation of priestly and religious vocations.

Increasingly, lack of commitment contributes to the declining number of men entering the seminary. A number of reports and statistics suggest that Europe faces a commitment crisis, not a vocation crisis. Even marriage suffers from the lack of permanent commitment in our society.

The lack of clear identity contributes to the declining number of priesthood and religious candidates. With an increase in lay involvement in the Church, the role of the priest and consecrated seems to be blurred by some people.

Other elements in the ecclesial community that hinder the increase of vocations include poor catechesis, "watering down the faith," and the lack of spiritual formation. The lack of catechetical forma-

tion is seen as a main factor in preventing priestly vocations. Young men do not commit to what they do not know well.

**There are possibilities to Facilitate Vocations**

A number of studies have shown that the young people of today are spiritual. They long for a relationship with God, and they earnestly seek the truth. They search for meaning in life and many of them believe that God has a purpose for them. Participation in the pro-life programs found strong encouragement for vocations in pro-life groups. The events like world youth day, pilgrimages, mission – voluntary experience were monumental in promoting vocations. As Catholic youth mature, the importance of youth programs, campus ministry programs, and lay movements are seen as fruitful to priestly vocation efforts by creating essential environments for discernment.

Another most important factor in fostering vocations rests with personal contact with a "happy, healthy, holy" priest and religious as a role model. Through their visible and active lives, priests and religious powerfully inspire and mold a community by performing charitable acts and exercising ministry. *Ecclesia de Eucharistia* states: "If you have holy priests you will have holy people, and if you have holy people you will have vocations."

The Catholic media can provide a great opportunity to promote accurate and positive images of priesthood through newspaper, radio, and television. As mentioned above, many young people search for truth. As the Catholic media advances the Church's mission in evangelization, today's youth benefit from such efforts. take advantage of new technologies, share ideas of what works effectively, and collaborate with veritably all parts of the broader Catholic community.

**Can one still speak about a crisis of vocations?**

Everyone can see the fall in numbers in vocations to ordained ministry and consecrated life. But is this everywhere the case? And does this "crisis" apply to all vocations and to the same extent?

There are still vocations in Europe. We need to unite our energy and interest for this important cause of promoting vocations for the Order. Thanks to God that there is a sign of positive change in the vocations. After few years, we too are starting to have new candidates.

*Let us try to took at the statistical data of recent years.*

CANDIDATES PRIESTHOOD PHILOSOPHY & THEOLOGY (EUROPE)

| 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2008 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 17.611 | 16.896 | 16.207 | 15.751 | 15.032 | 14.969 | 14.608 | 22618 |

ORDINATIONS EUROPE

| 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 2.321 | 2.250 | 2.118 | 2.124 | 2.045 | 2.075 | 1.903 |

STATISTICS OF THE CANDIDATES FOR PRIESTHOOD IN EUROPE (Diocesan and religious) 2005

| | |
|---|---|
| Armenia | 10 |
| Georgia | 7 |
| Italy | 5884 |
| Switzerland | 204 |
| Austria | 315 |
| Germany | 1132 |
| Poland | 6304 |
| Ukraine | 1052 |
| England | 302 |
| Hungary | 340 |
| Romania | 686 |
| France | 1288 |
| Ireland | 172 |
| Spain | 2182 |

**Priestly vocations in Italy (2006):** 473 (ordi - nations)

Here below is the update on the camillian candidate in Europe (2009)

| Province/Delegation | Postulants | Novices | T.Professed | Total |
|---|---|---|---|---|
| Prov. Anglo- Irish | | | | |
| Prov. Austria | | | 2 | 2 |
| Prov. French | 1 | | | 1 |
| Prov. Lomb-Veneta | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Prov. Piemonte | | | 2 | 2 |
| Prov. Poland | 2 | 4 | 11 | 17 |
| Prov. Roma | 0 | 3 | 2 | 5 |
| Prov. Sicily-Naples | 2 | 2 | | 4 |
| Prov. Spanish | | | | |
| Prov. Germany | 3 | 0 | 1 | 4 |
| Dele. Holland | 1 | | | 1 |
| **Total** | **13** | **7** | **18** | **38** |

**Which future awaits us?**

The possible rasons for the decrease in vocations of the institutes of consecrated life are: the low visibility of consecrated life, the growing presence of secular people active in the Church, the loss of bite and a radical approach in consecrated life, a cultural climate in today's society which is difficult to reconcile with the upholding of the primacy of God and the profession of Gospel advice.

– It is important to promote our charism and spirituality of our institute in order to promote vocations. Constitute e national or international committee for Europe for the promotion of our order composed of experts in public relations.
– Common website for vocation promotion.
– Common vocation director for Europe / at least for Italy.
– Convene international meeting of the vocation animators.
– Promote and Use habit, it is an attraction for the young.
– Global vision of order and vocation. Look at the vocations in Europe instead of looking at vocations in one country or province. In eastern Europe there are still vocations, can we collaborate for promoting vocations from these countries. Let it grow where it is possible and not to get stuck by one place.
– Daily prayer and Eucharistic adoration for vocations.
– Meaningful ministry, good community life and witness can still attract the present digital generation.
– The clear identity is important in the effort to attract men to consider to join seminary. priests and religious need to be identified by their clerical or clerical attire, their good examples of service, and their leadership in the local community. By their living a chaste celibate life while embracing simplicity of life and obedience for the sake of the Kingdom, priests model an image of Christ for all to see and for men to admire and hope to emulate. Return to the authentic Christian life, appealing apostolate, Keep the identity of charism.
– Redistribution of personal and resources for better promotion of vocations and the formation. it is time to think of a common formation house for Europe: novitiate and post novitiate and even postulancy for candidates at least from the same language areas. The future of Europe depend on how we take care of the few who are in formation and the few ones to come. Time has come to look formation in the wider context of Europe than each province. In 20 years or less many of the present structures will have to give way to a different way of being, it is important to be aware, prepared and open for change.
– Identify and prepare formator for Europe.
– Be open for the migrant vocations.
– Missionary experiences (summer camps) in Eastern Europe for promoting vocations? Setting up the Camillian Youth Group?
– Gathering of young Camillians in Europe (once in every two years).

**Fr. Babychan Pazhanilath**

# Decrescita dell'Ordine: progetto Europa

## Riflessioni e proposte viste dalla prospettiva del ministero

Chiudiamo per un istante gli occhi e immaginiamo uno scenario-limite in cui le Province Camilliane d'Europa si siano ridotte all'estremo – diciamo a 15-20 religiosi in tutto – e che per sopravvivere sia necessario adottare una riduzione drastica delle attività camilliane. Ebbene, quale attività salveremmo? Quali misure prenderemmo?

Questa situazione immaginaria – che speriamo non giunga mai! – dovrebbe aiutarci a pensare quali possano essere i **criteri di selezione** mediante i quali conservare le attività ministeriali che permettono ai religiosi di tenersi in vita in modo attivo e produttivo nell'attesa/speranza di una ripresa.

**Primo criterio: Fedeltà al carisma**

Crediamo che il principio generale che deve stare alla base di tutti gli altri debba essere quello della **fedeltà al carisma camilliano**, dato che è questo che ci assicura l'identità e la continuità come Camilliani. È il carisma della misericordia il perno sul quale ci muoviamo, lavoriamo e ci mostriamo alla Chiesa e al mondo. Il ministero ha quindi un ruolo determinante nella vita e nel futuro dell'Ordine, e di conseguenza nelle Province d'Europa.

Come corollario dovremmo mantenere quelle attività che favoriscono l'assistenza diretta ai malati, il prendersi cura dei più bisognosi, il favorire quei settori di umanità che più degli altri risultano trascurati dalla società contemporanea e quindi intervenire nelle situazioni di emergenza come le calamità, le epidemie e le guerre. In altre parole **cogliere i segni dei tempi** come ha fatto S. Camillo nel 16° secolo.

**Secondo criterio: Salvaguardare la molteplicità di espressione del carisma**

Nella tradizione camilliana il carisma si è espresso nella duplice forma della **cura dei malati** e **dell'insegnamento e cioè di "scuola di carità"** non solo nel senso di "fare scuola" attraverso la testimonianza, ma anche nel formulare dei principi quali ad esempio furono le Regole per bene servire gli Infermi di S. Camillo o i presenti corsi di pastorale della salute.

Corollario: se dobbiamo ridurre delle attività riduciamo prima i cosiddetti "doppioni", in modo da **conservare la molteplicità e varietà di realizzazione del carisma.**

La molteplicità e varietà dei **luoghi geografici** è pure da tenere in conto, dato che oggi la mobilità in Europa è assai rapida (diversa da quella dei tempi di S. Camillo o da quella limitata e difficoltosa dei paesi in via di sviluppo).

**Terzo criterio: Priorità delle risorse umane**

Non c'è attività se non ci sono persone. L'attenzione al numero e alla qualità delle persone – sia camilliani che loro collaboratori – è una indiscussa priorità. Quindi il principio, in soldoni, potrebbe essere tradotto così: i religiosi rimasti sono pochi, teniamoceli cari! Questo prevede di aver cura della **formazione spirituale e professionale dei confratelli e dei laici loro collaboratori**, in un clima di intensa unità e sollecitudine fraterna. **Evitare**, per questo, **di isolare le persone** ed evitare che si "brucino" per il troppo lavoro.

**Quarto criterio: La vicinanza fa crescere l'unità**

Questo va detto in riferimento alle persone, ai confratelli. Pur di tenere un posto aperto, non lo si deve lasciare lontano e decentrato rispetto alla comunità e al facile contatto con altri confratelli. **La concentrazione di forze** è cosa miglior che la dispersione di esse. Vale il vecchio detto: l'unione fa la forza.

**Quinto criterio. Necessità dell'azione profetica**

È necessario che le nostre opere diano **testimonianza evangelica attraverso la difesa dei poveri, la difesa della giustizia e l'attenzione alle emergenze sociali** (AIDS, Task Force) anche in vista di rafforzare l'immagine camilliana (il che giova, di conseguenza, alla promozione vocazionale). Tuttavia bisogna evitare il rischio di prendere troppe attività, con la scusa di volere la diversificazione e amplificazione del carisma: questo sarebbe a danno di quanto detto sopra. Meglio avere poche attività, e possibilmente vicine, che avere un po' di tutto ma non in maniera significativa e incisiva.

**Sesto criterio: Collaborazione effettiva con i laici**

E questo non perché altrimenti non ce la facciamo a fare tutto, ma perché sono un arricchimento e complementarietà sia per noi che per la Chiesa.

**Settimo criterio: Collaborazione con le diocesi**

Questa apertura, al di là di diluirci, ci arricchisce, dà testimonianza, apre strade nuove, vicine alla gente e ci dà **l'opportunità di esercitare la "scuola di carità**", ad esempio, attraverso i centri di pastorale e la direzione della pastorale della salute diocesana.

**Ottavo criterio: Necessità di risorse economiche e di gestioni adeguate**

È vero che abbiamo fatto il voto di povertà e che dobbiamo avere fiducia della provvidenza, ma è anche vero – e ciò risponde a criteri di giustizia sociale – che una persona viva del proprio lavoro il quale deve essere equamente retribuito. Quindi non tutte le attività devono essere gratis, anche se **l'essere retribuiti non deve essere il parametro con cui si accettano le attività ministeriali.** Il lavoro amministrativo però non deve soffocare quello apostolico-ministeriale, per cui le gestioni delle nostre opere attraverso il sistema delle **Fondazioni** sono da preferire. Inoltre **l'accorpamento delle spese sui consumabili** fa risparmiare molto.

In conclusione piuttosto che vedere i 15-20 religiosi immaginati sopra che si arrabattano con fatica per portare avanti la loro attività, lontani l'uno dall'altro, proni per questo all'isolamento e facili al perdersi d'animo, vedrei più risolutivo il **creare un polo ben organizzato** nella medesima regione/provincia geografica, dove i confratelli si vedono spesso e si aiutano a tutti livelli, e dove – con la loro testimonianza – **sono veramente lievito per quella zona, per quella diocesi**. Tale comunità camilliana, o tali comunità camilliane, attorniate da laici volonterosi, ben preparati e adeguatamente seguiti, potrebbero essere ancora **molto significative per la Chiesa e per il mondo.** Va da sé che creare unità d'intenti e fraterna unione tra queste comunità non sarà facile, anche perché con tutta probabilità saranno formate da persone di lingua e nazionalità diversa (passaggio **da comunità eterogenee a comunità omogenee**).

Dimenticavo un ultimo problema: la **sinergia con confratelli provenienti dai paesi emergenti** (delegazioni e vice-province): la loro collaborazione tanto è buona quanto è discreta e proporzionata. Non devono impoverire le loro delegazioni per allungare di qualche anno la sopravvivenza delle venerande province d'occidente e nemmeno venire in Europa per risolvere i problemi economici delle loro delegazioni o vice-provice di provenienza.

**P.S.** Per applicare questi criteri nelle Province d'Europa non è opportuno aspettare di arrivare al numero di religiosi immaginato sopra!!

**P. Paolo Guarise**

# The Contraction of the Order: Project Europe

## Reflections and Proposals from the Point of View of Ministry

Let us close our eyes for a moment and imagine a limit-scenario where all the Camillian Provinces of Europe have been educed to a minimum – let us say 15-20 religious in all – and that in order to survive it is necessary to engage in a drastic reduction in Camillian activity. So, what activities will we save? Which measures will we adopt?

This imaginary situation – which we hope will never come to pass – should help us to think about what could be the *criteria for selection* for conserving ministerial activities that will allow religious to keep themselves going in an active and productive way while waiting/hoping for a recovery.

**The First Criterion: Faithfulness to Our Charism**

We believe that the general principle that should underlie all other principles is that of *faithfulness to the Camillian charism*, given that it is this that assures our identity and continuity as Camillians. It is the charism of mercy that is the pivot around which we move, we work and we show ourselves to the Church and the world. Ministry, therefore, has a determining role in the life and the future of the Order and, as a consequence, in the Provinces of Europe.

As a corollary we should conserve those activities that foster direct care for the sick, taking care of those most in need, fostering those sectors of humanity which, more than others, are neglected by contemporary society, and thus intervene in situations of emergency such as disasters, epidemics and wars. In other words, we should *understand the signs of the times* as St. Camillus did during the sixteenth century.

**The Second Criterion: Safeguarding the Multiplicity of Expressions of Our Charism**

In the Camillian tradition, our charism has expressed itself in the dual form of *care for the sick* and *teaching, that is to say in being a 'school of charity'* not only in the sense 'being a school' through witness but also in formulating principles such as those to be found, for example, in the Rules for Good Service to the Sick of St. Camillus or in the current courses in pastoral care in health.

A corollary: if we have to reduce activities let us reduce first the so-called 'overlaps' so as *to keep the multiplicity and variety of the practical expression of our charism*.

The multiplicity and variety of the *geographical locations* should also be borne in mind given that today mobility in Europe is rather rapid (differently to what was the case during the epoch of St. Camillus or the limited and difficult mobility of developing countries).

**The Third Criterion: the Priority of Human Resources**

Activity without people is not possible. Care for the number and the quality of individuals – both Camillians and those who work with them – is an indisputable priority. Thus the principle, in essence, could be translated in the following way: the religious who remain are few in number, let us keep close to them! This envisages paying attention to the *spiritual and professional formation of our brothers and their lay co-workers*, and in a climate of intense unity and fraternal solicitude. *Avoiding*, thereby, *isolating people* and avoiding them suffering from 'burn-out' because of excessive work.

**The Fourth Criterion:**
**Proximity Fosters the Growth of Unity**

This should be said with reference to individuals, to our brothers. In order to keep a place open it should not be allowed to be distant and decentralised in relation to the community and as regards easy contact with other brothers. *A concentration of forces is better than their dispersion*. The old saying is valid: unity is strength!.

**The Fourth Criterion:**
**the Need for Prophetic Action**

Our works should *bear witness to the Gospel through the defence of the poor, the defence of justice, and the attention paid to social emergencies* (AIDS, our task force), with a view to strengthening the Camillian image as well (something that helps, as a consequence, the promotion of vocations). However, one should avoid the risk of engaging in too many activities with the excuse of wanting a diversification and amplification of our charism: this would injure what has been described above. It is better to have few activities and ones if possible near to each other than a bit of everything but not in a significant and incisive way.

**The Sixth Criterion:**
**Effective Cooperation with Lay People**

And this not because otherwise we would not be able to do everything but because they are an enrichment and constitute complementariness both for us and for the Church.

**The Seventh Criterion:**
**Cooperation with the Dioceses**

This openness, other than diluting us, enriches us, bears witness, opens up new roads near to people and gives us an *opportunity to implement the 'school of charity'*. For example, through centres for pastoral care and the direction of pastoral care in health in dioceses.

**The Eighth Criterion: the Need for Economic Resources and Adequate Management**

It is true that we have taken the vow of poverty and that we must trust in Providence but it is also true – and this corresponds to the criteria of social justice – that a person depends for his livelihood on his work and that this must receive fair payment. Thus not all activities must be free, even though *being paid must not be the parameter for the acceptance of new ministerial activities*. Administrative work, however, must not suffocate apostolic-ministerial work, and thus the management of our works through the system of *Foundations* is to be preferred. In addition, the *unification of expenditure on consumable items* involves high savings.

In conclusion, rather than seeing the 15-20 religious imagined above struggling to continue with their activities, distant from each other, liable for this reason to isolation and to a loss of heart, I would see as more helpful the creation of a *well-organised pole* in the same geographical Region/Province where our brothers see each other often and help each other at all levels, and where – through their witness – *they are truly yeast for that area, for that diocese*. Such a Camillian community, or such Camillian communities, surrounded by willing members of the laity who are well trained and suitably followed, could be even more *significant for the Church and the world*. It goes without saying that creating a unity of intent and fraternal union between these communities will not be easy, not least because in all likelihood they will be made up of people of different languages and nationalities (the move *from heterogeneous communities to homogenous communities*).

I was forgetting about a final question: synergy with brothers from emerging countries (Delegations and Vice-Provinces): *their cooperation is the more positive the more it is discreet and proportionate*. They should not impoverish their Delegations in order to ensure the survival for a few years of venerable Provinces of the West and they should not come to Europe to solve the economic problems of their own Delegations or Vice-Provinces.

**Ps.** To apply these criteria in the Provinces of Europe it is not advisable for us to wait for the number of religious to fall to the levels imagined above!

**Fr. Paolo Guarise**

# Presenza camilliana in Europa

Sono stato richiesto – come gli altri Consultori – di riflettere sull'influsso della attuale situazione in Europa sulle Missioni, di cui sono chiamato a occuparmi. In sostanza: quali sono le conseguenze, le sfide e le opportunità di questo tempo "*difficile e esaltante*" allo stesso tempo?

In pochi decenni, l'Europa ha subito una notevole trasformazione che ha avuto effetti notevoli anche nella Chiesa e sulla vita consacrata. Se da un lato ci è facile cogliere i segni del cambiamento (fenomenologia) ancora ci è difficile capire dove andrà a finire la vita consacrata e quali nuove forme dovrà assumere. Concretamente, si deve accettare il fatto di trovarsi ad una di quelle congiunture epocali in cui, mentre tramonta il vecchio, siamo sfidati ad assumere l'atteggiamento di chi scruta l'orizzonte. Ci è chiesta attenzione e discernimento così da non lasciare che la novità ci trovi impreparati.

Le parole dell'Apocalisse: "*vegliate*" siano il sottofondo di questa epoca che, solo alla luce della fede, ci guiderà ad una maggiore comprensione del nostro carisma e della volontà di Dio su di noi! Accogliamo, perciò, la morte del vecchio come inevitabile passaggio perché qualcosa di nuovo nasca dalle sue ceneri! Non c'è vita senza morte e questa è la nostra più intima speranza!

Vorrei qui identificare alcune delle conseguenze che la crisi in Europa ha sulla Missione, concettualmente e nelle manifestazioni pratiche. Si intravvedono anche piste per rinnovate presenze missionarie.

**Revisione del concetto di missione**

L'Europa ha avuto una lunga storia di navigatori e di conquistatori. Assieme a loro, si è spesso mosso anche il clero che, talvolta, ha giustificato la colonizzazione con una patina religiosa; più spesso, ha voluto diffondere nel mondo l'annuncio del Vangelo. L'Europa ha una lunga tradizione di evangelizzazione, spesso frutto dell'esubero di personale, mentre ora si trova a fare i conti con l'incapacità di sostenere l'attività missionaria. La crisi vocazionale determina un ridotto apporto di personale alle missioni. Di più: la crisi religiosa del Continente determina la necessità di "ri-evangelizzare" la stessa Europa. Essa, da evangelizzatrice diventa evangelizzata!

Non esiste più, perciò, la classica missione dal Paese cattolico e ricco verso lidi non cristiani e, generalmente, poveri: questo modello non funziona più e la situazione sociale di un Paese non basta a giustificare l'apertura missionaria. A questo, al soddisfacimento delle esigenze materiali, possono ora pensare le Organizzazioni sociali e di sviluppo. Viene a essere messa in crisi la *missio ad gentes* e la *missio ad paupertatem*, mentre prende sempre più piede la missione per sostenere la comunità cristiana, spenta e sterile che ha perso lo spirito originario. Di questa missione tutti sono protagonisti, Chiese ricche e Chiese povere!

La crisi dell'Europa, allora, determina che non esiste più il primato di una Chiesa sull'altra ma, umilmente, la Chiesa diventa veramente cattolica, espressione di tutto il mondo. La Chiesa è universale, accomunata dalla stessa fede e non dall'essere espressione di un Paese ricco, di grande tradizione, storico. Tutte le Chiese locali partecipano dell'unica realtà di essere Chiesa, chiamata ad annunciare ed a costruire, con uguale dovere, il Regno.

Allo stesso tempo, la riduzione numerica non deve necessariamente significare lo spegnersi dello spirito missionario: che cosa spingeva la Chiesa a partire per annunciare? La abbondanza dei numeri o la passione della fede? Ridurre la missione alla abbondanza sarebbe spegnerne la ricchezza! Tenere alta la tensione missionaria in un'epoca di crisi è segno di speranza e di grande fede (invito a purificare le motivazioni).

La multietnicità dell'Europa può anche essere un invito a includere nelle nostre Chiese il non europeo, il diverso, lo straniero. Questo vale anche per le nostre comunità. Esse sono sfidate alla accoglienza e a ritenere che – forse – persone di diversa etnia e cultura possono diventare i destinatari della proposta vocazionale: perché non iniziare a proporre il nostro stile di vita alle varie comunità etniche presenti nel territorio? Questo ci obbliga ad accettare la logica di comunità inevitabilmente miste.

**Finanziabilità delle missioni**

L'Europa ha sempre funzionato come grande benefattore delle missioni all'estero, contribuendo alla costruzione ed al mantenimento delle missioni. In esse sono state create grandi opere di cui hanno beneficato molte popolazioni. La crisi religosa e delle strutture di religione pone il grosso interrogativo di chi continuerà a mantenere l'opera missionaria. La crisi in Europa, inevitabilmente, avrà ripercussioni sullo sviluppo di nuove e antiche missioni, costrette a rivedere i loro progetti e attività.

Ma forse non è tutto male. Infatti, la povertà di risorse obbligherà a rivedere le realizzaizoni missionarie, contribuendo a creare uno stile di maggiore semplicità e sobrietà in opposizione alla logica delle grandi strutture. Queste spesso richiedono grandi finanziamenti per la loro realizzazione ed il loro mantenimento.

Si possono intravvedere alcune conseguenze della crisi della finanziabilità delle missioni: esse non sono del tutto negative, ma invitano a rivedere il concetto di missione. In dettaglio:

– Apprendere l'arte del *networking*: con la Chiesa e gli altri Ordini; nella società civile; con altre espressioni di fede. Soprattutto nel nostro ministero, è possibile creare legami e rapporti di collaborazione tesi a favorire condizioni di maggiore salute per i beneficiari dei nostri servizi.
– Creare progetti sostenibili.
– Scegliere la *logica del sale* per cui diventiamo capaci di animare la Chiesa e la società locale con la nostra testimonianza ed il nostro coinvolgimento nelle strutture esistenti ed attraverso l'animazione del laicato (partecipazione alle strutture della Chiesa e della società senza necessariamente dover aprire nuove Opere, impegnative per la gestione).
– "Mani in pasta": qualificarsi per il nostro servizio, abbandonando la logica della direzione e della amministrazione delle grandi Opere: partecipiamo della vita di ogni altro Cristiano con cui collaboriamo gomito a gomito!
– Collaborazione nell'Ordine: ogni progetto, per essere sostenibile, ha bisogno di essere pianificato e portato avanti assieme. Abbandoniamo la logica dei "liberi battitori" per apprendere a lavorare come un unico corpo.

**Missione di ritorno**

È un concetto che prende sempre più piede e trova ragione nel fatto che le missioni, avendo ricevuto molto, devono adesso contribuire a mantenere la vecchia e morente mamma. L'idea di base è che si debba mantenere tutto in vita, strutture ed opere che hanno fatto il loro tempo! La missione di ritorno funziona con lo scambio di religiosi dalle ex missioni verso le Province madri.

Un primo pericolo di questa logica sta nel potere contrattuale (*bargaining power*): chi e che cosa determina lo spostamento di un religioso? Priorità pastorali locali o generali? Oppure la possibilità di ricavare dei finanziamenti per il mantenimento della propria missione? Stiamo creando un mercato dei religiosi, tenendo in vita strutture che possono essere lasciate morire? Non si corre il rischio di favorire le Province ricche a discapito di quelle povere o, comunque, a discapito di più urgenti priorità ministeriali?

La scelta di tenere in vita delle Opere in Europa andrebbe calcolata oculatamente. Non tutto quello che fa parte della storia e della nostra tradizine è da conservare: il vecchio, a volte, ha finito di avere senso e bisogna aprirsi a nuovi ministeri. Nella importazione di religiosi dalle missioni si dovrebbe fare una scelta attenta sulle attività da favorire affinché esse diventino segno e testimonianza della carità della Chiesa, piuttosto che imprese salvate sull'orlo della bancarotta.

Quanto detto indica che la scelta è determinata più da una strategia, possibilmente di Chiesa, che dal desiderio di vedere sopravvivere Opere radicate nella storia. Che senso ha, infatti, tenere aperte tante cappellanie con religiosi stranieri, quando gli stessi potrebbero imprimere sviluppo a missioni e a Chiese che mancano di strutture pastorali sanitarie?

Il destino di ogni essere vivente e di ogni organismo è la morte. Le Opere nascono, crescono e sono destinate a chiudere. La crisi dell'Europa indica che alcuni segni hanno finito di esserlo e che il tenerli in vita è uno spreco ed anacronismo. Mentre si accetta di lasciar morire Opere vecchie, le energie andrebbero risposte nella ricerca di nuove iniziative.

**Tutti missionari**

Accettando il fatto che non è proprio di un continente l'essere missionario (finora l'Europa ed in parte il Nord America lo sono stati) si deve accogliere il principio che tutti sono missionari per vocazione. La Chiesa è missionaria per mandato e tutti ne condividono questa natura. Facciamo nostro l'appello di Paolo VI che invitava l'Africa a far-

si missionaria. Questo deve spronare le nostre missioni a accogliere la provocazione ed a correre il rischio di essere missionarie: povere di risorse, forse, ma ricche di umanità e di fede! A loro spetta il compito assolto precedentemente dalle Province europee.

La missionarietà fatta propria dalle missioni le dovrà spingere ad allargare i confini dell'Ordine e della Chiesa. Il sud (metafora) è il nostro orizzonte, seguendo le indicazioni delle Linee Guida che qui verranno presentate. Anche se si accetta il fatto che missionario è chi lascia il proprio Paese e cultura, non si manca di sottolineare che la vera missione si realizza nel primo annuncio e nella proclamazione e creazione del Regno.

Benché reponsabili di collaborare con la Chiesa nella edificazione delle sue strutture, la nostra missionarietà avrà come orizzonte il mondo della salute. La crisi delle finanze europee non può essere una ragione per ministeri più "facili" o remunerativi: la nostra identità è nel servizio all'infermo e nella promozione della pastorale della salute.

**Nuove forme di missione**

Le missioni che fin qui sono andate realizzandosi hanno, di fatto, preso a modello la provincia madre da cui sono nate. Le possibilità finanziarie hanno reso possibile creare strutture socio – sanitarie imponenti che, alla lunga, rischiano di diventare un peso! La riduzione delle Province europee porterà a ripensare il modo di fare missione attraverso strutture più agili, vicine alla sensibilità ed alla cultura locale e rispondenti a bisogni immediati. Nel complesso mondo della salute, si darà importanza a attività che, attraverso una bassa qualificazione, siano in grado di promuovere la salute comunitaria e/o occuparsi della assistenza di malati emarginati (PLWHA, disabili, malati terminali, categorie a rischio…).

Scopo della missione è il radicamento in un Paese e la possibilità di crescere diventando autonoma attraverso religiosi locali. Nondimeno, si dovrà pensare alla possibilità di missioni *ad tempus*, caratterizzate da un impegno limitato nel tempo e negli obiettivi, senza bisogno di strutture fisse e in spirito di colaborazione: una specie di task force missionaria. La Chiesa e la sua costituzione sono l'obiettivo di questo stile missionario.

**Missionarietà *ad intra***

Anche se agonica, la presenza cristiana in Europa va tenuta in vita. Qui hanno trovato origine le molte forme della vita religiosa; qui si sono realizzati quei grandi cambiamenti che hanno segnato l'evoluzione del cristianesimo. Benché aperto agli influssi di altre culture, è innegabile il tratto europeo del cristianesimo attuale. Per questo debito nei confronti dell'Europa non si deve lasciare spegnere la presenza cristiana nel Continente. La missonarietà *ad intra* deve motivare ad una rinnovata presenza nel continente. Non più in posizione di preminenza come prima; forse perdendo anche il primato delle religioni a favore di altre presenze (islamismo), il messaggio di Cristo deve continuare a risuonare in Europa. Questo è un invito a svegliarsi (*awakening call*) per ognuno di noi, rinnovando lo spirito della nostra consacrazione. La vita consacrata giocherà un ruolo importante nella presenza cristiana in Europa, così come ha fatto nei vari passaggi epocali delle precedenti ere storiche.

Siamo sfidati a trovare nuove vie ministeriali, attraverso le quali testimoniare la vitalità e l'attualità del nostro carisma. Esso è una porta sull'infinito e ci permette di raggiungere l'uomo ed ogni uomo. La "laicità" del nostro carisma ci permette una grande solidarietà verso i nostri fratelli. La perdita delle grandi strutture sia occasione per una maggiore prossimità e significatività: tra i ministeri che sembrano aprirsi al nostro orizzonte possiamo intravvedere il servizio alle minoranze emarginate; l'accoglienza dei clandestini soprattutto infermi; la cura domiciliare; la presenza nel mondo della cultura; il sostegno nel lutto; la presenza attiva nel mondo delle emergenze; le patologie croniche.

Infine, anche in Europa esistono aree in cui possiamo contribuire a far conoscere il Dio di Gesù ed a costituire strutture della Chiesa. Penso a molti dei Paesi dell'est Europa, in cui la mancanza di strutture sanitarie si unisce ad una grave perdita del valore della persona umana, frutto della oppressione di regimi totalitari. Anche questi hanno diritto di diventare il futuro della nostra attività missionaria.

**Conclusioni**

Luci ed ombre si alternano. Sotto la brace covano inesplorate possibilità. Non tutto è finito, ma dalla morte del passato ci apriamo ad una nuova vita: sia questa la nostra speranza!

**Fr. Luca Perletti**

# The Camillian Presence in Europe

I have been asked, like the other General Councillors, to reflect on the influence of the current situation in Europe on missions which form a part of my responsibilities. In substance: what are the consequences, the challenges and the opportunities of this 'difficult' and at the same time 'exalting' time?

In a few decades Europe has undergone a notable transformation which has had notable effects on the Church and on consecrated life as well. Although, on the one hand, it is easy for us to grasp the signs of change (phenomenology), it is still difficult for us to understand what will happen to consecrated life and what new forms it should adopt. In practical terms, one has to accept the fact that we are faced with one of those epochal developments where, while the old order is being eclipsed, we are challenged to adopt the approach of surveying the horizon. We are called to be careful and discerning so that we are not found unprepared as regards what is new.

The words of the Apocalypse, 'be vigilant', are the background to this epoch which, only in the light of faith, will lead us towards a greater understanding of our charism and God's will as regards us! Let us receive, therefore, the death of the old as an inevitable step so that something new can be born from its ashes! There is no life without death and this is our most intimate hope!

I would like here to identify some of the consequences of the crisis in Europe for missions, in conceptual terms and at the level of their practical expressions. One can also perceive pathways for renewed missionary presences.

**A Revision of the Concept of 'Mission'**

Europe has a long history of navigators and conquerors. Together with them, the clergy, which at times justified colonisation with a religious patina, often acted. More often, the clergy wanted to spread to the world the preaching of the Gospel. Europe has a long tradition of evangelisation, often the outcome of a surplus of personnel, whereas now it has to deal with an inability to support missionary activity. The crisis of vocations has brought about a reduced contribution of personnel to missions. Furthermore, the religious crisis of the continent has brought about the need to 're-evangelise' Europe itself. From being an evangeliser it has become evangelised!

There no longer exists, therefore, the classic mission from a Catholic and rich country to non-Christian and generally poor shores: this model no longer functions and the social situation of a country is not sufficient to justify the opening of a mission. To the meeting of material needs, social and development organisations can now devote themselves. The *missio ad gentes* and the *missio ad paupertatem* are in crisis, whereas the mission to support the Christian community, which has lost its original spirit and is lifeless and sterile, is increasingly common. Everyone is a protagonist of this mission, both rich Churches and poor Churches!

The crisis of Europe, therefore, has meant that one Church no longer has a primacy over another. Instead, humbly, the Church has become truly catholic, an expression of the whole world. The Church is universal, united by the same faith and not by being the expression of a rich country that has a great tradition and is historic. All the local Churches take part in the single reality of being a Church that is called to preach and to build, with the same duty, the Kingdom.

At the same time a reduction in numbers should not necessarily mean the extinction of the missionary spirit: what leads the Church to leave so as to preach? An abundance of numbers or the passion of faith? To reduce mission to abundance would mean to remove its riches! To keep the missionary dynamic at a high level during an epoch of crisis is a sign of hope and of great faith (an invitation to purify motivations).

The multi-ethnic character of Europe can also be an invitation to include non-Europeans, the diverse, and foreigners in our Churches. This also applies to our communities. They are challenged to engage in welcome and to believe that – perhaps – people of different ethnic groups and cultures can become the recipients of the proposal of vocations: why not begin proposing our style of life to the various ethnic communities present in local areas? This obliges us to accept the logic of communities which are inevitably mixed.

**The Ability to Finance Our Missions**

Europe has always operated as a great benefactor of foreign missions, contributing to the construction and maintenance of missions. In them have been created great works that have benefited many populations. The religious crisis and the crisis of structures of religion raises the great question of whether to continue or not missionary work. The crisis in Europe will inevitably have repercussions for the development of new and old missions which are forced to review their projects and activities.

But perhaps not everything is dark. Indeed, the poverty of resources will force a review of missionary work, contributing to the creation of a style of greater simplicity and sobriety in opposition to the logic of large structures. These often require major funding to be created and maintained.

On can perceive certain consequences of the crisis of the ability to finance missions: they are not all negative but they invite us to review the concept of mission. At a detailed level:

– Learning the art of networking: with the Church and other Orders; in civil society; and with other expressions of faith. In our ministry above all, it is possible to create links and relationships of cooperation designed to foster conditions of greater health for the beneficiaries of our services.
– Creating sustainable projects.
– Choosing the *logic of salt* by which we become able to animate the local Churches and local society with our witness and our involvement in existing structures and through the animation of the laity (participation in the structures of the Church and society without necessarily having to open new works, which are demanding as regards their management).
– 'Hands in the dough': qualifying ourselves for our service, abandoning the logic of the management and administration of great works: let us participate in the life of each Christian with whom we work elbow to elbow!
– Cooperation within the Order: each project, in order to be sustainable, needs to be planned and advanced working in a team. Let us abandon the logic of being 'freelances' so as to learn to work as a single body.

**Return Missions**

This is a concept that is growing in strength and finds its rationale in the fact that missions, because they have received a great deal, must now contribute to maintaining their old and dying mother. The basic idea is that one must keep everything alive, structures and works whose time is over! A return mission operates as an exchange of religious who go from the former missions to the mother Provinces.

One of the first risks of this logic lies in bargaining power: who and what determines the move of a religious? Local or general pastoral priorities? Or the possibility of obtaining funds for the financing of one's own mission? Are we creating a market in religious, keeping alive structures that could be allowed to die? Does one not run the risk of favouring rich Provinces to the detriment of poor Provinces, or anyway to the detriment of more urgent ministerial priorities?

A decision to keep works in Europe alive should be weighed with care. Not everything that belongs to our history and our tradition should be conserved: the old, at times, no longer has meaning and one must open oneself to new ministries. In the importation of religious from missions one should make a careful choice about which activities to foster so that they become a sign of, and witness to, the charity of the Church rather than enterprises saved when on the verge of bankruptcy.

What has just been said indicates that the choice is determined more by a strategy, possibly based on the Church, than on the desire to see works that are rooted in history saved. Indeed, what is the point of keeping open so many chaplaincies with foreign religious when they themselves could impart development to missions and Churches that lack pastoral health-care structures?

The destiny of every living being and every organism is death. Works are born, they grow and they are destined to close. The crisis of Europe indicates that some signs have ceased to be such and that keeping them alive is a waste and an anachronism. While accepting that some old works should be allowed to die, energies should be devoted to the search for new initiatives.

**Everyone is a Missionary**

In accepting the fact that being missionary is not specific to a continent (hitherto Europe and in part North America have been such), one must accept the principle that everyone is a missionary by vocation. The Church is missionary by her mandate and everyone shares in this nature of the Church. Let us adopt the appeal of Paul VI who invited Africa to become missionary. This should spur our missions

to accept this provocation and run the risk of being missionary: poor in resources but rich in humanity and faith! They have the task that was previously performed by the European provinces.

Missionary work adopted by missions must lead them to expand the frontiers of the Order and of the Church. The South (a metaphor) is our horizon, following the recommendations of the Guidelines that are presented here. Even if one accepts the fact that a missionary is a person who leaves his own country and culture, one should not fail to emphasise that true mission is carried out with the first preaching and the proclaiming and the creation of the Kingdom.

Although responsible for cooperating with the Church in the building up her structures, our missionary work will have as its horizon the world of health and health care. The crisis of the European finances cannot be a reason for 'easier' or more remunerative ministries: our identity lies in service to the sick and in the promotion of pastoral care in health.

### New Forms of Mission

The missions that have been engaged in hitherto, indeed, have taken as their model the mother Province from which they sprung. Financial resources made possible the creation of imposing social/health-care structures which, in the long run, run the risk of becoming a burden! The reduction of the European Provinces will lead to thinking anew about how to engage in mission with more agile structures that are near to local sensibilities and cultures and correspond to immediate needs. In the complex world of health and health care, importance will be given to activities which, through their basic character, will be able to promote community health and/or attend to care for marginalised sick people (PLWHA, the disabled, the terminally ill, categories at risk…).

The aim of a mission is that of becoming rooted in a country, and the possibility of growth and becoming autonomous through local religious. Despite this, one should think of the possibility of *ad tempus* missions that are characterised by a commitment that is limited in time and objectives, without the need for fixed structures and in a spirit of cooperation: a kind of missionary task force. The Church and its constitution are the objective of this missionary style.

### *Ad intra* Missionary Work

Even though it is dying, the Christian presence in Europe should be kept alive. Here many forms of religious life were born; here took place those great changes that marked the development of Christianity. Although open to the influences of other cultures, the European character of current Christianity cannot be denied. Because of this debt towards Europe, the Christian presence in this continent cannot be allowed to end. *Ad intra* missionary work must motivate a renewed presence in the continent. No longer in a position of pre-eminence as was formally the case, perhaps also losing its primacy at the level of religions to other presences (Islam), the message of Christ must continue to sound out in Europe. This is an invitation to wake up, it is an awakening call, for each one of us, renewing the spirit of our consecration. The consecrated life will play an important role in the Christian presence in Europe, as it has done in the various epochal stages of previous historical eras.

We are challenged to find new ministerial pathways by which to bear witness to the vitality and contemporary relevance of our charism. It is a door onto the infinite and allows us to reach man and every man. The 'secularity' of our charism allows us great solidarity towards our brothers. The loss of large structures should be an opportunity for greater nearness and significance: amongst those ministries that seem to open up on our horizon we can perceive service to marginalised minorities; the welcoming of illegal immigrants, above all those who are sick; home care; presence in the world of culture; support in mourning; and an active presence in the world of emergencies and chronic pathologies.

Lastly, in Europe as well areas exist where we can help to make the God of Jesus known about and constitute structures of the Church. I am thinking here of many countries of Eastern Europe where the lack of health-care structures goes hand in hand with a grave loss of value of the human person, the outcome of the oppression of totalitarian regimes. They, too, have the right to become the future of our missionary activity.

### Conclusions

Light and shade alternate. Under the cinders lie unexplored possibilities! Not everything is finished, but from the death of the past we open ourselves to a new life: may this be our hope!

**Bro. Luca Perletti**

# Decrescita

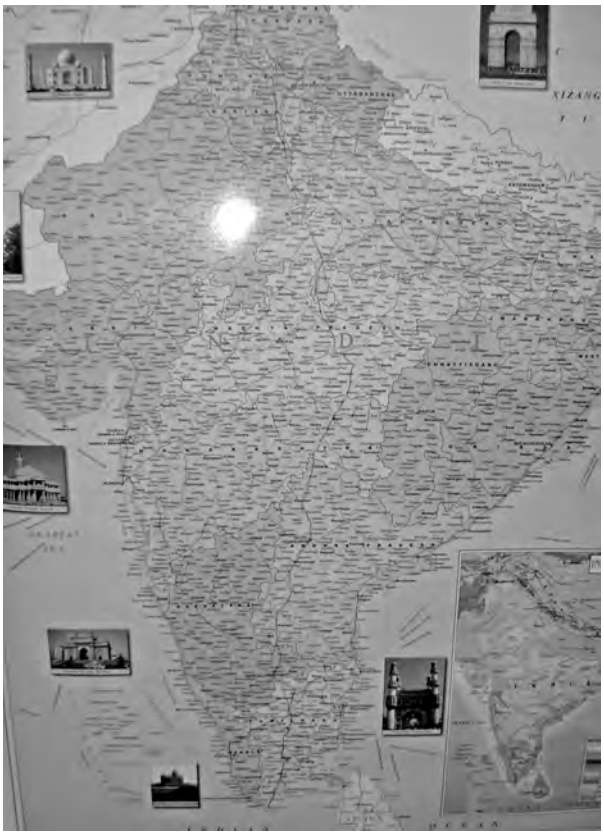
**I numeri della decrescita**

Alcuni numeri da cui partire. Nel 1969 i religiosi professi perpetui presenti in Provincia, quindi esclusi i missionari residenti nelle delegazioni e i locali se già ne esistevano, erano 311.

Dal 1969 fino ad oggi 2009, guardando di quinquennio in quinquennio, il numero dei religiosi è decresciuto senza particolare accelerazione, in modo pressoché costante, con una punta massima di meno 27 tra il 1995 e il 2000, e una punta minima di -10 tra il 1975 e il 1980.

Ma l'ultimo quinquennio 2004-2009 ha registrato una decrescita di -14.

Tutto ciò significa che già negli anni Settanta pur avendo ancora seminaristi, novizi e chierici, la decrescita era in atto, perché le nuove professioni/ordinazioni non bastavano a sostituire i decessi, le partenze per le delegazioni o gli egressi. In contrapposizione a ciò, specie nell'ultimo decennio, è stato rilevato un buon numero di confratelli di ritorno dalle delegazioni che ha aiutato a mascherare la decrescita. A tutt'oggi 2009, la Provincia in Italia conta 158 religiosi. Dopo 40 anni siamo pressoché dimezzati; ma, mentre nel 1969 l'età media era attorno ai 55 anni, oggi siamo alle soglie dei 70.



Il dato più preoccupante è che nel 1969 c'erano 57 professi temporanei e oggi non c'è più nessuno.

Dal 1969 al 1974 il numero dei professi temporanei si è dimezzato, arrivando a 27. Dal 1975 è sceso di unità in unità fino ad estinguersi un paio d'anni fa.

Per quanto riguarda il numero delle case di comunità soppresse, dal 1969 ad oggi sono state 15. È invece ben più alto il numero delle residenze chiuse, per un totale di 25 nello stesso quarantennio.

Tra le case di comunità o residenze di proprietà, che sono state vendute, il totale è 5. Allo stato attuale la Provincia in Italia consta di 17 comunità, 4 residenze e due siti di ministero non residenziali. Anche per questi dati la decrescita è costante lungo i 40 anni, non tenendo conto però della differenza tra case di comunità e residenze.

I numeri sono un dato di fatto oggettivo ed indiscutibile, ma come tutte le statistiche non mostrano il dato più preoccupante della decrescita: UNA COSCIENTIZZAZIONE MAI PIENAMENTE AVVENUTA CIRCA LA CRISI VOCAZIONALE DIPENDENTE ANCHE DA CRISI DI IDENTITÀ E DI APPARTENENZA.

Alcuni religiosi hanno visto i segni della crisi già dagli anni settanta ma il grosso gruppo di CHI È CRESCIUTO CON SENSO DI PROVINCIA FORTE, CAPACE E ORTIENTATA ALL'ESPANSIONE, alla evidenza del presente si contrappone incredulo, sbalordito e neppure tanto silenziosamente scoraggiato.

Questo è il dato più rilevante: LA DIFFICOLTÀ DI PRENDERE COSCIENZA DI UNA SITUAZIONE IN DECLINO FA ESCOGITARE SOLO STRATEGIE DA "TAPPABUCHI", TARDIVE E SPESSO GIÀ SUPERATE DAGLI EVENTI.

La "crisi" più o meno è stata soltanto rincorsa, rinunciando a cavalcarla come OPPORTUNITÁ SPIRITUALE PER CORAGGIOSE SCELTE DIVERSE.

Sostanzialmente alla decrescita si è opposto un grande sforzo CONSERVATIVO, piuttosto che IN-

NOVATIVO… ma non sono mancate scelte lungimiranti.

Negare questa autocritica salutare è CONFERMARE L'INADEMPIENZA del nostro porsi di fronte al periodo che stiamo vivendo.

Se la decrescita è un fatto evidente, il modo in cui è vissuta peggiora gli eventi, rinchiudendoci nell'angolo del senso di impotenza e rassegnazione.

Ancora oggi, che dagli anni 70 siamo già distanti 35-40 anni, se si toccano certi argomenti (es. vita fraterna e, sopratutto, ministero, ...) sorgono sempre STRENUI DIFENSORI DELLA GRANDEZZA DEI TEMPI CHE FURONO O OTTIMISTI ARTIFICIALI DESIDEROSI DI CONSENSO che smuovendo la nostalgia del grosso del gruppo costringono la Provincia ad una semi-inamovibilità dove i passi sono quasi invisibili e la differenziazione dal passato impercettibile.

I nostri predecessori, con minori risorse, hanno visto le opportunità e, mossi dallo spirito, hanno aperto missioni, acquisito seminari e costruito strutture socio-sanitarie.

Oggi i segni dei tempi non sono più letti come opportunità e alla decrescita purtroppo si dà un senso negativo. Con ciò si rischia di far di tutto per "conservare" rinunciando a perpetuare la "brillantezza mentale dei nostri padri" non prendendo decisioni congrue al tempo vissuto.

La vera decrescita è nell'aver perso l'iniziativa profetica.

**Cosa diminuisce effettivamente**

Se ci sono meno religiosi di conseguenza ci sono meno comunità e meno attività ministeriale, almeno come volume globale.

Ma sono alcuni risvolti critici della decrescita che rendono il dato preoccupante. Questi risvolti minano profondamente la vita consacrata perché riguardano la VITA COMUNE e la PROMOZIONE VOCAZIONALE

***Vita comune*** (*non si parla di vita fraterna)*

Contemporaneamente alla decrescita si vive il fenomeno naturale dell'invecchiamento: le comunità ridotte di numero sono sempre più "anziane". Questa realtà porta in grembo un paio di problematiche in aggiunta.

I confratelli preposti al servizio di superiore o di economo devono dedicare sempre più energie all'interno della comunità piuttosto che al ministero. Sono troppo pochi i religiosi a cui si può chiedere di accudire i confratelli. Gli uni hanno il diritto dell'attenzione e dell'assistenza ma gli altri hanno il diritto di non vedersi raddoppiato il carico di servizio finendo in brutte somatizzazioni da stress o croniche o debilitanti. Per il numero delle comunità e per la tipologia dei confratelli che le compongono spesso è umanamente impossibile porre sufficiente attenzione ai confratelli in necessità.

È sempre più difficile costituire comunità con presenze diversificate con giovani, adulti ed anziani a causa della forte differenza di sensibilità, di modalità di porsi di fronte alla vita consacrata, di programmarsi nella vita comune e nel ministero e di leggere la criticità del presente vissuto. Spesso lo stesso strumento del consiglio locale è totalmente inadeguato ad affrontare i religiosi bisognosi di assistenza e a programmare la vita comune e ministeriale che dia soddisfazione e generi entusiasmo almeno per chi è desideroso di realizzarsi coerentemente.

***Promozione Vocazionale*** *(non si parla del fatto che è insito nella consacrazione stessa l'essere promotore vocazionale).*

Sull'onda di una crisi di identità e di appartenenza, e per tutte le cause esterne a noi, anche la PROMOZIONE VOCAZIONALE conosce momenti difficili. Una vera e propria difficoltà è la "PROPOSTA".

Proporre cosa? Quale tipo di vita? Il modello vocazionale evangelico del "VIENI E VEDI", implica qualcosa che affascina. Ma se il fascino è stato perso? Il nostro stile di vita non sempre è proponibile quale ambito di esperienza di ricerca vocazionale. Spesso si è insistito solo su un aspetto della promozione vocazionale: Dio è il datore di ogni bene. E guai se non lo fosse... ma ci invita anche per essere "seminatori" della sua proposta.

E su ciò siamo stati carenti. La frustrazione degli ultimi promotori vocazionali è apparsa evidente ma è necessario riprendere l'opera del "seminatore" che deve fare il suo lavoro lasciando a Dio il principio attivo della fecondità. Il seminatore è pagato per ciò che fa e non per ciò che nascerà o non nascerà; il raccolto non è affare suo.

In sostanza credo che sia diminuita la capacità di vivere la comunità lasciando sempre più spazio all'iniziativa personale, a volte accettabile, ma a volte deviata, con forte ripercussione negativa sulla autorevolezza della proposta vocazionale.

La diminuzione del volume del ministero non è un problema grave. Ciò andrebbe vissuto ancora come spinta per maggiore apertura ai laici. Quello che non riusciamo a fare per scelta, finalmente dobbiamo farlo per necessità. Cosa deve fare Dio per farci capire certe cose?

**Il ruolo della decrescita finanziaria**

Non è argomento di primaria importanza ma non parlarne sarebbe fare come il proverbiale struzzo che di fronte a pericoli nasconde la testa sotto la sabbia. Il tempo della grande spinta finanziaria è finito. Per il campo sanitario e assistenziale i soldi a disposizione sono sempre di meno per chi ha giustamente optato per convenzioni ed accreditamenti statali o regionali che siano.

È già un buon risultato riuscire a sopravvivere.

Attualmente la Provincia ricava il necessario per vivere e far vivere dall'ultima struttura sanitaria privata rimasta, dalle case di riposo (e non tutte), dalle cappellanie (in diminuzione notevole) e dai benefattori che in questi ultimi anni ci hanno permesso di mantenere fede agli impegni presi.

Non c'è più quella forza per garantire "nuovi progetti", nel senso di strutture, e non c'è più nemmeno quella sicurezza per garantire il tenore di vita raggiunto.

Queste due semplici osservazioni pongono l'attenzione su due vere e proprie sfide fondamentali a cui dobbiamo rispondere.

Se (grazie a Dio) non si possono affrontare nuovi progetti, perché non CONSOLIDARE quelli già iniziati? È realistico dire che molte o troppe nostre iniziative non sono ancora in grado di sostenersi in autonomia... eppure per la mania di cose nuove spunta sempre qualcuno che inizia qualcosa d'altro.

La seconda sfida è una vera grazia di Dio ed è decifrabile nell'opportunità di maggior SOBRIETÁ ed osservanza della povertà.

Ma spesso non riusciamo a capire neppure questa opportunità e tiriamo avanti come sempre o giustificando le iniziative con le richieste di Chiese locali o continuando ad *affermare* che come viviamo va bene così! Sic!

Invece la nostra vita "di povero" ha ben poco o nulla, sopratutto a livello istituzionale e le posizioni raggiunte di comodità diventano irrinunciabili. Questo succede persino nelle comunità che dipendono "in toto" dalla Provincia. C'è una macroscopica decrescita finanziaria in atto... ma chi ha abbassato le sue personali e comunitarie esigenze?

Sembra che il soddisfare le proprie esigenze conti più di qualsiasi evento esterno a noi.

Se non cresce la coscienza del POTER VIVERE MEGLIO CON MOLTO MENO la Provincia dovrà dire dei NO, che verranno interpretati come pregiudiziali incapacità di ascolto, di accoglienza e di venir incontro alle necessità.

Lamentarsi delle scarse possibilità economiche è una vera e propria bestemmia nel nostro Istituto.

Ancora una volta il Signore non sa più cosa fare per farci capire che da molto tempo abbiamo superato la soglia della contraddizione.

**Piccoli segni di riprogettazione**

Non è di certo una crisi, seppur così lunga, a farci perdere la voglia di reagire e di programmare per metterci in consonanza coi tempi nuovi. Sono partiti alcuni progetti nei diversi grandi settori della vita provinciale.

***Comunità***

Riducendole di numero ci ha permesso di creare comunità "omogenee" ovvero dove i confratelli condividono progettualità di fraternità e ministero. Chi vi partecipa avverte l'opportunità maggiore per la vita comune e l'apostolato.

In due case si sta ricostruendo l'edificio adibito alla vita comune per far spazio ai confratelli che hanno o avranno necessità di assistenza. Perciò si è tenuto conto della comodità delle case di riposo adiacenti.

Nel ripensamento delle case per le comunità è stata confermata la dimensione formativa per il postulandato, il noviziato e il professorio.

Si è scelto un compromesso: non tutte le case possono essere vissute da comunità omogenee.

Si sono privilegiate la casa per la formazione (che diventeranno poi due), le case per il ministero "sociale" e alcune cappellanie.

***Ministero***

Il problema di fondo era di cercare di ridurre il peso delle strutture sanitarie e assistenziali data la situazione sanitaria e finanziaria sempre più complicata. Si è creata una FONDAZIONE che si prende cura della gestione delle opere, "liberando" la Provincia dall'amministrazione e mettendola in condizioni di pensare a tutto il ministero possibile... in forme meno onerose, più snelle.

Anche in questo campo si sta investendo ancora in costruzioni per un Centro di Pastorale e di Formazione significativo, per espandere il carisma attraverso i laici. È un ministero dalle potenzialità incalcolabili e che fluisce soprattutto a livello culturale.

***Pastorale vocazionale e Formazione***

Viene ricostituito il CENTRO PASTORALE VOCAZIONALE PROVINCIALE, con un responsabile e due collaboratori a tempo pieno a cui si aggiungono 6-7 confratelli a tempo parziale. Oltre l'animazione delle comunità per far riscoprire la "promozione" insita nella "vocazione" di ciascuno, gli incaricati partecipano alle attività specifiche diocesane, missionarie o di gruppi di volontariato e di preghiera.

Infine la Provincia non ha mai lasciato la formazione dei formatori. A completamento di ciò ci sono 5 confratelli inscritti al dottorato in varie specialità a cui si chiede di tenere alto il livello culturale interno.

***Delegazioni e Vice Provincia***

Si prosegue il cammino verso la loro autonomia anche istituzionale. Dopo l'erezione canonica a Vice provincia della Thailandia e del Perù, oggi tocca all'India. Ma la Provincia ha fatto di più: ha stretto accordi sopratutto economico-finanziari con le Delegazioni che assicurano il sostegno ma anche la loro autonomia decisionale. Decidono i bilanci da sé stessi rimanendo negli spazi garantiti dall'accordo.

La collaborazione con l'India prevede l'invio di due confratelli, a turno, in Provincia. Essi studiano l'italiano, si aggregano a comunità di cappellania e dopo due anni, frequentano il *Camillianum*.

Oltre a ciò la Provincia non ha chiamato in Italia altri religiosi da Delegazioni o Vice province perché ritiene che non siano ancora bene cresciuti e sicuri nell'autonomia della gestione della vita comune e del ministero in loco. È infatti una situazione da fortificare ulteriormente prima di poter andare ad aiutare altrove.

Ci si stupisce che alcuni Provinciali spinti dalle proprie necessità non tengano conto del necessario cammino da percorrere ancora, e cerchino aiuto proprio nelle Delegazioni in via di irrobustimento. La Provincia non può assistere, in silenzio, ad ulteriore indebolimento delle proprie Delegazioni e Vice province

**Dalla decrescita all'unificazione delle Provincie**

Non sono d'accordo che solo le Province Europee sono in decrescita. Tanto meno posso essere d'accordo sulla loro unificazione.

Siamo proprio sicuri che le zone extra europee stiano ancora vivendo spinte di crescita?

Se questo fosse vero perché si va in Togo, in Orissa (India)..., in Vietnam, in Indonesia, etc.... Stiamo già rincorrendo altri Paesi in via di sviluppo perché dove siamo già ci sono segnali di crisi? Vogliamo far finta di niente o riusciamo ancora a leggere i segni dei tempi?

Ma a parte tutto ciò, prendiamo in considerazione il tema dell'unificazione e ragioniamo attorno alle Province italiane, ad esempio.

Credo che pensare alla semplice unificazione delle Province Italiane (o europee) lasciando il resto dell'Ordine nello stato in cui si trova sia una vera e propria aberrazione. È un progetto che coscientemente o incoscientemente tende ad IMPOVERIRE L'ORDINE E SOPRATUTTO IL CAPITOLO GENERALE, a meno che si intenda far sì che storia, tradizione, cultura e assertività gestionale siano messe al bando o abbiano infimo peso.

Cerco di spiegare il mio punto di vista.

La proporzione della rappresentanza al Capitolo generale è data solo in base alla quantità dei religiosi: è questione di numeri e non di qualità.

Proviamo a ragionare in base ai numeri: radunando tutti i religiosi italiani e quelli appartenenti alle rispettive Delegazioni non superiori a 12 membri. Si raggiungono, per ipotesi (non vuol essere un dato certo ma solo finalizzato al ragionamento) circa 230-240 religiosi. Questi verrebbero rappresentati al Capitolo generale dal Provinciale, un eletto fino a trenta religiosi, un altro fino a cento, uno ancora fino a duecento e un ultimo oltre i 200, per un totale di 5 rappresentanti. Allo stato attuale ne avrebbero 9-10.

Prendiamo ora, a caso, il continente Africano e vi troviamo una Vice provincia che per i numeri può inviare al Capitolo generale 3 religiosi. Poi ci sono due grosse Delegazioni che, sempre per i numeri, vi inviano 2 religiosi a testa. Il totale dei rappresentanti africani è di 7.

L'Africa che tra Vice provincia e Delegazioni raggiunge un numero di circa 110-120 religiosi avrà 7 confratelli al Capitolo generale.

È una cosa bella ma non è questo il punto in discussione. L'Italia unificata con 230 religiosi avrà 5 rappresentanti. A me questa sproporzione non va e cercherò di contrastarla con tutte le mie forze.

Lo stesso problema di sproporzione avverrà sia nei confronti dell'America che dell'Asia nonostante la presenza di Brasile e Filippine con i loro numeri alti.

Qual è quella valida ragione che può costringere la Provincia Lombardo-Veneta a rinunciare al proprio diritto di rappresentanza, tanto che nessuna altra Provincia finora raggiunge il suo numero di membri? Perché gli altri non sono chiamati ad unirsi con i più vicini nel continente?

Se qualcuno vuol far discorsi circa la unità li faccia pure ma senza costringere.

La Provincia Lombardo-Veneta ritiene questo passo controproducente per sé stessa e per l'Ordine. Personalmente ritengo che si debba procedere come è successo per l'Olanda: quando non ci sono più i numeri di sostegno per essere rappresentati (le Delegazioni possono essere rappresentate con soli 12 religiosi. Sic!) si diventi "delegazione" di un altra Provincia. Con ciò si intende salvaguardare la RAPPRESENTANZA il più a lungo possibile.

Il ragionamento appena esposto non intacca per nulla sia il ritenersi Province-sorelle sia la volontà di offrire tutta la collaborazione possibile all'Ordine in ogni forma da studiare insieme ed attivare.

Si intende invece chiedere rispetto per chi nonostante il "decrescimento" è ancora chiamato ad assumersi la responsabilità di sostenere con risorse umane e finanziarie buona parte dell'Ordine e non vuole sentirsi buttare in disparte.

Certe manovre di processi unificatori possono essere giusti per qualcuno, ma a noi lasciano il sapore di PRETESA DELLE RISORSE, PUR TENUTI LONTANO DAI MOMENTI DECISIONALI.

Grazie a Dio, oltre 150 anni fa un Padre Generale ci ha dato lo status di Provincia e, secondo le regole, ci rinunceremo solo quando saremo meno di 30 o 20 religiosi, se ci arriveremo però!

**P. Vittorio Paleari**

# Contraction

**The Numbers of the Contraction**

Some statistics with which to begin. In 1969, perpetually professed religious in the Province, thus excluding the missionaries resident in the Delegations or missions if they already existed, numbered 311. Since 1969, until today, 2009, looking back at this five-year period, the number of religious has diminished without any particular acceleration in an almost constant way, with a maximum level of -27 between 1995 and 2000 and a minimal level of -10 between 1975 and 1980. But the last five-year period has witnessed a decrease of -14.

All of this means that in the 1970s, even though there were still seminarians, novices and altar boys, the decrease was underway because the new professions/ordinations were not sufficient to replace the deaths, the departures for other Delegations or people who left the Order. In opposition to this, especially over the last decade, we have witnessed the return of a large number of brothers from the Delegations, a development that has helped to conceal the decrease. Today in 2009 this Province in Italy has 158 religious. Over the past 40 years we have been almost reduced by 50%, but whereas in 1969 the average age was roundabout 55, today we are near to 70. The most worrying fact is that in 1969 there were 57 temporary professed but today we have nobody who belongs to this category. From 1969 to 1974 the number of temporary professed fell by a half, falling to 27. Since 1975 this number has fallen constantly and two years ago there were no temporary professed.

As regards the number of communities that have been closed, since 1969 to the present day 15 have met this fate. The number of residences that have been closed is much higher and here the total figure is 25 for the same forty-year period. The community houses or residences owned by us that have been sold number 5. At the present time, our Province in Italy has 17 communities, 4 residences and two non-residential places for ministry. Here, too, the decrease has been constant over this forty-year period, not taking into account, however, the differences between community houses and residences.

These statistics are an objective and incontestable fact but like all these statistics they demonstrate a fact that is more worrying that the decrease: a never fully achieved awareness of the vocational crisis which is *also* dependent on a crisis of identity and belonging. Some religious already saw the signs of this crisis in the 1970s but the large group of those who developed with a strong sense of the Province as being strong and capable and directed towards expansion, given these facts, has been incredulous, amazed and discouraged – and not even in a very silent way.

The most relevant fact is the following: the difficulties encountered in becoming aware of a situation of decline only produces strategies of 'making do and mend', which come late in the day and are often already overtaken by events. The crisis, more or less, has only been followed, and an attempt has not been made to use it as a spiritual opportunity for different courageous choices. In substantial terms, a major conservative rather than innovative effort has been made in opposition to this decrease… although farsighted choices have not been absent. To deny this healthy self-criticism is to confirm our inadequacy in addressing the period that we are living through. Although this decrease is an evident fact, the way in which it has been lived has worsened events: we have locked ourselves away in a corner of a feeling of powerlessness and resignation. Still today, and we are now

some 35-40 years away from the 1970s, if one touches on certain subjects (for example fraternal life and above all ministry…), there are always strenuous defenders of the grandeur of times past or artificial optimists looking for support who work on the nostalgia of most of the group and force the Province into a semi-immobilism where the steps taken are almost invisible and differentiation from the past is almost imperceptible.

Our predecessors, with fewer resources, saw the opportunities and, moved by the Spirit, opened missions, acquired seminaries and built social/health-care structures. Today the signs of the times are no longer read as opportunities and a negative meaning is given to the contraction. In this one runs the risk of doing everything 'to conserve', forgoing a continuation of the 'mental brilliance of our fathers' by not taking decisions that are congruous with the times. The real contraction lies in the fact of losing prophetic initiative.

**What is Really on the Decrease?**

If there are less religious, as a consequence there are fewer communities and less ministerial actives, at least in overall terms. But there are also some critical consequences of the contraction which make this development very worrying. These consequences deeply undermine the consecrated life because they concern life in common and the promotion of vocations.

***Life in Common*** *(not Fraternal Life)*

At the same time as contraction, there is the experience of the natural phenomenon of ageing: the numerically smaller commutes are increasingly 'old'. This reality brings with it two additional problems:

– The brothers involved in helping the Superior or the Financial Administrator must dedicate increasing energies to the internal workings of the community rather to ministry. There are two few religious to whom can be entrusted taking care of their brothers. The latter have a right to care and assistance but the former have the right not to see their burden of service doubled by an ugly somatisation of stress which is either chronic or debilitating. Because of the number of communities and the kind of brothers that belong to them, often it is humanly impossible to pay sufficient attention to brothers who are in difficulty.

– It is increasingly difficult to create communities with diversified presences involving young people, adults and elderly people because of their major differences at the level of sensibility, of approaches to the consecrated life, of planning life in common, and of reading the critical character of the present experience. Often the instrument itself of the local council is totally inadequate in addressing religious who are in need of assistance, in planning life in common and ministerial life that generates satisfaction and produces enthusiasm, at least for those who wish to be themselves in a coherent way.

***The Promotion of Vocations*** *(it is not said that being a promoter of vocations is inherent to consecration)*

In the full blast of a crisis of identity and belonging, and because of all the causes outside us, the promotion of vocations has also being experiencing difficult moments. The 'Proposal' is an authentic difficulty.

What should be proposed? What kind of life? The gospel vocational proposal of 'come and see' involves something that is fascinating. But what happens when the appeal has gone? Our style of life is not something that can always be proposed as a setting for the experience of research into a vocation. Often emphasis has only been placed on one aspect on the promotion of vocations: God is the giver of every good. And how bad things would be of this were not the case… but He also invites us to be 'sowers' of His proposal.

And here we have been deficient. The frustration of the last promoters of vocations appeared evident but we should take up again the work of the 'sower' who has to do his work leaving to God the active principle of fecundity. The sower is paid for what he does and not for what is born or is not born; the harvest is no business of his.

In substance, I believe that there has been a decrease in the ability to live community life with a concomitant increase in the provision of space to personal initiative which is at times acceptable but which is also at times deviated, and with a strong negative impact on the authoritativeness of the vocational proposal.

The decrease in the volume of ministry is not a grave problem. This should be experienced, once again, as an impetus to greater openness to the members of the laity. What we do not manage to do by choice, we should in the end do out of ne-

cessity. What does God have to do to make us understand certain things?

**The Role of Financial Contraction**

This is not a subject of primary importance but not to speak about it would be like acting like the proverbial ostrich which in the face of danger hides its head in the sand.

The time of the great financial impetus is over. For those who have rightly chosen state or regional agreements and directions the money that is available for the health-care and welfare field is increasingly less conspicuous. To have been able to survive is already a major success. At the present time, the Province obtains what is necessary to live and enable to live from the last private health-care structure that still exists, from the rest homes (and not all of them), from the chaplaincies (which are undergoing a rapid decline), and from the benefactors who over recent years have enabled us to remain faithful to our commitments.

There is no longer that strength to assure 'new projects' in the sense of structures and there is not even that security to guarantee the standard of living that has been reached. These two simple observations direct attention to two authentic challenges that we have to meet.

– If (thanks to God) new projects cannot be countenanced, why not strengthen those that have already been begun? It is realistic to say that many or too many initiatives are not yet able to maintain themselves autonomously… and yet the mania for new things always produces someone who begins something else.

– The second challenge is a true grace of God and can be decoded into the advisability of greater sobriety and the observing of poverty.

But often we do not manage to understand even this opportunity and we carry on as always either justifying initiatives with reference to the requests of local Churches or by going on *stating* that the way we live is a good thing. Sic!

Instead, our lives as 'poor men' come into play hardly at all or not at all, above all at an institutional level and the levels that have been achieved at the level of comfort have become things that we cannot forgo. This happens even in the communities that totally depend on the Province. A macroscopic financial contraction is underway… but who has lowered their personal and community needs? It appears that meeting one's own needs counts more than any external event.

If we do not become more aware of the need to live better with less, the Province will have to utter some 'nos' which will be interpreted as prejudicial inabilities to listen, to welcome and to meet needs. Complaining about low economic resources is an authentic blasphemy in our Institute. Once again the Lord no longer knows what to do in order to make us understand that we traversed the threshold of contradiction a long time ago.

**Small Signs of Revised Planning**

This crisis, albeit a very long one, has certainly not led us to lose the desire to react and to plan in order to place us in conformity with the times. A number of projects in the various major sectors of the life of the Province have been begun.

***Communities***

Reducing the number of communities has enabled us to create 'homogenous' communities, that is to say communities where brothers share in planning involving brotherhood and ministry. Those who take part in them perceive a greater opportunity for life in common and the apostolate.

In two houses the buildings used for life in common are being renovated in order to create areas for brothers who have, or will need, assistance. For this reason, the comfort of the adjacent rest homes has been taken into account.

In rethinking the houses for communities, the dimension of formation for those preparing for the

postulate, the novitiate and profession has been confirmed. A compromise has been chosen: not all houses can be lived in by homogenous communities. The house for formation (which will have another one added to it), the houses for the 'social' ministry, and certain chaplaincies have been favoured.

***Ministry***

The basic problem was trying to reduce the burden of health-care and care structures given the increasingly complicated health-care and financial situation. A Foundation was created which attends to the management of our works, thereby 'freeing' the Province from administration and putting it in a condition to think about the whole of ministry and how it can be carried out – in less burdensome and slimmer forms.

In this field as well investments are still being made in buildings for an important Centre for Pastoral Care and Formation to expand our charism amongst members of the laity. This is a ministry of incalculable potentialities and which has an influence above all at a cultural level.

***The Pastoral Care of Vocations and Formation***

The Provincial Centre for the Pastoral Care of Vocations has been recreated, with one director and two full-time workers, who are joined by 6-7 brothers who work part time. In addition to the animation of the community in order to rediscover the 'promotion' that is inherent in the 'vocation' of each brother, those entrusted with this work take part in specific diocesan, missionary, voluntary-group and prayer activities.

Lastly, the Province has never abandoned the formation of those who form. To this end, there are five brothers enrolled in doctorates of various specialisations who are asked to keep the internal cultural standard at a high level.

***Delegations and Vice-Provinces***

The journey towards their autonomy, of an institutional kind as well, continues. After the canonical erection to the status of being a Vice-Province of Thailand and Peru, it is now India's turn. But the Province has done even more: it has made strong agreements above all of an economic-financial kind with the Delegations which assure support for them but also their autonomy at a decision-making level. They decide their budgets themselves within the parameters laid down by the agreements that have been signed

The cooperation with India envisages the sending out of two brothers, by turns, to the Province. They will study Italian, they will belong to the community of the chaplaincy and after two years they will attend the *Camillianum*.

Apart from this, the Province has not called to Italy other religious from the Delegations or Vice-Provinces because it believes that they have not yet grown enough or are sufficiently well-anchored in their autonomy as regards the management of life in common and ministry *in loco*. This, indeed, is a situation that should be further strengthened before their religious can be able to go elsewhere to offer help.

We are amazed that some Provincials, animated by their own needs, do not take into account the pathway that has still to be followed and seek help specifically from Delegations that need to be strengthened. The Province cannot stand by in silence in the face of the further weakening of its own Delegations and Vice-Provinces.

**From Contraction to the Unification of Provinces**

I do not agree that only the European Provinces are contracting. Even less can I agree on their unification. Are we really certain that the areas outside Europe are still undergoing an impetus to growth? If this were the case why are we going to Togo, to Orissa (India)…to Vietnam, to Indonesia etc. Are we already helping other developing countries because there are signs of crisis where we already have a presence? Do we want to pretend that nothing is happening or will we manage once again to read the signs of the times?

But apart from all this, let us consider the issue of the unification and analyse, for example, the Provinces in Italy. I believe that the mere unification of the Provinces in Italy (or in Europe), leaving the rest of the Order in the state it is in, would be an authentic aberration. This is a project which consciously or unconsciously works to impoverish the Order and above all the General Chapter, unless one wants history, tradition, culture and assertion at the level of management to be banished or of very little weight.

I will attempt to explain my point of view. Proportionate representation at the General Chapter is based solely on the number of religious – it is a

question of numbers and not of quality. Let us try to argue on the basis of numbers: let us bring together all the Italian religious and those who belong to the respective Delegations which do not have more than twelve members. We would have, we may posit, (and this is not a certain fact but one used for argument's sake) about 230-240 religious. They would be represented at the General Chapter by the Provincial, one person elected for up to 30 religious, another up to 100, another up to 200 and another over 200, for a total of five representatives. Given the present state of things we would have 9-10 representatives.

Let us now take, for the sake of argument, the continent of Africa and there we find a Vice-Province which according to its numbers can send three religious to the General Chapter. Then there are two large Delegations which because of their numbers send two religious each to the General Chapter. The total of African representatives would be seven. Africa, with its Vice-Province and Delegations, would reach a number of about 110-120 religious and would send seven brothers to the General Chapter. This is a fine thing but that is not the point. A unified Italy with 230 religious would have five representatives. For me this proportion is not a good thing and I will strive to oppose it with all my strength. The same problem of disproportion would occur with America and Asia despite the presence of Brazil and the Philippines and their high numbers. What valid reason could force the Province of Lombardy and Veneto to forgo its right to representation, even more so given that no other Province so far has attained its own number of members? Why are others not called upon to unite with those nearest to them in the continent? If someone wants to offer arguments about unity they should do so, but without forcing people.

The Province of Lombardy and Veneto sees this step as being counter-productive for itself and for the Order. Personally, I believe that one must proceed following the model of what has happened in Holland: when the numbers are not there for representation to take place (Delegations must have twelve numbers to be represented. Sic!), that body should become a 'delegation' of another Province. The intention here is to safeguard representation as long as possible.

The argument that I have just presented has no effect on seeing oneself as sister Provinces or the will to offer all cooperation possible to the Order in all forms which should be studied together and activated. Instead, the intention is to ask for respect for those who despite their 'contraction' are still called upon to shoulder the responsibility for supporting a significant part of the Order through their human and financial resources and do not want to feel themselves thrown to one side.

Certain manoeuvres in favour of processes involving unification may be right for some people but for us they savour of an aspiration to resources, keeping distant from decision-making moments.

Thanks be to God, over 150 years ago a Father General gave us the status of being a Province and according to our Rules we will forgo this only when there are less than 30 or 20 religious, if this ever happens!

**Fr. Vittorio Paleari**

# Quale futuro per la Provincia francese e le Province europee?

In questa domanda vedo una doppia sfida.
In primo luogo una sfida umana che si potrebbe tradurre con la frase: «governare vuol dire prevedere»[1]. La previsione è un'aspirazione che l'uomo porta con sé. Egli vuole organizzare, anzi controllare il proprio destino. Quest'aspirazione è dinamica e permette ad una società oppure ad un gruppo di poter proiettarsi nell'avvenire grazie alla mobilizzazione verso una meta comune. Guardare verso la stessa meta e quindi avere uno scopo da realizzare assicura al gruppo una certa stabilità, una sicurezza, una crescita ed un avvenire.

Per quanto riguarda la seconda sfida, direi che questa sia spirituale. Nell'esperienza cristiana esiste una virtù teologale: la FEDE. Questa caratteristica ci pone nella dinamica dove non c'è posto per il controllo del destino, ma per l'accoglienza. Accettiamo allora di entrare in uno stato di sconforto, pure d'instabilità. Entrando nel cammino della fiducia ci lasciamo guidare, anzi condurre.

Accettiamo di essere purificati nelle nostre idee e nei nostri progetti, sommettendoli allo sguardo di Dio e ricevendoli dalla nostra relazione a Dio Padre, Figlio e Spirito.

Questa doppia sfida sembra paradossale. Eppure penso che fra di loro sia il proprio posizionamento nella cui direzione siamo invitati a spostarci.

La riflessione sull'avvenire della mia Provincia e dell'Europa camilliana ha le proprie radici nella realtà concreta di oggi.

La Provincia francese registra una decrescita da alcuni anni e a volte qualche balzo incoraggiante. Nell'insieme le Province europee si trovano di fronte alla stessa realtà. Invece i paesi emergenti dell'Ordine registrano una crescita più o meno importante. Oltre a questa constatazione sul numero dei religiosi bisogna anche prendere in conto la realtà economica. L'Europa partecipa in gran parte alla vita economica di molte Delagazioni e Vice-Province.

(1) Emile de Girardin.

Un primo sguardo su questa realtà porta con sé una doppia inquietudine.

In primo luogo ci possiamo chiedere se ci sia ancora un futuro per i Camilliani in Europa. In secondo luogo, se la nostra presenza in Europa venisse a ridursi all'estremo oppure a sparire da alcune zone, che diventerebbero allora le Delegazioni e Vice-Province «dipendenti» economicamente dall'Europa?

Per dirlo altrimenti il declino provocherà o non provocherà la scomparsa dell'Ordine?

Questa domanda sposta la problematica non più sull'Europa sola, bensì sull'intero mondo camilliano.

Durante il nostro incontro in India, l'Ordine vuol riflettere sui mezzi da intraprendere per la propria perennità. Sebbene questo tema riguardi tutto l'Ordine, mi sembra che siano inanzi tutto le Province europee a dover riflettere e contribuire ad alimentare le riflessioni, facendo le proposizioni più concrete possibili. E proprio in quel modo capisco l'invito che mi fu indirizzato per quest'incontro.

Esiste una soluzione rapida e concreta. Siccome in Europa l'Ordine non ha abbastanza religiosi e siccome nell'emisfero sud l'Ordine ha molte vocazioni, allora prendiamo una parte di queste vocazioni e facciamole venire in Europa. Questa visione potrebbe venire rafforzata dall'argomento

delle missioni. Se oggi i paesi dell'emisfero sud hanno vocazioni, è perché religiosi dell'emisfero nord son venuti lì ad aprire missioni. Sembrerebbe giusto se dessero oggi lo scambio. Questo scambio permetterebbe, in un modo idealistico, la continuazione delle attività in Europa e quindi la continuazione dello scambio economico che alimenta una gran parte dell'Ordine.

Penso che questa soluzione possa risolvere solo una parte del problema. Infatti l'esperienza di molte Province, Vice-Province e Delegazioni ha mostrato i limiti di tale soluzione.

Un'altra soluzione fu proposta durante l'ultimo Capitolo generale. Venne esposto che quando in una Provincia giunge il momento in cui ci sono troppo pochi religiosi, essa deve avvicinarsi ad un'altra perché possano insieme unire le forze umane e economiche.

Durante l'incontro dei provinciali europei a Roma nel giugno scorso questa proposta non fu ritenuta buona per ragioni troppo lunghe da spiegare qui.

Durante lo stesso incontro abbiamo riflettuto sulla possibilità di rafforzare i poteri della Consulta affinché essa possa prendere dal «vivaio umano» dell'Ordine, in generale, e mandare qualsiasi religioso là dove le sembra necessario. Tale proposta sarebbe una vera rivoluzione per il governo dell'Ordine, perché saremmo allora in uno schema globale invece che nella ripartizione abituale dell'Ordine in Province.

Secondo me tale proposta è molto interessante, ma certo dev'essere affinata e approfondita. In primo luogo ci sarebbe una coscienza più viva dell'internazionalità dell'Ordine da parte di tutti i religiosi. Di sicuro nei primi tempi ci sarebbero diversi conflitti. Fino ad oggi abbiamo avuto una cultura territoriale che si puo tradurre così: «da noi è sempre meglio che dagli altri». Oggi quando si chiede ad un religioso di andare in un'altra Provincia, non solo egli si considera uno straniero dal punto di vista culturale ma anche da quello dell'appartenenza religiosa. Nella globalizzazione dell'Ordine ognuno si sentirà se stesso dovunque vada. Tale proposta riprende pure il movimento mondiale di globalizzazione e poiché l'Ordine sta nel mondo, sarebbe pregiudizievole se non si trovasse nello slancio generale.

Ci possiamo chiedere se questo significhi che saremo costretti a fare ciò che il mondo fa e, soprattutto, se lo dobbiamo fare al modo degli altri.

No, anzi credo che la sfida del nostro incontro sia appunto di definire non solo ciò che vogliamo fare, ma anche il modo come lo vogliamo fare.

Un'altra faccia del problema riguarda l'aspetto economico tra le Province. Oggi non sono certo se gli scambi tra le Province funzionano in un modo giusto, perché certe Province, Vice-Province e Delegazioni sembra debbano prostituirsi. Perdonatemi il termine forte, che non intende né giudicare né stigmatizzare tale realtà o altra dell'Ordine, ma esprime piuttosto l'aspirazione alla riflessione sul nostro modo d'agire nell'aiutarci fra di noi, e questo per funzionare in un modo più giusto e fraterno.

Oltre a questo dovremmo riflettere, prendendo in conto l'Ordine e non più le Province, sui luoghi ed i ministeri in cui l'Ordine vuole essere presente. Mi sembra impossibile per una Provincia, e penso in particolare alla mia, prendere decisioni sul futuro senza nemmeno vederlo. Non pochi problemi locali scomparibbero da sé, per quanto riguarda diverse pressioni esistenti in certe culture nei confronti della famiglia…

Infine bisogna che ogni membro dell'Ordine si situi di nuovo sul proprio impegno al seguito di Cristo: «Vai, vendi quello che hai e seguimi» (Mt 19, 21).

Ecco un'esigenza che può però essere il motore per un rinnovo dei nostri cammini verso la santità.

Questa piccola esposizione non vuol essere esauriente bensì suscitare la riflessione e lo scambio tra di noi.

**P. Thierry De Rodellec**

# Which Future for the French Province and the European Provinces?

I perceive a dual challange in this question. First of all a human challenge which could be translated by the phrase 'to govern means to predict'.[1] Prediction is an aspiration that man carries with him. He wants to organise, indeed to control, his destiny. This aspiration is dynamic and allows a society or a group to be able to project itself into the future thanks to mobilisation for a shared goal. To look at this goal, and therefore to have a task to perform, ensures that a group has a certain stability, security, growth and a future.

As regards the second challenge, I would say that this is spiritual. In the Christian experience a theological virtue exists: FAITH. This characteristic places us in the dynamic where there is no place for the control of destiny; instead there is its welcome. In entering the pathway of trust we allow ourselves to be guided; indeed to be led.

We accept being purified as regards our ideas and our projects, subjecting them to the gaze of God and receiving them in our relationship with God the Father, God the Son and God the Holy Spirit.

This dual challenge appears to be paradoxical. And yet I think that it is between them that is to be found the position in whose direction we are invited to move.

The reflection on the future of my Province and of Camillian Europe has its roots in the concrete reality of today.

The French Province has witnessed a contraction for a number of years and from time to time also some encouraging moves forward. Overall, the European Provinces are facing the same reality. Instead, the emerging countries of the Order have witnessed a growth of varying levels of importance. In addition to this observation about the number of religious, one should also take into account the economic reality. Europe is takes part to a great extent in the economic lives of many Delegations and Vice-Provinces.

(1) Emile de Girardin.

A first look at this reality brings with it a dual concern.

First of all, we may ask ourselves whether there is still a future for the Camillians in Europe. Secondly, if our presence in Europe were to be reduced to a minimum or to disappear from certain areas, what would then happen to the Delegations and Vice-Provinces that are economically 'dependent' on Europe?

To express this another way, will this decline bring about or not bring about the disappearance of the Order?

This question shifts the question from Europe alone to the whole of the Camillian world.

During our meeting in India, the Order wants to reflect on the paths to follow to achieve its duration in time. Although this subject concerns the whole of the Order, it seems to me that it is above all the European Provinces that should reflect and help to nourish reflection, making proposals that are as practical as possible. It is specifically in this sense that I understand the invitation to this meeting that was extended to me.

A rapid and practical solution exists. Given that in Europe the Order does not have enough religious, and given that in the southern hemisphere the Order has a large number of vocations, we should take some of these vocations and bring them to Europe. This vision could be strengthened by the argument of the missions. If the countries of

the southern hemisphere have vocations, this is because religious from the northern hemisphere went there to open missions. It would be appear to be right for an exchange to take place to today. This exchange, it is said, would allow, in an idealistic way a continuation of our actions in Europe and thus a continuaton of the economic exchange which nourishes a large part of the Order.

I believe that this solution could solve only a part of the problem. Indeed, the experience of many Provinces, Vice-Provinces and Delegations has demonstrated the limits to this solution.

Another solution was proposed during the last General Chapter. The view was expressed that when the moment arrives within a Province where there are too few religious, that Province should draw towards another Province so that they can unite their human and economic forces.

During the meeting of the European Provincials in Rome last June this proposal was not thought to be a good one for reasons that are too long to be explained here.

During that same meeting we reflected on the possibility of strengthening the powers of the General Council so that it can take from the 'human nursery' of the Order as a whole and send any religious to where it is thought his presence might be necessary. This proposal would appear to be an authentic revolution for the governance of the Order because we would then have a global structure rather the habital division of the Order into Provinces.

In my view such a proposal is very interesting but it should certainly be refined and examined in detail. First of all there would be a more alive awareness on the part of all our religious of the international character of the Order. Certainly to begin with there would be various conflicts. Hitherto we have had a local area culture which could be translated as 'things are always better with us than with others'. Today, when a religious is asked to go to another Province not only is he seen as a stranger from a cultural point of view but he is also seen as such from the point of view of religous membership. In the globalisation of the Order each religious would feel himself wherever he goes. This proposal is also in line with the world movement of globalisation and since the Order is in the world, it would be prejudicial for the Order if it were not part of this general dynamic.

We may ask ourselves whether this means that we will be forced and induced to do what the world does and whether, above all else, we should act as others do.

No! Indeed, I believe that the challenge of our meeting is specifically to define not only what we want to do but also how we want to do it.

Another aspect of the question concerns the economic relationship between the Provinces. Today, the exhanges between the Provinces certainly do not function in the right way because certain Provinces, Vice-Provinces and Delegations seem to have to prostitute themselves – forgive me this strong expression which does not seek to judge or to stigmatise one or other reality of the Order but, rather, expresses an aspiration to an analysis of our way of acting in helping each other, in order to function in a more fraternal and just way.

In addition to this we should reflect – taking into account the Order and no longer the Provinces – on the places and the ministries where the Order wants to be present. It seems to me to be impossible for a Province, and I am thinking in particular of my own, to take decisions about the future without even seeing a futue. By no means few problems would disappear on their own as regards various pressures that exist in certain cultures with respect the family…

Lastly, each member of the Order should locate himself in his own commitment to follow Christ: 'Go, sell what you have and follow me' (Mat 19:21).

This is a requirement that can, however, be the engine for a renewal of our pathways towards holiness.

This paper does not seek to be exhaustive but seeks, rather, to generate thought and exchange between us.

**Fr. Thierry De Rodellec**

# *Relazione sulla Provincia Spagnola*

# Decrescita e prospettive di futuro

## 1. Contesto spagnolo

Una delle sfide più rilevanti cui deve far fronte oggi la vita consacrata nel cosiddetto primo mondo consiste nell'accelerato invecchiamento dei religiosi. È questo un fenomeno globale, che ha già delle forti ripercussioni sulla vita e sul ministero delle congregazioni, e che nel giro di pochi anni modificherà radicalmente la loro fisonomia. La vita consacrata attuale è formata per la maggior parte da "*pensionati*". Ciò è dovuto al calo prolungato di nuove vocazioni. La decrescita sembra inarrestabile. Bisogna imparare non solo a invecchiare ma anche a essere in pochi e, probabilmente, diversi…

Questa è la realtà della maggior parte delle congregazioni anche nella Spagna, un paese che, alle caratteristiche condivise con quelli del suo intorno, aggiunge quelle proprie. Qui, specialmente negli ultimi 25-30 anni, si vive sotto la spinta dell'accelerazione. I cambiamenti socio culturali sono stati vertiginosi e di ampio raggio, non privi dunque di sbandamenti. Le contraddizioni convivono: risveglio spirituale e secolarizzazione capillare, movimenti ecclesiali di forte incisività e appiattimento di molti cristiani che anni addietro furono credenti praticanti, congregazioni di un certo stampo tradizionale con flusso vocazionale e altre (la maggior parte) sempre più a digiuno, monasteri di vita contemplativa affollati ed altri (la stragrande maggioranza) sempre più vuoti, potenziamento di diverse forme di pastorale giovanile/vocazionale e assenza quasi totali di "frutti" vocazionali, grande stima e buona immagine sociale di alcune associazioni di Chiesa (Caritas, "Manos Unidas", missionari…) e scredito progressivo dell'istituzione Chiesa in quanto tale…

Nell'insieme della Chiesa spagnola e, più concretamente della vita consacrata, queste problematiche non lasciano indifferenti nessuno, anche se la percezione più diffusa è quella di non essere ancora pienamente consapevoli della loro portata totale e futura. Preoccupa l'invecchiamento e soprattutto i modi di vivere questa lunga fase della vita; preoccupa la decrescita non solo della "quantità" ma soprattutto della qualità di vita comunitaria e di ministero. Le misure o "provvidenze" prese sono le stesse di altri paesi: intensificare o non cessare di attuare una pastorale giovanile/vocazionale adeguata; rinnovare i modi di diffusione del carisma e della spiritualità; potenziare la collaborazione con i laici; avviare dei processi di unificazione di province e di collaborazione interprovinciale.

## 2. La provincia spagnola

Nelle situazioni di crisi profonda oppure di cambiamenti epocali, i numeri non sono l'unico elemento determinante, ma acquisiscono un rilievo particolare. Prendendo in considerazione gli ultimi 20 anni, questi sono i dati più significativi.

### *2.1. Dati numerici: La Provincia (compresa la Delegazione) negli ultimi 20 anni*

| N° Religiosi | Spagna | Argentina | Insieme |
|---|---|---|---|
| 1990 | 60 | 13 | **73** |
| 2000 | 44 | 11 | **55** |
| 2009 | 33 | 10 | **43** |

| Età media | | | |
|---|---|---|---|
| 1990 | 53'78 | 47'78 | **52'71** |
| 2000 | 56'73 | 55'27 | **56'44** |
| 2009 | 65'58 | 60'60 | **64'42** |

**Professioni Ordinazioni**

| | Profess. Perpet. | Profess. Temp. | Ordinaz. |
|---|---|---|---|
| 1990-2000 | 5 | 10 | 1 |
| 2001-2009 | 1 | 1 | 1 |

| Abbandoni | Voti tempor. | Voti perpet. | Sacerdoti | Incardinaz. altra Prov. |
|---|---|---|---|---|
| 1990-2000 | 9 | 3 | | 1 |
| 2000-2009 | 3 | | 1 | |

| Decessi | Sacerdoti | Fratelli |
|---|---|---|
| 1990-2000 | 7 | 3 |
| 2000-2009 | 7 | 7 |

Dinanzi a questi dati sarebbe facile lasciarsi portare da letture poco ponderate. Essi dicono molto ma non tutto. Per esempio, in questa fase di accelerata decrescita non tutto è decresciuto. L'Ordine è sempre più conosciuto in Spagna; in proporzione

alla consistenza numerica la capacità di progettare, di moltiplicare e di aggregare non solo si è mantenuta ma è chiaramente accresciuta; il ministero si è diversificato e, in certe espressioni, ha acquistato una maggior qualità; i laici coinvolti nella nostra vita e ministero sono molto più numerosi.

Occorre, tuttavia, constatare alcune inerzie e rischi. Tra le prime, quella della rassegnazione pas-

siva di fronte ad una realtà vista come inesorabilmente ineluttabile, con il conseguente calo della fiducia nel potere della preghiera e nell'efficacia della pastorale vocazionale. Si diventa così semplici spettatori di una realtà indesiderata e del futuro che si teme, il tutto viziato da un senso inutile di colpevolezza (la mancanza di vocazioni è la "ricompensa" della nostra mancanza di testimonianza…).

*2.2. Prospettive di futuro*

In attesa del prossimo Capitolo Provinciale, il quale certamente affronterà questo argomento, e tenendo presente il Programma triennale stabilito dal Capitolo Provinciale del 2007, questi sono i punti su cui poggiare e le possibili alternative di futuro.

*Valorizzazione delle proprie risorse*.

La comunità provinciale è viva, possiede un carisma e una spiritualità che sono Dono di Dio, per cui non è lecito dubitare della loro bontà né della loro attualità. La comunità ha delle risorse che mette ogni giorno in atto (ministero, opere, istituzioni, progetti, laici collaboratori…), ha anche un'immagine con dei segni d'identità specifici…

*Collaborazione dei/con i laici.*

Da anni si sta cercando di potenziare il loro inserimento attivo nella nostra vita, nell'attuazione del ministero e nell'animazione/governo della Provincia. Dall'inizio del triennio c'è il Consiglio di Amministrazione della Provincia formato dal Consiglio Provinciale e da cinque laici, i quali partecipano anche nella conduzione della Provincia, specialmente nel versante genericamente amministrativo. Un segno che accomuna tutti questi laici è la loro fede e la loro sintonia con il carisma e la spiritualità dell'Ordine.

*Pastorale giovanile e vocazionale*.

Oltre alla grande diffusione attraverso stampa, libri, calendari ed altri, si sta cercando di dare di nuovo vita all'associazione giovanile "*Juventudes Hospitalarias*". Purtroppo ancora senza incisività. Mentre in Argentina si stanno investendo molte energie alla pastorale vocazionale, in cui sono impegnati due religiosi praticamente a tempo pieno.

*Accentramento in funzione del ministero*.

Nei prossimi anni è più che prevedibile un'ulteriore riduzione di comunità in Spagna (oggi cinque), cercando di rafforzare alcune delle presenze più significative e consistenti.

*Aiuti dall'esterno in funzione di obiettivi.*

Nel corso di questo triennio tre religiosi di altre province (Polonia, Brasile, Perù) si sono incorporati temporalmente alla provincia (2 in Argentina, uno in Spagna). In questo modo si cerca di dare risposta a degli obiettivi o bisogni importanti e attua-

li. Un'altra modalità di collaborazione sarà anche da attuare, accogliendo, soprattutto in Spagna, dei religiosi giovani per completare la loro formazione e, al tempo stesso, dare un aiuto nel ministero.

*Il primato spetta all'evangelizzazione*.

Più che la sopravvivenza (che potrebbe diventare addirittura un fenomeno più vegetativo che spirituale) occorrerà sottolineare l'evangelizzazione, quindi la diffusione del carisma e della spiritualità, cercando le vie possibili di "ricrescita" o di un certo rilancio capace di coinvolgere sempre più persone.

**P. Francisco Álvarez**

## *Report on the Spanish Province*

# Contraction and the Prospects for the Future

### 1. The Spanish Context

One of the most relevant challenges that consecrated life has to address today in the so-called first world is the increasing ageing of religious. This is a global phenomenon which already has strong repercussions on the lives and ministry of Congregations and which within a few years will radically change their physiognomy. Current religious life for the most part is made up of 'pensioners'! This is due to the prolonged fall in vocations that has taken place. Contractions appears to be unstoppable. One should learn not only to grow old but also to be few in number and, probably, diverse…

This is the reality of most of the Congregations in Spain as well, a country which in addition to the characteristics of those countries near to it also has its own. Here, especially in the last twenty-five to thirty years, we have lived under the impetus of an acceleration. The socio-cultural changes have been of a dizzy speed and also broad-raging, and thus not without errors. Contradictions co-exist: spiritual reawakening and capillary secularisation, ecclesial movements of strong incisiveness and the levelling of many Christians who years ago were practising believers, Congregations of a certain traditional impress with a vocational flow and others (most of them) increasingly in a state of fasting, monasteries of contemplative life that are crowded and others (the large majority) which are increasingly empty, the strengthening of various forms of pastoral care as regards young people and vocations and the almost total absence of vocational 'fruits', the great esteem and good social image enjoyed by certain associations of the Church (Caritas, 'Manos Unidas', missionaries…) and the steady discrediting of the Church as a whole…

Overall, as regards the Spanish Church, and more specifically consecrated life, these questions and issues are the concern of everyone, even though the most widespread perception is that people are not fully aware of their total extent and future development. The phenomenon of ageing provokes concern, above all the ways in which this long stage of life is lived; the contraction not only of the 'quantity' but also of the quality of community life and ministry also causes worry. The measures and 'provisions' taken are the same as those of other countries: intensifying or not stopping the exercise of suitable pastoral care as regards young people and vocations; renewing the ways of disseminating the charism and spirituality; strengthening cooperation with members of the laity; and setting in motion processes for the unification of Provinces and cooperation between Provinces.

### 2. The Spanish Province

In situations where there is a profound crisis or epochal changes, the numbers are not the only determining element but they have a particular relevance. Taking the last twenty years into consideration the following are the most significant data:

*2.1. The Data as Regards Numbers: the Province (Including the Delegation) over the Last Twenty Years*

| **No. of Religious** | **Spain** | **Argentina** | **Total** |
|---|---|---|---|
| 1990 | 60 | 13 | **73** |
| 2000 | 44 | 11 | **55** |
| 2009 | 33 | 10 | **43** |
| **Average age** | | | |
| 1990 | 53.78 | 47.78 | **52.71** |
| 2000 | 56.73 | 55.27 | **56.44** |
| 2009 | 65.58 | 60.60 | **64.42** |

**Professions Ordinations**

| | **Perpet. Profess.** | **Temp. Profess.** | **Ordinations** |
|---|---|---|---|
| 1990-2000 | 5 | 10 | 1 |
| 2001-2009 | 1 | 1 | 1 |

| Withdrawals | Temp. Vows | Perp. Vows | Priests | Moves to another Prov. |
|---|---|---|---|---|
| 1990-2000 | 9 | 3 | | 1 |
| 2000-2009 | 3 | | 1 | |

| Deaths | Priests | Brothers |
|---|---|---|
| 1990-2000 | 7 | 3 |
| 2000-2009 | 7 | 7 |

Faced with these data it would be easy to allow oneself to engage in a reading that is not thought-through. They say a great deal but not everything. For example, during this stage of accelerating contraction not everything has contracted. The Order has become increasingly known about in Spain. In proportion to numbers, the capacity to plan, to multiply and to aggregate has not only maintained its level but has clearly increased. The ministry has diversified and in some of its expressions has acquired greater contemporary relevance: the members of the laity who are involved in our life and ministry are very numerous.

However, certain examples of inertia and certain risks should be observed. Amongst the first of these, that of passive resignation in the face of a reality which is experienced as inexorably ineluctable, with a consequent fall in confidence in the power of prayer and the effectiveness of pastoral care as regards vocations. One thus becomes a mere spectator of an unwanted reality and of a feared future, with everything vitiated by a useless feeling of guilt (the lack of vocations is the 'reward' for our lack of witness…).

*2.2. Prospects for the Future*

While awaiting the next Provincial Chapter which will certainly address this subject, and bearing in mind the three-year programme established by the Provincial Chapter of 2007, the following are the points on which we can base ourselves and the possible alternatives as regards the future:

*Appreciation of our resources*

The Provincial community is alive and has a charism and a spirituality which are the Gift of God. Thus it is not licit to doubt their goodness or their contemporary relevance. This community has resources which it brings into play every day (ministry, works, institutions, projects, lay co-workers…). It also has an image which has its own specific features at the level of identity…

*The cooperation of members of the laity and working with them*

For years we have been trying to strengthen the active integration of members of the laity into our life in the implementation of the ministry and the animation/governance of the Province. Since the beginning of the three-year period there has been a Council of Administration of the Province made up of the Provincial Council and five members of the laity who also take part in the governance of the Province, especially on the general administrative front. A characteristic that all these members of the laity share is their faith and their being in tune with the charism and the spirituality of the Order.

*Pastoral care for young people and for vocations*

In addition to major dissemination through the press, books, calendars and other things, an attempt is being made to give new life to the youth association *Juventudes Hospitalarias*. Unfortunately, this is still without incisiveness. In Argentina, on the other hand, a great deal of energy is being invested in pastoral care as regards vocations and two religious are involved full time in this.

*Concentration as regards ministry*

In forthcoming years it is more than predictable that there will be a further decrease in the communities in Spain (at the present time there are five) and an attempt will be made to strengthen some of the most significant and substantial presences.

*Outside help as regards objectives.*

During the course of this three-year period three religious from other Provinces (Poland, Brazil, Peru) have been temporarily included in the Province (2 in Argentina, 1 in Spain). In this way an attempt has been made to provide a response to important and current objectives or needs. Another form of cooperation to be engaged in will be that of welcoming, above all in Spain, young religious so that they can complete their formation and at the same time provide help in ministry.

*Evangelisation is the priority*

More than emphasising survival (which could even become a phenomenon that is more vegetative than spiritual), we should stress evangelisation and thus the diffusion of our charism and spirituality, looking for possible pathways of 'new growth' or a certain new impetus that can involve an increasing number of people.

**Fr. Francisco Álvarez**

# Segretariato Generale della Formazione

Sono passati due anni da quando sono in carica come consultore della formazione. Gli avvenimenti dell'ultimo anno ed i programmi per il futuro sono:

– In riferimento alla mozione capitolare sul voto di povertà sono stati pubblicati vari articoli sulla rivista *Camilliani-s* che continueranno nei numeri a venire;

**Segretariato della Regione Africa**

Dal 2 al 5 febbraio 2009 si è svolto a Segbanou (Benin) il primo raduno del Segretariato africano.

– Esso ha messo in risalto il bisogno di preparare le linee guida della formazione per quei Paesi in cui non esiste;

– Si deve continuare la collaborazione nella formazione iniziale;

**Segretariato della Regione Asia**

Il secondo raduno di questa Regione si è tenuto a Bangalore il 22 e 23 ottobre 2009. Vi hanno partecipato membri dalle Filippine, da Taiwan, dalla Tailandia e dall'India. La prima parte del raduno è consistita in un approfondimento su formazione e psicologia. Nel Segretariato sono emerse le seguenti proposte:

– Che si realizzi un corso di aggiornamento o formazione continua per i formatori di lingua inglese della durata di una settimana. Esso si realizzerà in Tailandia nell'anno 2010.

– Che si collabori e si condividano le pubblicazioni di materiale vario di comune interesse in lingua inglese.

**Regione Europa**

*Programmi per il futuro*

– Secondo raduno del Segretariato europeo da tenersi il prossimo anno (2010).

– Raduno dei giovani europei (2010).

– Raduno dei promotori vocazionali in Europa.

**Regione Italia**

Questo Segretariato si raduna due volte l'anno. Alcuni dei punti che emergono:

– Rappresentazione di un Musical su San Camillo in varie città d'Italia.

– Programma di formazione continua in comune (della durata di una settimana) in posti e tempi diversi e con temi diversificati.

– Ritiri inter provinciali o ritiri provinciali aperti a altre Province.

– Campi vocazionali in comune.

– Materiale di propaganda vocazionale in comune.

– Noviziato in comune tra le Province Romana e Siculo Napoletana nell'anno 2009/10.

**Regione Latino Americana**

L'annuale raduno dei formatori di questa Regione si tiene in Brasile nel mese di Ottobre 2009.

**Programmi futuri a livello generale**

– Raduno internazionale dei promotori vocazionali in Europa.

– Raduno dei giovani camilliani europei in formazione (Italia, 2010).

– Raduno internazionale dei formatori (Italia, 2011).

– Corso di formazione permanente dei confratelli di lingua inglese della durata di un mese (Italia, 2011).

L'atteggiamento di ricezione ed incoraggiante dei Provinciali / delegati e rispettivi consigli in risposta ai suggerimenti dei segretariati regionali e generale si spera possa portare nuova vita nella formazione. Grazie a tutti per la collaborazione.

**STATISTICA DEI CANDIDATI IN FORMAZIONE: 2009**

| *Provincia / Delegazione* | *Aspiranti* | *Postulanti* | *Novizi* | *Professi Temporanei* | *Totale* |
|---|---|---|---|---|---|
| **Prov. Anglo-Irlandese** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Uganda | 0 | 1 | 0 | 1 | **2** |
| **Prov. Austriaca** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Ungheria | **0** | **0** | **0** | **2** | **2** |
| **Prov. Brasile** | **6** | **11** | **2** | **6** | **25** |
| Dele. Bolivia | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| **Prov. Filippine** | **64** | **18** | **4** | **12** | **98** |
| Dele. Australia | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Taiwan | **3** | **4** | **0** | **1** | **8** |
| **Prov. Francese** | 2 | 1 | 0 | 0 | **3** |
| **Prov. Lombardo-Veneta** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Colombia-Equador | **9** | **5** | **5** | **15** | **34** |
| Dele. Kenya | | **23** | **5** | **19** | **47** |
| Dele. Messico | **1** | **1** | **0** | **1** | **3** |
| **Vice Prov. India** | **49** | **23** | **2** | **14** | **88** |
| **Vice Prov. Perù** | 29 | | 7 | 20 | **56** |
| **Vice Prov. Tailandia** | 85 | 3 | 2 | 5 | **95** |
| *Dele. Vietnam* | 25 | 6 | 4 | 10 | **45** |
| **Prov. Nord America** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| **Prov. Piemonte** | 0 | 0 | 0 | 2 | **2** |
| Fond. Haiti | 0 | 7 | 0 | 5 | **12** |
| **Prov. Polacca** | 0 | 2 | 4 | 11 | **17** |
| Fonda.Madagascar | | 2 | 0 | 1 | **3** |
| **Prov. Romana** | 0 | 0 | 3 | 2 | **5** |
| Dele. Cile | 0 | 3 | 0 | 0 | **3** |
| **Vice Prov. Burkina Faso** | 162 | 6 | 8 | 18 | **194** |
| **Prov. Siculo-Napoletana** | 3 | 0 | 2 | 2 | **7** |
| Dele. Benin | **8** | **22** | **6** | **17** | **53** |
| **Prov. Spagnola** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Argentina | 0 | 0 | | 1 | **1** |
| **Prov. Tedesca** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Olanda | | 1 | | | **1** |
| Dele. Tanzania | **3** | **1** | | **1** | **5** |
| **Totale** | **449** | **137** | **52** | **162** | **800** |

**P. Babychan Pazhanilath**

# General Secretariat for Formation

Two years have passed with me as the general consultor in charge of formation. The events during the last one year and the programs for the future are the following:

– With regard to the general chapter motion on the vow of poverty: articles on poverty are published in the Camiliani/Camillians and to be continued in the coming issues.

**African Region**

The first meeting of the African region was held in Segbanou (Benin) from 2-5 February 2009.

– The meeting highlighted the need of preparing the formation guideline for those who do not have yet one.

– The collaboration in the area of initial and ongoing formation is to be continued.

**Asian Region**

The second regional meeting of Asia was held in Bangalore from 22-23 October 2009. Members from Taiwan, Philippines, Thailand and India participated in the meeting. The first part of the meeting was an input section on formation and psychology. The regional secretariat came out with the following suggestions:

– It is suggested to Conduct an updating / ongoing formation program (one week) for the formators from the English speaking countries to be held in Thailand in the year 2010.

– Collaborate and share in the publication of materials of common interest in English.

**European Region**

*Some of the programs for the future*

– Second meeting of the European secretariat for formation is to be held next year (2010).

– Gathering of the young Camillans of Europe in 2010.

– Gathering of the vocation animators of Europe.

**Italian Region**

Italian regional secretariat meets twice a year. Some of the high lights are:

– Presentation of the musical drama on St. Camillus in different cities of Italy.

– Common ongoing formation program (one week duration) in different places and times with different themes.

– Inter provincial retreat / provincial retreats open for other provinces.

– Common vocation camp.

– Common vocation brochure.

– Joint novitiate for the province of Roma and Sicily for the year 2009-10.

**South American Region**

The annual gathering of the formators of South America is held in Brazil in October 2009.

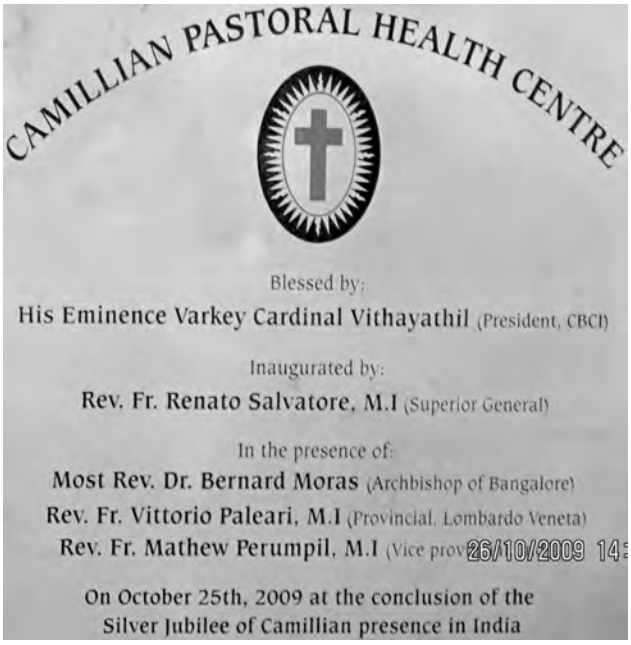
**General level program for the future**

– International Meeting of the vocation animators of Europe.

– Gathering of the young Camillians (in formation) of Europe (in Italy, 2010).

– International meeting of the formators (2011 in Italy).

– Ongoing formation program for English speaking confreres for one month (to be held in Italy, in 2011).



The receptive and encouraging attitude from the part of the provincials / delegates and the council towards the suggestions of the regional and general secretariat can bring hopefully more life in formation. Thanks to you all for the collaboration.

**STATISTICS OF THE CANDIDATES IN FORMATION: 2009**

| *Province / Delegation* | *Aspirants* | *Postulants* | *Novices* | *T.Professed* | *Total* |
|---|---|---|---|---|---|
| **Prov. Anglo-Irish** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Uganda | 0 | 1 | 0 | 1 | **2** |
| **Prov. Austria** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Hungary | **0** | **0** | **0** | **2** | **2** |
| **Prov. Brazil** | **6** | **11** | **2** | **6** | **25** |
| Dele. Bolivia | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| **Prov. Philippiness** | **64** | **18** | **4** | **12** | **98** |
| Dele. Australia | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Taiwan | **3** | **4** | **0** | **1** | **8** |
| **Prov. French** | 2 | 1 | 0 | 0 | **3** |
| **Prov. Lom-Veneta** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Colombia-Equador | **9** | **5** | **5** | **15** | **34** |
| Dele. Kenya | | **23** | **5** | **19** | **47** |
| Dele. Mexico | **1** | **1** | **0** | **1** | **3** |
| **Vice Prov. India** | **49** | **23** | **2** | **14** | **88** |
| **Vice Prov. Peru** | 29 | | 7 | 20 | **56** |
| **Vice Prov. Thailand** | 85 | 3 | 2 | 5 | **95** |
| *Dele. Vietnam* | 25 | 6 | 4 | 10 | **45** |
| **Prov. North America** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| **Prov. Piemonte** | 0 | 0 | 0 | 2 | **2** |
| Fond. Haiti | 0 | 7 | 0 | 5 | **12** |
| **Prov. Poland** | 0 | 2 | 4 | 11 | **17** |
| Fonda.Madagascar | | 2 | 0 | 1 | **3** |
| **Prov. Roma** | 0 | 0 | 3 | 2 | **5** |
| Dele. Cile | 0 | 3 | 0 | 0 | **3** |
| **Vice Prov. Burkina Faso** | 162 | 6 | 8 | 18 | **194** |
| **Prov. Sicily-Napoly** | 3 | 0 | 2 | 2 | **7** |
| Dele. Benin | **8** | **22** | **6** | **17** | **53** |
| **Prov. Spanish** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Argentina | 0 | 0 | | 1 | **1** |
| **Prov. Germany** | 0 | 0 | 0 | 0 | **0** |
| Dele. Holland | | 1 | | | **1** |
| Dele. Tanzania | **3** | **1** | | **1** | **5** |
| **Total** | **449** | **137** | **52** | **162** | **800** |

**Fr. Babychan Pazhanilath**

# Verbale della riunione congiunta del Segretariato centrale per il Ministero con la Commissione "Giustizia e solidarietà"

**Presenti:**

– P. PAOLO GUARISE, Consultore Generale per il Ministero
– P. DONATO CAUZZO, Segretariato per il Ministero, Coordinatore Regione Italia
– P. JUAN MARI LOPEZ, Segretariato per il Ministero, Coordinatore Regione Europa e Nord America
– P. JOHN MOSOTI, Segretariato per il Ministero, Coordinatore Regione Africa
– P. ARISTELO MIRANDA, Commiss. Giustizia e Solidarietà, Coordinatore Regione Asia e Pacifico
– P. AMERICO PINHO DE CRISTO, Commiss. Giustizia e Solidarietà, Coordinatore Regione America Latina
– P. FRANCESCO ZAMBOTTI, Commiss. Giustizia e Solidarietà, Coordinatore Regione Italia
– DIACONO JOSEPH TRAN VAN PHAT, Osservatore dal Vietnam

**Assenti:**

– P. SIRANON SANPETCH, Segretariato per il Ministero, Coordinatore Regione Asia
– P. JUANANTONIO AMADO, Segretariato per il Ministero, Coordinatore Regione America Latina
– P. FRANK MONKS, Commiss. Giustizia e Solidarietà, Coordinatore Regione Europa e Nord America
– P. SHUKRANI MBIRIGENDA, Commiss. Giustizia e Solidarietà, Coordinatore Regione Africa

## A. Introduzione

*Saluto del Padre Generale* – L'incontro è stato introdotto dal saluto del superiore generale p. Renato Salvatore. Dopo aver ringraziato tutti i partecipanti per la disponibilità a far parte dei rispettivi organismi centrali (Segretariato e Commissione), ha offerto alcune importanti riflessioni.

Il nostro Ordine si è sempre riconosciuto nell'immagine evangelica del buon samaritano e in tutta la sua storia l'ha incarnata esemplarmente, dedicandosi ai malati bisognosi mediante la carità misericordiosa, l'impiego di risorse economiche e il coinvolgimento di altre persone. Ma fa parte costitutiva del nostro carisma anche l'immagine biblica del profeta, che ricorda in nome di Dio le esigenze della giustizia e dell'amore e si schiera dalla parte dei più deboli. Questa seconda componente è stata meno sviluppata nella storia dell'Ordine, ma è stata fortemente riproposta dall'ultimo Capitolo generale.

Poiché questo impegno profetico in favore della giustizia e della solidarietà è in parte una novità, abbiamo ancora difficoltà a capire bene come schierarci nei casi di palesi ingiustizie contro i più bisognosi, e allo stesso tempo cercare collaborazioni con altre forze positive della Chiesa e della società così da muoverci in sinergia per il maggior bene dei malati. Le recenti emergenze nelle quali ci siamo impegnati (aids, Thailandia, India, Abruzzo, Filippine…) ci hanno permesso di fare una positiva esperienza per imparare come muoverci, inserendoci in iniziative della Chiesa e di altri organismi pubblici.

In questo settore della giustizia e solidarietà, singoli religiosi fanno già moltissimo; ma siamo più bravi ad operare singolarmente che insieme. Pur essendo consapevoli che unire le forze (ad es. per intervenire nelle emergenze umanitarie) ci rende più efficaci, nella pratica vediamo delle resistenze che rendono difficile la collaborazione sia tra le Province che con altri Istituti e organismi che operano nei nostri stessi settori di ministero.

Una più attenta formazione dei candidati alla vita camilliana anche in questo campo renderà in futuro più normale considerare e praticare l'impegno profetico per la giustizia e la solidarietà come espressione essenziale del nostro carisma.

*Introduzione del Segretario generale* – P. Paolo, consultore generale per il ministero, a cui è collegata anche la commissione "Giustizia e solidarietà", presenta sinteticamente – con l'ausilio di un Power Point – le principali realizzazioni dei due settori di sua competenza nell'anno in corso. Questa presentazione, completata dai dati che saranno condivisi durante l'incontro, verrà trasmessa anche nel raduno Consulta-Provinciali che si terrà la prossima settimana in India.

**B. Relazioni dei Segretariati per il Ministero**

*Per la regione Italia* – P. Donato ha presentato una relazione scritta sul programma che il Segretariato italiano si è dato per l'anno 2009. Le attività previste nel programma riguardavano queste aree:

– informare e raccogliere le prenotazioni per il convegno mondiale dei cappellani del marzo 2010;

– promuovere momenti formativi per trasmettere ai laici nostri collaboratori i princìpi della "Magna Charta" delle nostre opere;

– a seguito del raduno mondiale delle parrocchie camilliane del novembre 2008, organizzare in ogni provincia incontri di approfondimento per i confratelli e collaboratori laici delle nostre parrocchie, verificandone l'effettiva identità camilliana;

– completare la raccolta dei dati sulle parrocchie camilliane (data di erezione, status giuridico-canonico), richiesta dal Segretario generale.

Informazioni più precise sulle attività svolte verranno comunicate nell'incontro in programma per il giorno 20 ottobre. Un membro del Segretariato, rappresentante la provincia Piemontese, ha chiesto al suo provinciale di essere esonerato dall'incarico, e non è stato ancora nominato il sostituto.

Come osservazione più generale, p. Donato rileva tra gli incaricati del Segretariato la mancanza di interesse e di entusiasmo (questo è evidente ad es. nella difficoltà a rispondere ai messaggi e a comunicare in tempo le informazioni richieste). Si vede chiaramente che ogni provincia, a motivo della forte autonomia esistente, programma e attua le sue attività di ministero in maniera indipendente dalle indicazioni che possono venire dal Segretariato. Forse l'esistenza del Segretariato centrale è più sopportata che compresa nel suo ruolo di animazione e di coordinamento.

*Per la regione Europa e Nord America* – P. Juan Mari (che ha assunto questo incarico dal gennaio 2009 in sostituzione di p. Salvador Pellicer) ha contattato con fatica i provinciali delle province europee e nord-americane, affinché fosse indicato l'incaricato per il ministero; da Francia e Germania non c'è ancora nessuno. Nonostante i ripetuti tentativi di contatto via e-mail, non ha avuto nessuna risposta e dunque non è stato possibile attuare nessuna iniziativa comune. Questa difficoltà di contatti e mancanza di interesse è in parte dovuta anche alle diversità linguistiche.

*Per la regione Africa* – P. John segnala che al presente ha potuto prendere contatti solo con Tanzania e Uganda; dagli altri paesi che compongono il Segretariato della regione Africa (Burkina Faso, Madagascar, Benin) non ha avuto risposte.

Nel maggio 2009, in occasione del ritiro annuale nella delegazione del Kenya, si sono incontrati a Nairobi p. John e p. Fidelis Mushi della Tanzania, insieme ad altri confratelli e laici delle rispettive delegazioni. In Tanzania sta crescendo l'impegno nel ministero nelle nostre parrocchie e in ospedale e sono già vivi diversi gruppi della Famiglia camilliana laica. Si è realizzato un programma di formazione (della durata di 10 mesi) per un consistente gruppo di laici volontari che, alla fine del corso, sono stati inviati a due a due nelle piccole comunità cristiane locali: essi si prendono cura dei malati, offrono counselling pastorale, organizzano gli aiuti alle persone bisognose.

In Kenya sono stati individuati due obiettivi principali:

– formare persone disposte a condividere la spiritualità camilliana ed essere testimoni del nostro carisma,

– contribuire alla coesione socio-politica tra persone appartenenti a differenti etnie e tribù, per testimoniare la fraternità cristiana.

È stato costituito un gruppo di laici volontari, che mostravano disposizione a visitare i malati, al quale viene impartita una formazione alla spiritualità camilliana. Presto si spera di poter coinvolgere altri volontari di altre regioni del paese.

Anche p. John condivide l'impressione generale della mancanza di coinvolgimento e scarsità di impegno nel Segretariato da parte degli incaricati dei diversi paesi. Difficoltà oggettive rilevanti sono: la diversità di lingua (inglese e francese), le distanze geografiche fra le varie delegazioni (appartenenti tutte a diverse province camilliane) e la scarsità di risorse finanziarie.

*Per la regione Asia* – P. Siranon Sanpetch, nella sua relazione scritta, informa che i camilliani dell'Asia nel loro ministero quest'anno hanno dato particolare rilievo ai seguenti aspetti:

– la prima evangelizzazione (soprattutto a Taiwan),

– la formazione pastorale mediante i corsi di CPE e altri programmi di pastorale della salute,

– la collaborazione e il coordinamento con altri organismi ecclesiali (es. conferenze episcopali),

– la promozione della Camillian Task Force e l'appoggio anche finanziario ai suoi progetti e interventi,

– il consolidamento delle nostre istituzioni sanitarie.

**C. Relazioni della Commissione "Giustizia e solidarietà"**

*Per la regione Italia* – P. Francesco riferisce che, delle quattro province italiane, tre non hanno mostrato alcun interesse a questo riguardo (sono state interpellate anche recentemente, ma senza risposta). La prov. Lombardo-Veneta ha svolto un bel convegno di due giorni, organizzato dal segretariato per il ministero e senza alcun coinvolgimento della commissione "Giustizia e solidarietà".

Informa poi sugli attuali impegni delle "Tende di Cristo" da lui avviate, sempre coinvolte concretamente nella solidarietà con gli ultimi e nella difesa dei più poveri, e di alcuni imminenti sviluppi.

*Per la regione Asia e Pacifico* – P. Aris riferisce che nell'agosto 2008 i membri della commissione si sono incontrati a Bangkok: presenti le delegazioni da Thailandia, Vietnam, Taiwan, Filippine e Australia (mancava l'India). È stato stabilito un programma comune, che in seguito ogni provincia e delegazione adatterà alla propria situazione, nelle seguenti quattro aree: formazione, promozione, advocacy, collaborazione.

– Formazione: è stata creata una pagina web per le attività della Commissione in Asia e per condividere documenti di interesse; nel corso annuale di formazione permanente realizzato nelle Filippine e a cui hanno partecipato confratelli di altri paesi erano compresi i temi della giustizia e della solidarietà; è stato messo a punto un modulo di formazione (una materia scolastica specifica) su salute e giustizia sociale per i candidati nella formazione camilliana iniziale; nella rivista "Camilliani/Camillians" ci sarà una sezione dedicata alla Commissione.

– Promozione: è stato realizzato un dépliant sui diritti dei malati che viene distribuito in tutte le nostre istituzioni sanitarie; un altro dépliant illustra la natura e le attività della CTF.

– Advocacy: si stanno conducendo campagne di conoscenza e prevenzione dell'aids in Thailandia, India e Filippine; collegamento con la CFT.

– Collaborazione: si sono avviate forme di collaborazione con le Conferenze episcopali (ad es. nelle Filippine per le campagne contro l'aids) e con ONG che operano nei medesimi ambiti della CTF.

Anche p. Aris constata la mancanza di entusiasmo degli altri membri della Commissione regionale nell'animare le loro rispettive province e delegazioni.

*Per la regione Sud America* – P. Americo, in mancanza di informazioni provenienti dagli altri paesi della sua regione, offre una prospettiva panoramica delle molte espressioni del ministero camilliano della provincia Brasiliana (Brasile e Bolivia), nei campi della salute, formazione e impegno sociale. Il suo intento, oltre ad informare i presenti, è quello di stimolare una valutazione critica su tutte queste attività e sulle istituzioni che le rappresentano, per valutare se rispondono ai criteri dell'identità camilliana e della giustizia e solidarietà verso gli ultimi. Si è notato, ad es., che molte delle istituzioni più grandi, moderne e ad alta tecnologia da noi gestite si rivolgono specialmente alle fasce più ricche di popolazione, mentre le più piccole sono per i poveri. Ha perciò evidenziato la sfida cui le istituzioni sanitarie camilliane sono chiamate: aprire di più le porte ai poveri, per facilitare loro l'accesso a migliori prestazioni.

*Per la regione Africa* – P. Shukrani nella nota scritta inviata fa riferimento all'incontro svolto nel maggio scorso a Nairobi con il gruppo del Kenya. Alcuni temi lì discussi vengono così sintetizzati:

– nei paesi africani la popolazione povera spende buona parte delle sue risorse economiche per la salute, senza tuttavia ottenere grandi risultati,

– ci chiediamo se stiamo vivendo secondo giustizia e solidarietà anzitutto nelle nostre comunità religiose,

– nelle nostre opere il servizio pastorale (cappellania) non è sempre preso sul serio,

– la mancanza di fiducia tra noi rende difficile la collaborazione,

– siamo consapevoli di dover operare con giustizia e solidarietà anche nei confronti del creato (tema ecologico), per non usare male delle risorse ambientali,

– per accrescere la coscienza sui temi della giustizia e della solidarietà, ci serviamo anche della pubblicazione di articoli sui giornali locali.

Nello scambio è emersa una certa disparità di valutazione circa la giustizia e solidarietà nel mondo della salute dove siamo presenti: per i più anziani sembra che tutto vada bene, i giovani sono più critici.

Infine, anche p. Shukrani osserva una certa mancanza di serietà nell'avviare iniziative senza poi portarle a compimento, come ad es. nell'impegno che questa Commissione rappresenta.

**D. Altre questioni**

Un tema specifico, accennato anche dal padre generale nell'intervento iniziale, è il **rapporto tra il Segretariato centrale per il ministero e la Commissione "Giustizia e solidarietà".** Il primo è presente nell'Ordine da vari anni; la seconda è stata espressamente voluta dal Capitolo generale del 2007. Constatiamo che alle riunioni centrali partecipano solo alcuni dei rispettivi membri. Di fatto alcune province, per scarsità numerica, hanno difficoltà a nominare un incaricato distinto per ognuno dei due organismi. Entrambi riguardano sostanzialmente l'unico ambito del ministero camilliano, e spesso sono le medesime persone che operano in uno o nell'altro settore. È bene che questi due organismi restino distinti? Si possono valutare forme di collaborazione e di riunioni congiunte? O addirittura conviene fonderli?

Oggetto del prossimo raduno Provinciali-Consulta in India sarà il problema della riduzione numerica dei camilliani in Europa, che obbliga a scelte di ridimensionamento della nostra presenza. Tra i **criteri per decidere quali ministeri o presenze ridurre** noi ne suggeriamo alcuni:

– preferire quelle opere ed attività che danno reale e visibile testimonianza della nostra specifica identità camilliana,

– preservare entrambe le "ali" del nostro carisma: il servizio diretto ai malati e la "nova charitatis schola",

– dare precedenza alle necessità e urgenze socio-sanitarie del territorio in cui siamo presenti,

– mantenere, quando possibile, la diversificazione dei ministeri camilliani (opere nostre, cappellanie, opere sociali),

– tenere in conto la diversificazione geografica delle presenze nel territorio della provincia,

– garantire la consistenza anche numerica delle comunità.

Come membri del Segretariato per il ministero e della Commissione "Giustizia e solidarietà", siamo consapevoli che tutte le nostre attività, più che rispondere a criteri di quantità di lavoro svolto, devono **ispirarsi all'insegnamento di s. Camillo e all'autentica testimonianza del carisma**, continuando a chiederci: cosa significa e comporta essere camilliani oggi? Per essere credibili nell'impegno profetico e di denuncia delle ingiustizie, dobbiamo essere noi per primi autentici e schierati dalla parte degli ultimi.

Nonostante non tutti sentano l'importanza di questi organismi centrali di animazione e non sempre vi partecipino, **noi ne riconosciamo l'utilità per scambiarci informazioni ed esperienze e accrescere il nostro impegno nel ministero**. È chiaro che il nostro ruolo non è di dire alle province e delegazioni ciò che devono fare nel campo del ministero e della promozione della giustizia e della solidarietà nel mondo della salute, ma solo essere di stimolo e di animazione.

Crediamo necessario che il Segretario generale porti all'attenzione dei Provinciali e della Consulta la **generale mancanza di entusiasmo e di coinvolgimento nelle attività degli organismi centrali (sia dei membri che delle province)**, per verificare se devono continuare ad esistere e chiarirne il ruolo.

**P. Aris Miranda**
**P. Donato Cauzzo**

# Joint Meeting of the General Secretariat for Ministry and the Commission on Justice and solidarity in the World of the Health

## *Minutes of the Meeting*

**ATTENDANCE:**

– Fr. Paolo Guarise - Secretary for Ministry
– Fr. Donato Cauzzo - Regional Coordinator for Ministry for Italy
– Fr. Juan Mari Lopez - Regional Coordinator for Ministry for Europe and N. America
– Fr. John Mosoti - Regional Coordinator for Ministry for Africa
– Fr. Americo Pinho Cristo - Regional Coordinator for S. America (CJSWH)
– Fr. Aristelo Miranda - Regional Coordinator for Asia-Pacific (CJSWH)
– Fr. Francesco Zambotti - Regional Coordinator for Italy (CJSWH)
– Deacon Joseph Tran Van Phat - Observer from Vietnam

**ABSENT:**

– Fr. Siranon Sanpetch - Regional Coordinator for Ministry for Asia
– Fr. Shukrani Mbirigenda - Regional Coordinator for Africa (CJSWH)
– Fr. Juan Amado - Regional Coordinator for Ministry for S. America
– Fr. Frank Monks - Regional Coordinator for Europe (CJSWH)

### A. Introduction

*Greetings from the Father General* - The meeting was opened by the greetings of the superior general Fr. Renato Salvatore. After thanking all participants for their willingness to be part of the central commissions (Secretariat and the Commission), he has offered some important reflections.

Our Order is always identified by the biblical image of the Good Samaritan. Throughout its history, it has embodied an exemplar dedication to the needy patients by showing the merciful love of Christ, the use of our economic resources, and the involvement of the people. But, also a constitutive part of our charism is the biblical image of the prophet, that in the name of God echoed the demands of justice and love that takes the side of the weakest. This second component was less developed in the history of the Order, but it was strongly re-proposed during the last General Chapter.

Since this prophetic commitment on behalf of justice and solidarity is in part a novelty, we still find it difficult to understand how to act in cases of blatant injustice against the most needy, and at the same time to seek collaboration with other positive forces of the Church and society at large in order to work in synergy for the greater good of the sick. The recent emergencies in which we have been involved (Thailand, India, Abruzzo, Philippines...) have allowed us to experience and to learn how to get around, coordinating with the initiatives of the Church and other public institutions.

In this area of justice and solidarity, individual religious already have done a lot, but we are good in working individually than together. Although, aware that joining forces together (e.g. intervening in humanitarian emergencies) makes us more effective, in practice we see resistances that make it difficult to establish cooperation among Provinces, and with other institutes and organizations working in the same area of ministry.

A more relevant formation of candidates for the Camillian life in this sector will render in the future

a normal practice of the prophetic commitment to justice and solidarity as an essential expression of our charism.

*Introduction by the Secretary-General* – Fr. Paul, the general consultor for Ministry, in which the Commission on Justice and Solidarity is connected, gave a brief Power Point presentation of the main achievements of the two areas of ministry this year. This presentation will be supplemented by data that will be shared during the meeting, and which will be presented in the next Consulta-Provincials meeting to be held in India.

**B. Reports from the Secretariat on Ministry**

*For the region of Italy* - Fr. Donato has presented a written report of the program of the Secretariat on Ministry for Italy for 2009. The activities foreseen in the program are the following:

– to Inform and obtain the reservations for the World Congress of Chaplains of March 2010;

– to promote formative activities for our lay collaborators regarding the principles of the "Magna Charta" of our ministry;

– following the worldwide gathering of Camillian parish pastors last November 2008, to organize meetings in each Province among our confreres and lay collaborators in our parishes for the evaluation and enrichment of the effectiveness of the Camillian identity in the parish;

– to complete the gathering of data of the Camillian parishes (date of erection, juridical and canonical status) as requested by the Secretary-General.

A more detailed information on the activities will be announced in the meeting scheduled for October 20. A member of the Secretariat, representing the province of Piedmont, has asked his Provincial to be relieved of this responsibility, and a replacement was not yet appointed.

As a general comment, Fr. Donato noted among those in charge of the Secretariat the lack of interest and enthusiasm (this is evident in the difficulty of responding to messages and communicating the required information on time). It is clear that every Province, because of its strong autonomy, plans and implements its activities independently from the general program on ministry of the Secretariat. Perhaps the existence of the central Secretariat is more tolerated rather than understood in its role of animation and coordination.

*For the region Europe and North America* – Fr. Juan Mari, who assumed this position from January 2009 as substitute to Fr Salvador Pellicer, has contacted with difficulty the provincial superiors of European and North American provinces, for the appointees responsible for ministry. France and Germany have none yet. Despite repeated attempts to contact via e-mail, he did not receive yet any response, and so it was not possible yet to plan any joint initiative. This difficulty of communication and lack of interest is partly due to the language barrier.

*For the African region* - P. John reported that at present, he contacted only Tanzania and Uganda and the other countries that make up the Secretariat of the African region (Burkina Faso, Madagascar, Benin) had no response yet.

In May 2009, at the annual retreat of the Kenyan delegation in Nairobi, Fr. John and Fr. Fidelis Mushi of Tanzania, along with other confreres and lay collaborators of their delegation met. In Tanzania, the ministry in the parishes and hospitals are growing, and there exists already various groups of the lay Camillian family. A formation program has been developed (10 months) for a large group of lay volunteers who, at the end of the course were sent in pairs to small local Christian community where they take care of the sick, offer pastoral counseling, organize aid to people in need.

In Kenya, two main objectives has been identified:

– to form persons willing to share our Camillian spirituality and be witnesses of our charism;

– to contribute to the socio-political cohesion among people from different ethnic groups and tribes, to witness to the Christian fraternity.

A group of lay volunteers was organized, who are willing to visit the sick, in which can be imparted the formation of the Camillian spirituality. Eventually, he hoped to involve more volunteers from other parts of the country.

In addition, Fr. John shares the general feeling of lack of involvement and lack of commitment by the Secretariat in charge of different countries. Major objective difficulties are the diversity of language (English and French), geographical distances between the various delegations (all belonging to different Camillian delegations) and the scarcity of financial resources.

*For Asia* - Fr. Siranon Sanpetch, in his written report, informs that the Camillians in Asia for the secretariat on ministry have placed particular emphasis this year on the following aspects:

– the first evangelization (especially Taiwan);

– the pastoral formation through the courses of CPE and other programs of pastoral health care;

– collaboration and coordination with other ecclesiastical bodies (e.g. Episcopal conferences);

– the Promotion of the Camillian Task Force and the financial support of its projects and interventions;

– the consolidation of our health institutions.

**C. Reports of the Commission on Justice and Solidarity in the World of Health**

*For the region of Italy* – Fr. Francesco reports that among the four Italian provinces, three have shown no interest in this regard (although recently had been communicated, but there was no response). The Lombardy-Venetian province has organized a two-day conference, through the Secretariat for Ministry but without the involvement of the commission on Justice and Solidarity. Then, he informs also of the current works of the "Tent of Christ", which he initiated, that practically involves the work of solidarity and defense of the poorest, and some upcoming activities.

*For the region of Asia-Pacific*: Fr. Aris reported that the members of the commission had met for the first time in Bangkok in 2008. Present were the delegates from Thailand, Vietnam, Taiwan, Philippines and Australia (lacking from India). A four-point program has been designed and adopted by each province and delegation on the following aspects: formation, promotion, advocacy and networking. The following has been accomplished so far.

Formation: the creation of a webpage for the information of the activities of the commission in Asia-Pacific and for sharing of relevant documents; during the annual permanent formation organized by the Philippine province and which was participated by other confreres of the other provinces and delegations, the topics of justice and solidarity were included; the development of a module of formation for candidates in the initial formation on justice and solidarity; a quarterly column on the magazine *Camilliani/Camillians* entrusted to the Commission.

Promotion: publication of brochures on patients' rights which is being distributed in our healthcare institutions and the publication of CTF and CJSWH brochures that indicate its nature and activities.

Advocacy: an awareness campaign on HIV-AIDS has been moving forward in Thailand, India and Philippines; networking with the CTF.

Networking: initial coordination has been undertaken with the Episcopal bodies in the Philippines particularly on AIDS campaign and with other sectors and NGOs that share the same ministry.

Moreover, Fr. Aris noted also the lack of enthusiasm on the part of the members to animate their respective provinces/delegations in pursuing the goals of the commission.

*For the South American region* – Fr. Americo, in the absence of information from the other countries of the region, offers a panoramic view of the many expressions of Camillan ministry in the Brazilian province (Brazil and Bolivia), in the fields of health, formation and social commitment. Its intention other than to inform those present, is to stimulate a critical evaluation of all the activities and the institutions that represent them, that is, to evaluate whether they meet the criteria of the Camillian identity and the justice and solidarity towards the least. It has been noted for instance, that the big institutions with modern and high technology, which we administer, are serving especially to the richest sector of the population, while the smaller ones are for the poor. He therefore underlined the challenge that Camillian health institutions are calling: to open wider the doors to the poor and to facilitate their access to better services.

*For the African region* - Fr. Shukrani in his written report sent, refers to the meeting held last May in Nairobi with the Kenyan group. The following points of discussion are summarized as follows:

– In the African countries, the poor populace spend much of its economic resources for health without getting better results;

– we are wondering if in our religious communities we are also living with justice and solidarity;

– in our ministry, the pastoral service (chaplaincy) is not always taken seriously;

– lack of trust among us makes it more difficult for collaboration;

– we are very much aware to act with justice and solidarity towards creation (ecological thrust), by not using badly our natural resources;

– to raise awareness on issues of justice and solidarity, we use also the publication of articles in the local newspapers.

During the sharing, there emerged a certain difference in the assessment on justice and solidarity issues related to health where we are present: for the elderly, it seems that all is well while young ones are more critical.

Finally, Fr. Shukrani observes a certain lack of seriousness in starting initiatives without bringing them to completion, just like the commitment that this Commission stands for.

**D. Other Matters**

A specific issue mentioned by the father general during his initial intervention, is the **relationship between the Central Secretariat for Ministry and the Commission for Justice and Solidarity**. The former has been in existence for several years, while the latter was specifically motioned by the General Chapter of 2007. We noted that during meetings only some of the members attended. In fact some Provinces, due to lack of personnel, find it difficult to appoint religious in charge in each of the two bodies. Both cover essentially the sole area of the Camillian ministry, and often we find the same people working in both bodies. Is it advisable that these two bodies will remain separate? Is it possible to assess some forms of collaboration and joint meetings? Is it convenient to merge them?

An agendum for the next General Consulta/ Provincials assembly in India will be the problem of diminishing number of Camillians in Europe, which requires a choice of downsizing of our presence. As to the **criteria for deciding which ministries or presences that need to be reduced**, we suggest the following:

– to give preference to those ministries and activities that really give visible witnessing to our own Camillian identity;

– to preserve both “wings” of our charism: the direct service to the sick and the “new school of charity;“

– to prioritize the socio-health needs and urgencies of the territory where we are present;

– to maintain, when possible, the plurality of the Camillian ministries (our works, chaplaincies, social works);

– to keep in mind, when possible, the geographic diversification of our presence in the Province;

– to ensure the consistency and also the number of communities.

As members of the Secretariat for Ministry and the Commission for Justice and Solidarity, we are aware that all our activities, more than responding as to the quantity of work performed must **be guided by the teachings of St. Camillus and the authentic witnessing of the charism**, by continually asking: what does it mean and entail to be a Camillian today? To be credible in our prophetic commitment and denunciation of injustices, we have to be first authentic in taking side with the least.

Although not all feel the importance of these central bodies for animation, and do not always participate, **we still recognize the usefulness of the exchange of information and experiences that inspires growth in our commitment to the ministry**. It is clear that our role is not to tell the Provinces and Delegations what to do in their ministry and to the promotion of justice and solidarity in the world of health, but to be only a stimulus and animators.

We hope that the Secretary-General will call the attention of the Provincials and Consultors regarding the **lack of enthusiasm and involvement in the activities of the central bodies (both as member as well as the provinces)** to verify whether if they should continue to exist and to clarify their role.

**Fr. Aris Miranda**
**Fr. Donato Cauzzo**

# Segretariato per le Missioni

# Relazione annuale

Il Segretariato per le Missioni nel 2009 ha articolato la sua presentazione su due attività principali: l'animazione della Camillian Task Force (CTF), di cui è stato reso responsabile nel raduno della Consulta e (Vice)Provinciali e delegati nel 2007, e la stesura del Documento "*Linee Guida dello sviluppo dell'Ordine*".

**Documento "Linee Guida dello sviluppo dell'Ordine"**

Questo Documento fu richiesto al termine del raduno annuale della Consulta e (Vice)Provinciali e Delegati tenutosi nel 2008 in Brasile. La Consulta, recependo le indicazioni di detta assise, incaricò il Segretariato delle Missioni di preparare il testo. Il Documento presentato a Bangalore è il risultato di tale impegno.

Il Documento ha come suo obiettivo quello di indicare le modalità che, in futuro, l'Ordine dovrà seguire per continuare il notevole sforzo missionario della seconda parte del secolo scorso. Anziché mettere la parola fine alla missione, il Documento ribadisce che essa è parte della natura della Chiesa e del nostro Ordine e l'attuale crisi delle Province storiche non è ragione per ridurre l'impegno missionario. Articolato in quattro capitoli, si basa su alcuni elementi imprescindibili, di cui si mettono in evidenza i seguenti:

- Dal punto di vista teologico la missione non è facoltativa ma va presa sul serio perché è al cuore della vita consacrata.
- Una lettura sapienziale della storia ci fa capire che è tempo di allargare gli orizzonti: la missione è espressione della nostra fede.
- Il documento opera una scelta di campo nella definizione di missionarietà. Essa è la missione *ad gentes*, in vista del primo annuncio e con particolare attenzione a costituire e rafforzare le strutture della chiesa (dimensione ecclesiale), non si tratta della missione finalizzata al mantenimento di Province storiche.
- Tuttavia si accetta anche che ci siano nuovi ambiti della missione e che questa abbia come oggetto realtà a loro volta missionarie nel passato.
- Appello alle ex missioni affinché diventino esse stesse missionarie.
- La necessità di integrare nel progetto comune i battitori liberi: essi non sono necessariamente un male.
- Maggior spazio alla Consulta nella coordinazione e strutturazione delle missioni.
- Equilibrio tra dinamica centralista e spinte all'autonomia attraverso la collaborazione – il ruolo dei raduni della Consulta, (Vice)Province e Delegazioni.

Questo lungo documento, elaborato dal Segretariato nel corso dell'anno 2009, è ora trasmesso ai (Vice)Provinciali e Delegati affinché, dopo averlo letto e riflettuto, offrono validi apporti in vista della sua approvazione.

**Camillian Task Force (CTF)**

Un primo sguardo alle attività portate a termine dalla CTF nell'anno 2009. Esse si articolano su due linee: animazione e formazione ed interventi nelle emergenze. Nella prima area si evidenziano:

- Raduno dei Leader della CTF (Roma, 12-17 febbraio 2009).
- Raduni del CTF Central (settimanale).
- Raduni del Board di SOS DRS (Roma, 15 febbraio; USA 3 settembre).
- Attività di fundraising (USA) e divulgazione (sito web, blog, e-mail, newsletter).
- Raduno dei Centri di Pastorale (Madrid, 9-15 luglio 2009).
- Raduno del Comitato di Formazione CTF (Verona, 20-21 ottobre 2009).
- Raduno delle CTF locali – (vice)Provincie – (Tailandia, dicembre 2009).

Volendo realizzare gli obiettivi dei precedenti Capitoli in materia di presenza camilliana nelle emergenze, queste attività sono state guidate dal desiderio di:

- Sviluppare di più le strutture locali quale forza di azione CTF.
- Identificare una specifica area di attività propria dei Camilliani come una parte della missione

della CTF, per rendere consistente il nostro intervento.
- Fomentare lo spirito di collaborazione tra la CTF, le Province e i Centri di Pastorale, motori di formazione specifica e animatori del volontariato tra religiosi e laici.
- Promuovere la collaborazione fra la CTF, le provincie ed i centri di pastorale a tre livelli - formazione, struttura ed organizzazione, risposta ad un eventuale disastro.
- Promuovere la collaborazione tra diversi organismi ed uffici già presenti ed attivi nell'Ordine (ONGs).

Continuando a incoraggiare e sostenere attività già in corso, nel 2009 CTF Central è intervenuta in maniera specifica in alcune emergenze di cui si è resa protagonista ed animatrice. Il primo intervento si è reso pratico nel **terremoto in Abruzzo** con il Progetto San Camillo, articolato nella formazione del personale Caritas (a), nell'invio di volontari per i Centri di Ascolto diocesani (b), nella ricerca degli effetti del terremoto sulla popolazione pediatrica (c, Progetto Rainbow) e sulla formazione dei pediatri e degli insegnanti (d). il secondo intervento si è realizzato nelle Filippine in occasione del **Tifone Ketsana**, che ha devastato aree di Manila nel settembre 2009.

L'intervento di CTF Central ha permesso alla stessa di elaborare un modus di azione che si va via via consolidando e strutturando e rendendo CTF Central capace di essere operativa nel tempo breve, qualora ci siano calamità.

CTF non potrebbe funzionare senza strutture. A questo scopo, è stata costituita il 17 marzo 2009 la sua struttura dirigente, denominata CTF Central (ufficio di coordinamento centrale) costituito da P. Scott Binet, P. Paolo Guarise, Marco Iazzolino e Fr. Luca Perletti. CTF Central coordina le attività dall'ufficio in Roma anche se la moderna tecnologia (*conference call*) permette loro di operare anche a migliaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro. La presenza di un laico, in fase di assunzione, darà più stabilità e professionalità all'ufficio.

Dal punto di vista finanziario, CTF Central può contare su un braccio operativo, la ONG SOSDrs riconosciuta dal Governo degli Stati Uniti e prima partner di CTF Central. Ovviamente, CTF Central conta su uffici della Chiesa (CEI e Caritas Italiana) che in questi anni hanno dato prova di cedere nell'azione dei Camilliani in casi di emergenza. Rimane da migliorare la collaborazione con le Province che sembrano ancora restie a dare valore a questo ufficio centrale.

A conclusione della presentazione, CTF Central presenta una serie di petizioni ai Provinciali. In sintesi:
- Riconoscimento che CTF è l'entità che si occupa delle emergenze attraverso:
  - Formazione.
  - Sostegno finanziario – centralizzazione della gestione delle emergenze (trasparenza e rendicontazione).
  - Invio di personale.
- Creazione di un network tra le ONG che hanno l'emergenza tra i loro obiettivi statutari, arrivando ad un tavolo permanente per la gestione delle emergenze.
- Sostegno ai costi di gestione della CTF attraverso:
  - Rimessa annuale.
  - Disponibilità di uno o più religiosi per il fund raising negli USA.

**Fr. Luca Perletti**

# The Secretariat for Missions

# Annual Report

The Secretariat for Missions organised its report around two principal activities: the animation of the Camillian Task Force (CTF), for which it was made responsible at the meeting of the General Council with the (Vice-)Provincials and Delegates in 2007, and the composition of the document 'Guidelines for the Development of the Order'.

**The Document 'Guidelines for the Development of the Order'**

This document was requested at the end of the annual meeting of the General Council and the Vice-(Provincials) and Delegates which was held in 2008 in Brazil. The General Council, taking on board the recommendations of that meeting, entrusted the Secretariat for Missions with drawing up the text. The document presented at Bangalore is the result of that endeavour.

The aim of this document is to indicate those modalities which the Order should follow in the future in order to continue the notable missionary efforts of the second part of the last century. Rather than closing down the idea of mission, the document stresses that mission is a part of the nature of the Church and of our Order and the current crisis of the historic Provinces is no reason to reduce our missionary endeavour. Organised into four chapters, it is based upon certain inescapable elements, of which the following should be emphasised:

- From a theological point of view, mission is not an optional but should be taken seriously because it is at the heart of consecrated life.
- A wise reading of history enables us to understand that the time has come to expand our horizons: mission is an expression of our faith.
- The document makes a key decision in defining missionary activity. It is mission *ad gentes*, with a view to the first proclaiming and with special attention being paid to creating and strengthening the structures of the Church (the ecclesial dimension) – one is not dealing with mission directed towards the maintenance of historic Provinces.
- However, it is also accepted that there are new spheres of mission and that mission has as its concern realities which in their turn were missionary in the past.
- An appeal to former missions to become themselves missionary.
- The need to integrate free lances into the shared project: they are not necessarily a bad thing.
- Greater space for the General Council in the coordination and structuring of missions.
- A balance between the centralising dynamic and moves towards autonomy through cooperation – the role of the meetings of the General Council, (Vice-)Provincials and Delegations.

This long document, drawn up by the Secretariat during the course of 2009, has now been sent to the (Vice-)Provincials and Delegates so that they can make valuable contributions after reading it and reflecting on it with a view to its approval.

**The Camillian Task Force (CTF)**

An initial look at the activities completed by the CTF in the year 2009. They were organised around two areas: animation and formation and interventions during emergencies. As regards the first area, attention may be drawn to the:

- Meeting of the leaders of the CTF (Roma, 12-17 February 2009).
- Meetings of CTF Central (weekly).
- Meetings of the Board of the SOS DRS (Rome, 15 February; USA 3 September).
- Activities involving fundraising (USA) and dissemination (web site, blog, e-mail, newsletter).
- Meeting of the Centres for Pastoral Care (Madrid, 9-15 July 2009).
- Meeting of the CTF Formation Committee (Verona, 20-21 October 2009).
- Meeting of the local CTFs and (Vice)Provinces – (Thailand, December 2009).

Wanting to achieve the objectives of the previous Chapters as regards the Camillian presence in

emergencies, these activities have been guided by the wish:

- To develop local structures further as a force for the action of the CTF.
- To identify a specific area of activity specific to the Camillians as a part of the mission of the CTF in order to make our action substantial.
- To foster a spirit of cooperation between the CTF, the Provinces and the Centres for Pastoral Care, engines of specific animation and animators of voluntary work by religious and members of the laity.

- To promote cooperation between the CTF, the Provinces and the centres for pastoral care at three levels – formation, structure and organisation, as a response to possible disasters.
- To promote cooperation between the various bodies and offices that are already present and active within the Order (NGOs).

Continuing to encourage and support activity that is already underway, in 2009 CTF Central intervened in a specific way in a number of emergencies in which it made itself a protagonist and animator. The first intervention took place with the earthquake in the Abruzzi with the St. Camillus Project which took the form of formation of Caritas personnel (a); the sending of volunteers to diocesan listening centres (b); and research into the effects of the earthquake on the paediatric section of the population (c, the Rainbow Project) and the formation of paediatricians and teachers (d). The second intervention took place in the Philippines at the time of Typhoon Ketsana which devastated areas of Manila in September 2009.

The intervention of CTF Central allowed this organisation to draw up a modus for action which is steadily growing in strength and making CTF Central able to be operational in a short period of time when a disaster takes place.

The CTF could not function without structures. To this end, on 17 March 2009 its governing structure was created which is called 'CTF Central' (office for central coordination) and it is made up of Fr. Scott Binet, Fr. Paolo Guarise, Marco Iazzolino and Br. Luca Perletti. CTF Central coordinates the activities of the office in Rome even though modern technology (conference calls) also allows them to operate thousands of kilometres from each other. The presence of a member of the laity, which is currently being organised, will give more stability and professionalism to this office.

From a financial point of view, CTF Central can rely upon an operational arm, the NGO SOSDrs, which is recognised by the United States and is the first partner of CTF Central. Obviously, CTF Central relies upon offices of the Church (the Italian Bishops' Conference and Caritas Italiana) which in recent years have demonstrated a wish to provide space to the Camillians in emergencies. Cooperation with the Provinces needs to be improved – they appear to be still resistant to appreciating the value of this central office.

To end this report, CTF Central presents a series of petitions to the Provincials. In summarising form they are:

- Recognition that the CTF is the body that deals with emergencies through:
  - Formation.
  - Financial support – centralisation of the management of emergencies (transparency and budgeting).
  - The sending out personnel.
- Creation of a network between NGOs which according to the objectives set out in their statutes deal with emergencies, with the creation of a permanent table for the management of emergencies.
- Support for the costs of management of the CTF through:
  - Annual contributions.
  - The availability of one or more religious for fund raising in the USA.

**Bro. Luca Perletti**

# Cronaca

Il raduno della Consulta e (Vice) Provinciali e Delegati ha segnato il culmine di diverse celebrazioni: i 25 anni di presenza camilliana in India, la erezione della Delegazione in Vice Provincia e l'apertura del nuovo centro di Pastorale.

Le celebrazioni, e il raduno stesso, hanno avuto luogo a Bangalore il 25 ottobre 2009, giornata conclusiva delle celebrazioni giubilari iniziate un anno prima a Mananthavady. In questa comunità partì nel 1984 la missione camilliana nel subcontinente e da qui l'anno giubilare si è snodato nella preghiera e nel ricordo, attraverso una serie di eventi tesi a dare risalto all'opera svolta dai missionari e dai religiosi locali in questo quarto di secolo.

La pianticella sognata da P. Crotti è diventata un albero possente che ha esteso i suoi rami dallo Stato del Kerala ad altri Stati del sud e del centro del Paese. Benché ancora giovane in età, la Delegazione indiana si è guadagnata la stima e l'apprezzamento della Chiesa e della società locale per il suo fattivo coinvolgimento nel campo dell'AIDS, diventando pioniera del servizio a favore degli ultimi e degli emarginati. L'iniziale attenzione alla cura si è poi evoluta in formazione e promozione di molte altre, simili attività tanto da potersi dire che i Camilliani in India hanno saputo davvero creare una "*scuola di carità*".

Il segno di questa crescita è stata l'elevazione della Delegazione in Vice Provincia. Alla presenza del superiore generale, P. Renato Salvatore, dei Consultori e di tutti i Provinciali, Vice Provinciali e Delegati, il 25 ottobre 2009, la Delegazione indiana è divenuta Vice Provincia!

Un passaggio che sottolinea l'entrata nella fase adulta della presenza camilliana. Una fase segnata da nuove sfide: la fiducia nel Signore, la protezione del Santo fondatore e dei Beati camilliani, la vicinanza dei primi missionari ormai in Cielo permettono di guardare al futuro con serenità. Quello che è stato seminato in questi 25 anni non andrà perso ma, come linfa vitale, continuerà a nutrire la pianta per portarla a maturare frutti di nuova dedizione al proprio carisma.

Tutto l'Ordine, simbolicamente rappresentato dai Superiori maggiori, si è stretto attorno ai confratelli indiani sostenendoli in questo cammino verso il loro futuro! Con spirito pieno di gioia i confratelli superiori maggiori hanno poi dato inizio all'annuale raduno che, tra i vari temi in agenda, ha trattato il futuro della presenza camilliana in Europa.

Ha fatto da sfondo a questa assise il tonificante verde dello Snehadaan Campus, segno della carità concreta ed intelligente in cui la Vice Provincia si è impegnata. La prima delle attività ministeriali, essa ospita un hospice per affetti da AIDS in fase terminale, un Centro di formazione e di animazione, l'ufficio centrale di Sneha Care e la Casa dei bambini affetti da HIV e orfani.

A partire dal 26 ottobre, i lavori sono proseguiti per cinque giorni, fino al 30 ottobre, impegnando i partecipanti (23 in tutto, viste le assenze del Vicario generale, P. Jesús Ruiz, del Vice provinciale del Perù, P. Morante e del Delegato del Benin, P. Allognon) in lunghe sessioni ed incontri informali nei pochi tempi liberi. Un momento di ulteriore grazia è stata la partecipazione alla professione perpetua di Tomy John Paradiyil, avvenuta nella cappella di Snehadaan e solennemente presieduta dal cardinale Varkey Vidayathil.

Fulcro dei lavori è stata la analisi della situazione in Europa e le sue conseguenze sulla vita dell'Ordine. Benché consapevoli della crisi, i parteci-

panti si sono impegnati a continuare a studiare il fenomeno alla ricerca di soluzioni per un rinnovamento della presenza camilliana, non solo nel

continente europeo ma nel mondo intero. Coscienti che la crisi possa offrire alcune opportunità, i Superiori dell'Ordine hanno preso l'impegno di non cedere allo scoraggiamento ma, al contrario, di attuare riforme che permettano la continuità della nostra esperienza carismatica. L'Europa ed il mondo intero, hanno ancora bisogno del messaggio di salvezza che proviene dal cuore misericordioso di Cristo!

Alla Consulta generale è stato demandato il compito di creare un gruppo di studio che analizzi il fenomeno suggerendo soluzioni che poi la Consulta ed i Provinciali studieranno e applicheranno. Un processo lungo, forse nemmeno indolore, ma animato dalla certezza che il carisma di San Camillo e del suo Ordine non ha cessato di avere senso e significato.

Nel corso del raduno si sono affrontati altri temi, in particolare, molto tempo è stato dedicato alla discussione sul Documento "*Linee guida per lo sviluppo dell'Ordine*", una sorta di vademecum per future aperture missionarie. Insomma, mentre da un lato si assiste alla recessione, dall'altro si intravvedono forze nuove che vogliono continuare a testimoniare ed a espandere il nostro carisma. Forse è proprio questo il segno più chiaro di questi tempi: non esiste più un unico attore sulla scena del mondo e della Chiesa, ma nuovi popoli reclamano di entrare con pieno diritto e svolgere la loro parte. Un concetto, quest'ultimo che, nel raduno di Bangalore si è molto evidenziato, non solo per la perfetta organizzazione dei confratelli indiani, ma per il peso sempre maggiore che i confratelli delle emergenti Province stanno giocando nell'Ordine.

Il raduno, come sempre, è stato occasione di fraternità, di rinnovato impegno e di una maggio-

re unione nell'Ordine. «Sfidati dalla crisi, siamo consapevoli che non possiamo più agire da soli, ma – al contrario – abbiamo bisogno di rafforzare la collaborazione»: questa è stata la parola chiave del raduno.

Nel fare ritorno alle proprie comunità, lasciandosi alle spalle la casa che ci ha ospitato e la bella settimana trascorsa assieme, ognuno si è sentito più carico di fiducia e, forse, con un pizzico di ottimismo!

# Chronicle

The meeting of the General Council and (Vice-)Provincials and Delegates marked the culminating point of various celebrations: the twenty-fifth anniversary of the Camillian presence in India, the conversion of the Delegation into a Vice-Province, and the opening of the new centre for pastoral care.

The celebrations, and the meeting itself, took place in Bangalore on 25 October 2009, the final day of the jubilee celebrations which had begun a year earlier in Mananthavady. The Camillian presence in the sub-continent left from here in 1984 and from that city the jubilee year has unfolded in prayer and memories through a series of events designed to give emphasis to the work carried out by the missionaries and the local religious over the last quarter of a century.

The little plant dreamed of by Fr. Crotti has become an imposing tree which has extended its branches to the State of Kerala and other States of the south and the centre of the country. Although still young, the Indian Delegation has won the esteem and appreciation of the local Church and local society because of its effective involvement in the field of AIDS, becoming a pioneer in service to the least and the marginalised. The initial concern with care has evolved into formation and the promotion of many other similar activities, and to such an extent that one can say that the Camillians in India have really known how to create a 'school of charity'.

The sign of this growth is the conversion of the Delegation into a Vice-Province. In the presence of the Superior General, Fr. Renato Salvatore, the General Councillors and all the Provincials, Vice-Provincials and Delegates, on 25 October 2009 the Indian Delegation became a Vice-Province!

This is a development that emphasises the entrance into its adult stage of the Camillian presence in India. This is a stage marked by new challenges: trust in the Lord, in the protection of our founding saint and the Blessed Camillians, and the nearness of missionaries who are by now in heaven, allow us to face the future with serenity. What has been sown over the last twenty-five years will not be lost but as vital lymph will continue to nourish the plant so as to lead it to produce fruits of new devotion to our charism.

The whole of the Order, symbolically represented by the major Superiors, gathered around the Indian brothers, supporting them in this journey towards their future! With a spirit full of joy, our brothers, the major Superiors, then began the annual meeting which, amongst other items on the agenda, addressed the question of the future of the Camillian presence in Europe.

The invigorating green of the Snehadaan Campus formed a background to this meeting, a sign of the concrete and intelligent charity in which the Vice-Province has been involved. The first of its ministerial activities, it has a rest home for people afflicted by AIDS and who are at the terminal stage of their illness, a centre for formation and animation, the Sneha Care Central Office, and a home for children with HIV and orphans.

Starting on 26 October, the deliberations of the meeting continued for five days and ended on 30 October. They involved the participants (twenty-three in all given the absence of the Vicar General, Fr. Jesus Ruiz; the Vice-Provincial of Peru, Fr. Morante; and the Delegate from Benin, Fr. Allognon) in long sessions and also in informal meetings during the short periods of free time that were available. A moment of further grace was the participation in the perpetual profession of Tomy John Paradiyil which took place in the chapel of Snehadaan and was solemnly presided over by Cardinal Varkey Vidayathil.

The fulcrum of the deliberations was the analysis of the situation in Europe and its consequences for the life of the Order. Although aware of the crisis, the participants committed themselves to continuing to study the phenomenon in a search for solutions for a renewal of the Camillan presence not only in the continent of Europe but in the whole world. Aware that the crisis can offer some opportunities, the Superiors of the Order made the commitment not to give way to discouragement but, in contrary fashion, to implement reforms that will allow the continuity of our Camillan experience. Europe and the whole world still need the message of salvation that comes form the merciful heart of Christ!

The General Council was asked to take on the task of creating a study group that would analyse this phenomenon and suggest solutions that the General Council and the Provincials would then study and apply. This will be a long process, and perhaps not a painless one, but it will be one animated by the certainty that the charism of St. Camillus and his Order have not ceased to have meaning and significance.

During the course of the meeting other subjects were addressed. In particular a great deal of time was given to discussing the document 'Guidelines for the Development of the Order', a kind of vademecum for the future opening of missions. To summarise, whereas, on the one hand, one is witnessing contraction, on the other one can see new forces that want to continue to bear witness to, and to expand, our charism. Perhaps this is the clearest sign of our times: there no longer exists a single actor on the stage of the world and the Church but, rather, new peoples ask to enter the stage by right and to play their part. This is a concept that was very much stressed during the meeting at Bangalore, not only because of the perfect organisation achieved by our Indian brothers but also because of the increasing role that our brothers from the emerging Provinces are playing within the Order.

The meeting, as has always been the case, was an opportunity for brotherhood, for renewed commitment, and for the greater union of the Order. 'Challenged by the crisis, we are aware that we can no longer act alone but – in contrary fashion – we need to strengthen cooperation': such was the key note of the meeting.

In returning to their own communities, and leaving behind them the house that had hosted them and the fine week that had been spent together, each participant felt more charged with confidence and perhaps with a touch of optimism as well!

# Verbale del Raduno Consulta e Provinciali

## Bangalore (India), 26-30 ottobre '09

# Rilanciare il carisma camilliano in Europa

La prima parte del raduno in India è stata dedicata alla analisi della situazione in Europa ed alla crisi che essa affronta. Questo tema, fonte di preoccupazione a livello dell'Ordine, necessita approfondimento alla ricerca di soluzioni globali. A Bangalore, perciò, si è riflettuto sul futuro dell'Ordine a partire dalle situazioni di crisi, completando così il cammino iniziato a São Paolo con l'analisi delle prospettive di crescita dell'Ordine. Esso, infatti, vive due tensioni contrapposte e sane allo stesso tempo: da un lato la decrescita delle province storiche e dall'altro l'emergere di nuova vitalità missionaria da parte delle ex missioni.

**P. Salvatore** ha guidato e introdotto la riflessione con due testi. Particolare rilievo ha avuto la presentazione del *Progetto Europa* dei Salesiani, modello di iniziativa volta a preservare e dare rilievo alla presenza religiosa (in questo caso, salesiana) nel continente europeo. Di questo progetto, emergono tre aree di impegno a loro volta poi specificate in una serie di attività e di iniziative, a carico del Governo centrale o delle realtà periferiche.

– *Rivitalizzare la presenza.*
– *Ridimensionamento - Ricollocazione.*
– *Terra di missione.*

Sono seguite le presentazioni dei **Consultori**. Essi sono stati invitati a svolgere una riflessione sugli effetti della crisi in Europa sulle rispettive aree di attività (formazione, missione e ministero).

Nel campo della Formazione grande enfasi è stata messa sulla realizzazione di un centro di formazione in comune: si ribadisce la necessità di sostenere le vocazioni – poche – che siamo chiamati a accompagnare, ottimizzando così le risorse dell'Ordine. Altrettanto opportuna sembra essere una casa per il "vieni e vedi", caratterizzata da radicalità di vita e dalla presenza di religiosi che condividono un comune progetto formativo. Infine, la Provincia polacca annuncia l'interesse a aprirsi a est, verso Paesi dalle interessanti prospettive vocazionali.

Nel campo del Ministero trova consenso la prospettiva di una presenza nella Chiesa locale (incardinazione ecclesiale) con la scelta di piccole strutture, agili e rinnovabili, in cui le priorità da seguire sono: (1) la fedeltà al carisma, (2) l'attenzione alle risorse umane (cioè agli stessi confratelli), (3) l'azione profetica e (4) la collaborazione con i laici.

Ai consultori sono seguiti alcuni **Provinciali**: partendo dalla realtà delle loro Province, hanno suggerito piste di una rinnovata presenza in Europa.

La *Provincia Lombardo-Veneta* legge la crisi come un tempo di Grazia, rinnovando le strutture attorno a un progetto di presenza caratterizzata da minore quantità e maggiore qualità. È stata rafforzata la struttura formativa e sono state create alcune comunità omogenee legate dalla adesione ad un comune progetto di vita.

Anche la *Provincia Spagnola* sta impegnandosi a purificare le motivazioni della propria presenza nel mondo, con maggiore enfasi sulla evangelizzazione. Essa punta a continuare la sua presenza in tre luoghi: Tres Cantos, S. Pere de Ribes, Siviglia, con progetti specifici. Conta molto, anche, sulla abilitazione e valorizzazione dei laici. Estende un invito alla collaborazione con altre Province finalizzata a progetti specifici.

La *Provincia Francese* invita a avere uno sguardo sapienziale sull'epoca presente, affidandosi alla fede come guida delle scelte future. Auspica un ruolo maggiore della Consulta nella coordinazione delle attività messe in atto per assicurare la continuità del carisma in Europa.

L'Assemblea ha continuato la riflessione attraverso i **lavori di gruppo**, chiamati a rispondere ad alcune domande. Sinteticamente, dai vari gruppi emerge:

– Il tema della collaborazione – è la parola chiave del futuro.

– Formazione adeguata nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS): nel futuro il mondo camilliano sarà sempre meno latino... Il discernimento deve essere più stretto ed aderente alle esigenze di una rinnovata Vita Consacrata.

– Favorevole consenso a una Commissione ad hoc (think tank). Attraverso incontri regolari essa crei la coscienza di dove siamo [1]; proponga iniziative per rivitalizzare la VC [2]; stenda un piano di formazione [3]; prospetti e promuova la collaborazione interprovinciale che potrà arrivare ad accorpamento [4]; discerna sulle forme più idonee di ministero [5]. Strumento a servizio della Consulta, la Commissione deve essere capace di riflessione, dinamica, creativa e propositrice di alternative di soluzione al problema.

– Coinvolgimento della Consulta in questo processo: coordinando o centralizzando?

– La crisi è globale e dobbiamo rispondere tutti assieme.

– Si intravvedono opportunità nella attuale situazione: chiamata a radicalità della Vita Consacrata; maggiore collaborazione con laici e altre Congregazioni nella Chiesa; "dimagrimento" istituzionale per maggiore impegno nel ministero; revisione del funzionamento del corpo camilliano, sfidato a ritrovare una leadership centrale.

Nella **discussione generale** che è seguita sono emersi molti punti, ulteriore esplicitazione di quanto detto nei gruppi linguistici. Si invita a:

– Riscoprire la bellezza della VC in opposizione al desiderio di fare di tutto per sopravvivere.

– Valorizzare i laici, indispensabili per il ministero e la crescita personale.

– Ricercare ministeri appropriati per tempi di crisi: "*cogliamo i segni che il Signore pone davanti a noi per una crescita fraterna e ministeriale*".

– Rafforzare la promozione vocazionale anche a costo di sacrifici.

– Non dimenticare la rilevanza del nostro carisma, che la Chiesa – anche recentemente – non cessa di dimostrare di apprezzare.

– Affrontare urgentemente il tema del ministero e delle nostre attività, soprattutto quelle delle Opere Nostre.

– Concentrarsi su un progetto pratico, "*Camilliani per l'Europa*", da realizzarsi entro il 2014.

– Fare attenzione alla scelta del titolo, poiché esso evoca gli orientamenti e finalità. Un altro titolo che emerge è "*Camilliani per la ricrescita*".

A conclusione di queste discussioni, l'Assemblea vota alla quasi unanimità la seguente risoluzione

***Camilliani per l'Europa***

*La Consulta nomini una Commissione ad Hoc, tenendo in conto le indicazioni emerse per quanto attiene agli obiettivi e la varietà delle rappresentazioni nella determinazione dei membri.*

*Tra i membri della Commissione vi siano un Consultore, 2 o 3 Provinciali ed esperti esterni. Valutare la opportunità di aggiungere membri dei segretariati regionali.*

*Il processo deve coinvolgere i religiosi delle Province europee e non solo i vertici, così che ognuno si senta parte del progetto. In particolare, la Commissione elabori quanto prima una analisi della situazione ed indichi obiettivi e strategie. Riviste dalla Consulta, queste saranno sottoposte al raduno dei (Vice)Provinciali e delegati del 2010.*

*Si indicano due aree prioritarie dell'intervento: spiritualità e formazione iniziale e permanente [1]; esercizio fedele e creativo del ministero (presenza fedele e creativa) [2].*

**Revisione delle decisioni prese a Sao Paolo 2008**

*Fund raising*

P. Salvatore introduce la neonata Fondazione *Progetto Salute*: essa, tra i suoi compiti, ha il sostegno delle attività dell'Ordine.

*Statuto dell'Ordine*

È quasi pronto, a firma di P. Renato: potrebbe essere divulgato a Pasqua 2010 per futura ed accurata revisione dei Provinciali.

*Armenia*

P. Cipriano riferisce un impegno attivo per la riduzione delle spese, con un taglio di circa 150.000,00 euro (20% della spesa globale). Si sta introducendo anche il sistema dei ticket, che potrebbe favorire un ulteriore risparmio fino ad un massimo di circa 180.000,00 euro. Rimane aperto il tema del futuro della missione poiché nessuno se ne potrà fare carico: attualmente p. Cuccarollo è solo. Sono stati aperti canali per cercare contatti con Organizzazioni che possano aiutare finanziariamente l'Armenia o siano interessati a rilevarla, senza grandi risultati. È un tema importante, vi-

sto l'interesse della Chiesa che non è intenzionata a cessare questa presenza. La questione dell'Armenia apre il tema alla presenza in Georgia, di cui si è parlato al fine di consolidare la continuità della missione, attivamente impegnata su vari fronti ministeriali.

*Oblati*

La Provincia Austriaca sta preparando uno Statuto per fini legali, che sarà sottoposto alla approvazione della Consulta. Lo stesso potrebbe poi essere divulgato nell'Ordine per uso di chi ne è interessato.

*Varie*

P. Perumpil informa che 5.000 copie di *Camillians Today* saranno pronte a metà novembre. È disponibile in spagnolo e tra qualche giorno sarà pubblicato sul web della Provincia: lo stesso farà la Provincia francese. P. De Macedo è incaricato di tradurre il testo in portoghese che poi verrà pubblicato in Brasile. P. Nowak si scusa per non aver ancora provveduto a iniziare la traduzione, ma lo farà.

**Procedure della Revisione della Costituzione e Disposizioni Generali (C&DG)**

In questa parte del raduno si rinnova la richiesta di non eccedere nel variare la Costituzione, benché ogni religioso abbia il diritto di proporre ciò che ritiene opportuno. Le Province si sono attivate per divulgare le indicazioni della consulta in merito al tema ed il testo della C&DG riveduto.

Si suggerisce di inviare l'elaborato finale in maniera ordinata e chiara, attenendosi alla sostanza ed evitando dispersioni: questo faciliterà il lavoro della Consulta. Si ricorda che il risultato delle riflessioni dei Capitoli locali e provinciali devono arrivare alla consulta entro marzo 2010.

In merito al criterio di approvazione delle proposte di emendamento della C&DG formulate dalla Consulta o di altri eventuali emendamenti della base, essi passano a maggioranza nei Capitoli locali e Provinciali.

Il criterio della maggioranza di 2/3 entra in vigore solo al Capitolo generale.

**Linee guida per lo sviluppo dell'Ordine**

Fr. Perletti presenta un lungo documento realizzato dal Segretariato generale. In particolare, Fr. Perletti legge gli articoli del Capitolo *Indicazioni Pratiche*, chiedendo all'Assemblea di esprimere un proprio iniziale parere. In sostanza, si tratta di valutare se – sommariamente – queste indicazioni vanno bene, prima di passare il testo all'analisi dettagliata che i (vice)provinciali faranno con i loro Consigli.

L'estensore del testo tiene nota delle osservazioni fatte dalla Assemblea ed aggiornerà il Documento prima dell'invio alle (Vice)Province.

**Conclusioni**

Il Documento, rivisto dagli estensori, venga inviato ai (Vice)Provinciali che lo studieranno con i loro Consigli. I contributi vari verranno integrati nel testo che sarà discusso ed approvato nel prossimo Raduno.

Il Documento entrerà a far parte del progetto complessivo di rivitalizzazione della presenza camilliana in Europa e nel mondo intero, armonizzandone i contenuti e le risoluzioni.

Al fine di facilitare la future decisioni dei (Vice)Provinciali, P. Salvatore propone una votazione circa il modo di procedere in merito a future aperture missionarie. In pratica, chiede se si debba continuare come ora o assumere l'articolo 4 delle Indicazioni Pratiche (*L'ambito per la decisione di dare inizio ad una nuova missione è il "consiglio" allargato che viene a crearsi nella riunione, possibilmente, annuale della Consulta con i (Vice)Provinciali e Delegati*). La votazione dà come risultato

– Favorevoli a continuare nella modalità attuale in attesa della approvazione definitiva del Documento *Linee Guida dello Sviluppo dell'Ordine*: 6

– **Favorevoli a iniziare a operare nello spirito dell'articolo 4 della bozza del Documento *Linee Guida dello Sviluppo dell'Ordine:* 10**

– Astenuti - 6

Vengono poi presentati tre casi relativi ad altrettante future o possibili aperture di nuove Missioni.

In riferimento alla apertura di una presenza camilliana in Indonesia e rispondendo ad una interpellanza del Superiore provinciale, P. Ivo Anselmi, il "consiglio" di questa Assemblea ritiene di tenere valide le indicazioni di P. Salvatore, espresse nella lettera al termine della visita pastorale del 2008. In particolare:

– i religiosi locali (Indonesiani), veri protagonisti della missione, necessitano di ulteriore e specifica preparazione nei settori vitali della presenza camilliana (formazione e ministero);

– questo indica che la missione, con la presenza di religiosi locali, non potrà essere iniziata prima del 2012;

– essa è parte di una Provincia (Filippine) ed ogni attività deve essere soggetta al Superiore legittimo. Chi al momento vi è presente risponde direttamente al Provinciale;

– attualmente è consigliabile limitarsi a studiare modalità di presenza, a diffondere la conoscenza dell'Ordine ed a seguire, attraverso le strutture formative *in loco,* giovani interessati al nostro Ordine.

**Camillian Task Force**

Fr. Perletti presenta l'attività della CTF nel corso degli ultimi dieci mesi. La parte finale della sua presentazione è indirizzata alle aspettative dai (Vice)Provinciali.

Considerando la riflessione fatta interessante ed esplicativa, si chiede di far circolare il testo in lingua inglese, oltre a quello italiano.

Si chiede anche di avere una attenzione particolare per Haiti che, vittima di frequenti calamità, offre anche notevole disponibilità dei camilliani a intervenire nelle emergenze: è necessario assicurare adeguata formazione.

**Segretariati**

Seguono le relazioni dei Segretariati generali della *Formazione* e del *Ministero.* In merito ai rilievi fatti da P. Guarise si evidenzia un problema di comunicazione: questo ha reso difficile il compito di animazione del Consultore incaricato e dei suoi diretti collaboratori. Si rileva anche la molteplicità di iniziative a carico della Curia generale, con pochi uomini disponibili: necessario un suo rinforzo.

P. Guarise chiede all'Assemblea un parere sulla fusione del Segretariato del Ministero con la Commissione Giustizia. Infatti è stato difficile far funzionare questi due Enti a motivo della scarsa disponibilità e della sovrapposizione dei ruoli. La fusione del Segretariato e della Commissione dovrebbe facilitare il funzionamento della neonata Commissione. L'Assemblea non pone ostacoli.

Segue la relazione della *Segreteria generale.*

**Finanze**

P. Salvatore ha svolto *ad interim* il ruolo di economo generale, lasciato vacante dalla rinuncia di p. Clair Kozik. Attraverso la Fondazione *Progetto Salute* è stato possibile offrire consulenza e sostegno ad alcune realtà in difficoltà in due Province italiane. Questo è un modello di "presa in carico dal centro" che potrà funzionare in futuro. Attraverso un nuovo Consulente, Nicola Di Benedetto, si sta anche revisionando la situazione finanziaria di alcune (Vice)Province (Tailandia, Taiwan e Brasile): esse saranno presto oggetto di indagini esplorative per meglio comprendere la loro situazione economica.

In merito ad osservazioni di cautela sulla Fondazione - in quanto essa, attraverso la centralizzazione espone l'Ordine a gravi rischi - P. Salvatore chiarisce che la Consulta interverrà, tramite la Fondazione, solo se non si troverà una soluzione migliore al fine non solo di sanare, ma di salvare la proprietà di alcune strutture sanitarie della Provincia Siculo-Napoletana e della Provincia Piemontese. Ovviamente, se si dovrà procedere in questa direzione, si prenderanno tutte le cautele al fine di non accollarsi situazioni con ricadute negative sull'Ordine stesso. In questo momento, ad esempio, solo per la Provincia Siculo-Napoletana c'è un urgente bisogno di una considerevole somma di denaro, che le Province dell'Ordine non sono affatto in grado di prestare. O si svendono alcune di queste strutture o si tenta di salvarle tramite una decisa azione dal centro.

Infine, è data l'informazione sulla migliorata situazione debitoria del Campus S. Camillus (Provincia Nord Americana) tanto che nel marzo del 2010 sarà possibile ripagare interamente il debito alle Province.

**400 anni morte san Camillo**

La Provincia Lombardo-Veneta si dichiara disponibile a sponsorizzare una publicazione del Prof. Cosmacini, tesa a dimostrare – su base storica e scientifica – la ragione per cui San Camillo è a buon diritto dichiarato fondatore di una nuova scuola di carità. Inoltre si conferma che essa ha già sponsorizzato il costo del restauro del cuore di san Camillo.

Uno sceneggiatore sta elaborando un testo per uno sceneggiato televisivo su San Camillo, progetto interessante e "vendibile". La Provincia Francese dichiara di voler devolvere il contributo precedentemente destinato al *fund raising* a favore del film.

In considerazione del fatto che attorno al 2014 vedranno la luce diverse pubblicazioni (Dizionario di Teologia Pastorale; pubblicazione di Cosmacini e storia dell'Ordine in sette volumi) si suggerisce un Congresso internazionale su san Camillo. Questo metterebbe in luce San Camillo e la sua opera, il ruolo dei Camilliani e argomenti di teologia pastorale sanitaria. Potrebbe concludersi, infine, con una udienza dal Papa. Tutti concordano!

**Fondazione Camilliana Progetto Salute**

È stata approvata a livello civile solo il 28 settembre scorso. Si farà circolare lo Statuto così che ognuno possa averne una idea esatta.

In merito ai fini statutari, si chiarisce che essa mira a: celebrare degnamente il centenario di san Camillo; sostenere le attività di sostegno delle attività dell'Ordine ed una serie di altre attività.

In questi mesi la Fondazione ha seguito l'evolversi del progetto di costituzione di una Università di Medicina e di Amministrazione Ospedaliera per personale proveniente da PVS. L'interesse della Associazione deriva dal fatto che alcuni dei membri sono medici e professori universitari.

In merito alla discussione sulla opportunità che alcune Opere Nostre in stato di crisi siano trasferite dalle Province alla Curia centrale, mantenendole come parte dell'Ordine, si faccia riferimento a quanto detto nel Capitolo sulle finanze. Si assicura comunque che quanto è stato fatto e si farà dipende dalla assenza di soluzioni alternative e, comunque, sarà sempre negli interessi dell'Ordine.

**Consacrate**

P. Cipriano informa sull'esito dell'esperienza delle *consacrate* all'interno della Provincia piemontese. A seguito di un serrato dialogo tra la Provincia e le *consacrate*, non arrivando ad un punto di intesa che assicurasse la realizzazione del modo di vita espresso dalle *consacrate* e, dunque, la continuità di questa esperienza, non è rimasta altra soluzione che lo scioglimento di ogni legame della Provincia con le *consacrate*.

**Camillianum**

Si dà lettura di una comunicazione del Segretario, P. Michel Favi. Si apprende che dei 95 studenti iscritti solo 9 sono camilliani e nessun camilliano è iscritto al primo anno! È un richiamo a inviare camilliani al *Camillianum*: si tratta di favorire la identità e la formazione "camilliana" dei nostri religiosi!

Prossimamente si attiverà un Master su Bioetica e Diritti Umani in collaborazione con la Università LUMSA. Il corso affronterà i temi di bioetica, di economia solidale e di sviluppo.

**ONG *Salute e Sviluppo***

Si dà lettura di un breve resoconto redatto da P. Locci. Si accoglie l'invito ad una maggiore collaborazione con altre ONG, invitandole a essere precise nella rendicontazione dei progetti. Si rinnova l'invito a organizzare ONG locali.

**Ospitalità Casa Generalizia**

P. Salvatore informa che all'interno della Comunità della Maddalena si sta studiando come armonizzare le necessità della vita comunitaria con il desiderio di offrire una fraterna accoglienza, evitando che diventi un approdo per ogni tipo di presenza. Le linee guida che si stanno elaborando verranno inviate ai Provinciali. Alcuni suggeriscono di far pagare una certa somma, almeno ai laici! Quando si tratta di membri della FCL si suggerisce che abbiano il consenso del Provinciale, a garanzia che la visita a Roma sia legata a motivi ufficiali. Per facilitare il compito del superiore locale – chiamato al discernimento – si invitano i Superiori Maggiori a essere rigorosi nell'invio di richieste.

# Meeting of the General Council and Provincials

## Bangalore (India), 26 – 30 October 2009

# Relaunching the Camillian Charism in Europe

The first part of the meeting that was held in India was dedicated to an analysis of the situation in Europe and the crisis that is being faced. This subject, a source of concern at the level of the Order, requires an exploration that looks for overall solutions. In Bangalore, therefore, there was reflection on the future of the Order beginning with the situations of crisis, thereby completing the pathway begun in San Paolo with the analysis of the prospects for growth of the Order. Indeed, the Order is experiencing two dynamics which are opposed and healthy at the same time: on the one hand, the contraction of the historic Provinces, and, on the other, the emergence of new missionary vitality on the part of former missions.

**Fr. Salvatore** led and introduced the analysis with two texts. Of especial relevance was the European Project of the Salesians, a model for initiatives designed to conserve and give importance to the presence of religious (in this sense of the Salesians) in the old continent. From this project have emerged three areas of action which in their turn have been specified in a series of activities and initiatives which are the responsibility of the central government or of outlying realities.

– *Revitalising presence.*
– *Reduction - Relocation.*
– *Land of mission.*

Papers by the **General Councillors** then followed. They had been invited to engage in an analysis of the effects of the crisis in Europe on their respective areas of activity (formation, mission and ministry).

In the field of formation, great emphasis was placed on the creation of a joint centre for formation. Stress was laid on the need to sustain vocations – few in number – which we are called upon to accompany, thereby optimising the resources of the Order. Equally advisable seems to be a house 'to come and see' which is characterised by a deeply committed approach as regards the life led and the presence of religious who share a common project at the level of formation. Lastly, the Polish Province declared its interest in opening towards the East, namely towards countries with interesting prospects at the level of vocations.

In the field of ministry agreement was reached on the prospect of a presence in the local Churches (ecclesial incardination) with the choice of small structures that are agile and renewable, and where the priorities to be followed are: 1) faithfulness to our charism; 2) attention paid to human resources (i.e. to our brothers themselves); 3) prophetic action; and 4) cooperation with members of the laity.

The General Councillors were followed a by a number of **Provincials**: beginning with the realities of their Provinces, they suggested pathways for a renewed presence in Europe.

The *Province of Lombardy and Veneto* read the crisis as a time of Grace, with the renewal of structures around a project of presence characterised by less quantity and greater quality. The structure for formation had been strengthened and a number of homogenous communities connected by adherence to a shared life project had been created.

The Spanish Province has also been acting to purify its motivations for its presence in the world, with greater emphasis being given to evangelisation. It is aiming to continue its presence in three places, namely Tres Cantos, S. Pere de Ribes and

Seville, with specific projects. It is also relying much upon the training and appreciation of members of the laity. It has extended an invitation to cooperate with other Provinces with a view to specific projects.

The French Province invited us to have a wise outlook on the current epoch, trusting to faith as guidance for future decisions. It hoped for a greater role for the General Council in the coordination of activities engaged in so as to assure the continuity of our charism in Europe.

The meeting continued with its analysis through **work groups** which were called to answer a number of questions. To summarise, the following emerged from the various groups:

– The topic of cooperation – this is the key word of the future.

– Adequate formation in developing countries (DCs): in the future the Camillian world will be increasingly less Latin… discernment should be closer to, and more connected with, the needs of a renewed Consecrated Life.

– Agreement on an *ad hoc* committee(a think tank). Through regular meetings it should create awareness about where we are [1]; propose initiatives for the revitalisation of the Consecrated Life [2]; draw up a formation plan [3]; outline and promote cooperation between Provinces which could lead to fusion [4]; and engage in discernment about more suitable instruments of ministry [5]. As an instrument at the service of the General Council, this committee should be capable of analysis, dynamic, creative, and propose alternative solutions to the problem.

– Involvement of the General council in this process: coordinating or centralising?

– The crisis is an overall problem and we must respond to it all together.

– Opportunities can be seen in the present situation: called to the radical character of the Consecrated Life, greater cooperation with members of the laity and other Congregations in the Church; institutional 'slimming' to achieve greater commitment in ministry; a review of how the Camillian body, which is challenged to rediscover central leadership, works.

During the **general discussion** that followed many points emerged which involved a further clarification of what had been said in the work groups. An invitation was made:

– To rediscover the beauty of the consecrated life in opposition to the desire to do anything to survive.

– To appreciate the members of the laity, who are indispensable for ministry and personal growth.

– To look for ministries that are appropriate for times of crisis: 'let us grasp the signs that the Lord places before us to achieve fraternal and ministerial growth'.

– To strengthen the promotion of vocations even at the cost of sacrifices.

– Not to forget the relevance of our charism, which the Church – recently as well – never ceases to demonstrate that it appreciates.

– To address with urgency the question of ministry and our activities, above all the activities of our works.

– To concentrate on a practical project, 'Camillians for Europe', to be implemented by the year 2014.

– To pay attention to the choice of the title so that it evokes its direction and goals. Another title to emerge was 'Camillians for New Growth'

At the end of these discussions, the meeting voted, almost unanimously, in favour of the following resolution:

***Camillians for Europe***

*The General Council should appoint an ad hoc committee, taking into account the recommendations that have emerged as regards its goals and the need for a variety of representatives in deciding its members.*

*Amongst the members of this committee there should be a General Councillor and 2 or 3 Provincials or external experts. The advisability should be assessed of whether to add members from the regional secretariats.*

*The process must involve the religious of the European Provinces and not only their heads so that each one of these religious feels a part of the project. In particular, the committee should draw up as soon as possible an analysis of the situation and point to objectives and strategies. Examined by the General Council, these will be submitted to the meeting of the (Vice-)Provincials and delegates to be held in the year 2010.*

*Two priority areas of action should be indicated: spirituality and initial and ongoing formation [1]; and a faithful and creative exercise of ministry (a faithful and creative presence) [2].*

**Review of the Decisions Taken in San Paolo in 2008**

*Fund raising*

Fr. Salvatore presented the newly-created Foundation 'Project Health': in its tasks it has the support of the activities of the Order.

*The Statutes of the Order*

These are almost ready and are signed by Fr. Renato: they could be disseminated at Easter 2010 for a future and careful review by the Provincials.

*Armenia*

Fr. Cipriano referred to an active commitment to a reduction in expenses with a cut of about 150,000.00 euros (20% of overall expenditure). The ticket system is also being introduced which could aid a further saving of up to a maximum of about 180,000.00 euros. The question of the future of the mission remains open because nobody will be able to take responsibility for it: at the present time Fr. Cuccarollo is on his own. Channels have been opened to look for contacts with organisations that could help Armenia at the level of funds or be interested in drawing attention to it, but without great results. This is an important subject given the interest of the Church which does not have the intention of ending this presence. The question of Armenia led on to the subject of our presence in Georgia. This was discussed with a view to strengthening the continuity of this mission, which is actively involved on the various fronts of ministry.

*Oblates*

The Austrian Province is preparing statutes for legal purposes which will be submitted to the General Council for its approval. These statutes could be disseminated within the Order to be used by those who are interested in them.

*Other Business*

Fr. Perumpil informed the meeting that 5,000 copies of *Camillians Today* would be ready by the middle of November. It was available in Spanish and within a few days it would be published on the website of the Province. The French Province would do the same. Fr. De Macedo was entrusted with translating the text into Portuguese and this text would be published in Brazil subsequently. Fr. Nowak apologised for not having yet begun the translation but said that he would do it.

**Procedures of the Revision of the Constitution and the General Statutes (C&GS)**

During this part of the meeting the request was made again not to exceed in changing the Constitution although every religious had the right to propose what he thought was suitable. The Provinces had acted to disseminate the recommendations of the General Council on the subject and the text of the revised G&GS.

It was suggested that the final text should be sent out in an ordered and clear form, adhering to substance and avoiding the dispersive: this would facilitate the work of the General Council. It was observed that the results of the reflections of the local and provincial chapters would be ready by March 2010.

As regards the criterion for the approval of the proposals involving amendments of the C&GS formulated by the General Council or other possible amendments from the grassroots, they would be approved by majority vote at the local and provincial chapters.

The criterion of a two-thirds majority was to come into force only at the General Chapter.

**Guidelines for the Development of the Order**

Br. Perletti presented a long document produced by the General Secretariat. In particular, Br. Perletti read the articles of the Chapter 'Practical Reccomendations', asking the meeting to express an initial opinion. In substance, this was a matter of assessing whether – in summarising fashion – these recommendations were good, before handing over the text for a detailed analysis by the (Vice-)Provincials and their councils.

The composer of the text noted the observations made by the meeting and would update the document before it was sent to the (Vice-)Provinces.

**Conclusions**

The document, revised by its composers, should be sent to the (Vice-)Provincials who will study it together with their councils. The various contributions are to be integrated into the text and approved at the next meeting.

The document will form a part of the overall project for the revitalisation of the Camillian presence in Europe and the whole world, harmonising its contents and resolutions.

In order to facilitate the future decisions of the (Vice-)Provincials, Fr. Salvator proposed a vote on the method to be employed as regards the future opening of missions. In practice, he asked whether the way things were done was to be continued or whether article 4 of the Practical Recommendations was to be adopted ('The sphere for the decision to begin a new mission is the extended 'council' which is created at the meeting, possible once a year, of

the General Council with the (Vice-)Provincials and Delegates'). The vote produced the following result:

– Those in favour of continuing the present approach while awaiting the final approval of the document *Guidelines for the Development of the Order*: 6

– Those in favour of beginning to operate in the spirit of article 4 of the draft document *Guidelines for the Development of the Order*:10

– Abstentions: 6

There were then presented three cases relating to the same number of future or possible openings of new missions. With reference to the opening of a Camillian presence in Indonesia and answering a question of the Provincial Superior, Fr. Ivo Anselmi, the 'council' of the meeting thought the recommendations of Fr. Salvatore expressed in the letter of the end of the pastoral visit of 2008 were valid. In particular:

– The local (Indonesian) religious, the true protagonists of the mission, require further and specific grounding n the vital sectors of the Camillian presence (formation and ministry).

– This means that the mission – with the presence of local religious – cannot be begun before 2012.

– It is a part of a Province (the Philippines) and all activity should be submitted to the legitimate Superior. Those who are presently there should answer directly to the Provincial.

– At the present time it is advisable to limit matters to studying forms of the Camillian presence, disseminating knowledge about the Order, and supervising – through *in loco* structures for formation – young men interested in our Order.

**The Camillian Task Force**

Br. Perletti presented the activities of the CTF over the previous ten months. The final part of his paper was addressed to the expectations of the (Vice-)Provincials.

The meeting thought that the paper was interesting and explanatory and asked for the text to be circulated in English, in addition to the Italian text.

The meeting also asked for special attention to be paid to Haiti which, a victim of frequent disasters, also offers a notable availability of Camillians as regards interventions during emergencies: it was necessary to ensure adequate formation.

**Secretariats**

The reports of the general secretariats for *formation* and for *ministry* then followed. In relation to the facts observed by Fr. Guarise, a problem of communication existed: this had made difficult the task of animation of the General Councillor who was entrusted with this task and those who worked with him. A multiplicity of initiatives which were the responsibility of the General Curia were pointed to and few men were available: a strengthening of this body was required.

Fr. Guarise asked the meeting for an opinion on a fusion of the Secretariat for Ministry with the Justice Commission. In fact, it had been difficult to make these two bodies function because of a shortage of positions and their overlapping. A fusion of the Secretariat for Ministry and the Justice Commission should facilitate the working of the newly-created commission. The meeting did not offer objections.

The paper of the *General Secretary* then followed.

**Finance**

Fr. Salvatore had performed *ad interim* the job of financial administrator which had been left vacant because of the resignation of Fr. Clair Kozik. Through the Foundation *Project Health* it had been possible to offer consultation and support to a number of realities that were in difficulty in two Italian Provinces. This was the model of 'responsibility taken by the centre' which could function in the future. Through a new consultant, Dr. Nicola di Benedetto, the financial situation of a number of (Vice-) Provinces (Thailand, Taiwan and Brazil) was being reviewed: they would soon be the subjects of exploratory surveys in order to have a better idea of their economic situation.

With regard to the observations made as to the need to proceed with caution as regards the Foundation – because through centralisation it exposed the Order to grave risks – Fr. Salvatore made clear that the General Council would act, through the Foundation, only if a better solution was not found in order not only to put in order but also to save the ownership of certain health-care structures of the Province of Sicily and Naples and the Province of Piedmont. Obviously, if this direction were to be followed, all precautions would be taken so as to not take on situations with negative consequences for the Order itself. At the present time, for example, as regards the Province of Sicily and Naples alone, there was an urgent need for a considerable sum of money which the Provinces of the Order were not in the least able to lend. Either some of these structures would be sold or an attempt would be made to save them through decisive action by the centre.

Lastly, information was provided on the improved debt situation of the St. Camillus Campus

(the North American Province): in March 2010 it would be possible to repay completely the debt to the Provinces.

**The Four-Hundredth Anniversary of the Death of St. Camillus**

The Province of Lombardy and Veneto declared that it was prepared to sponsor a publication by Prof. Cosmacini which sought to demonstrate – on historical and scholarly grounds – the reason why St. Camillus is rightly said to be the founder of a new school of charity. In addition, it was confirmed that it had already sponsored the cost of the restoration of the heart of St. Camillus.

A scriptwriter was preparing a text for a television film on St. Camillus, an interesting and 'sellable' project. The French Province declared that it wanted to allocate the sum previously allocated to fund raising to the film.

Given the fact that various publications will come out on 2014 (a dictionary of pastoral theology; the publication by Cosmacini; and the history of the Order in seven volumes), it was suggested that an international congress on St. Camillus be held. This would illuminate St. Camillus and his work, the role of the Camillians, and subjects of pastoral theology in health care. It could finish with an audience granted by the Pope. Everyone agreed!

**The Camillian Foundation Project Health**

This was approved at a civil level only on 28 September last. The statutes of the Foundation would be circulated so that everyone could have an exact idea of the Foundation.

With respect to the goals set out in the statutes, it was clarified that the Foundation seeks to: celebrate in a worthy way the fourth centenary of St. Camillus and support the activities of the order and a series of other activities.

In recent months the Foundation had followed the development of the project for the creation of a university of medicine and hospital administration for personnel from developing countries. The interest of the association derives from the fact that some of its members are medical doctors and university lecturers.

With the regard to the discussion on the advisability of some of our works that are in a state of crisis being transferred from the Provinces to the central Curia, keeping them as a part of the Order, reference should be made to what was said at the General Chapter on finances. The assurance was given, however, that what had and what would be done would be a result of the absence of alternative solutions and, whatever the case, would always be in the interests of the Order.

**Consecrated Women**

Fr. Cipriano informed the meeting about the experience of *consecrated women* within the Province of Piedmont. Following a keenly-felt dialogue between the Province and these *consecrated women*, and an agreement not having been reached which would assure the achievement of a way of life expressed by these consecrated women and thus the continuity of this experience as well, no other solution remained but that of dissolving every tie of the Province with these *consecrated women*.

**The Camillianum**

A communication from the Secretary, Fr. Michel Favi, was read out. It was learnt that of the 95 enrolled students only 9 were Camillians and no Camillian was enrolled in the first year! This was an appeal to invite Camillians to the *Camillianum*: it was a matter of fostering the 'Camillian' identity and formation of our religious!

In the near future a master in bioethics and human rights would be activated with LUMSA University. The course would address the subjects of bioethics, solidarity-inspired economics, and development.

**The ONG *Health and Development***

A brief report drawn up by Fr. Locci was read out. The invitation was accepted to engage in greater cooperation with other NGOS, inviting them to be precise in the costing and planning of projects. The invitation was renewed to organise local NGOs.

**Hospitality at the Generalate House**

Fr. Salvatore informed the meeting that within the Maddelena community the subject was being studied of how to harmonise the requirements of community life with the wish to offer fraternal welcome, avoiding this becoming a pathway to all kinds of presence. The guidelines that were being drawn up would be sent to the Provincials. Some suggested the payment of a certain sum, at least by secular people! As regards members of the Lay Camillian Family, it was suggested that they obtain the consent of their Provincial to guarantee that their visit to Rome would be for official reasons. In order to facilitate the task of local superiors – who are called to discernment – the Higher Superiors were invited to be rigorous in the sending of requests.

# Indice per Autore

**SALVATORE P. Renato**

Gesù, ti amo! 6
Jesus, I love you! 8
Rilanciare il carisma camilliano in Europa 120
Relaunching the Camillian Charism in Europe 123
Ai confratelli della Provincia Austriaca 126
To Our brothers of the Austrian Province 129
Revisione della Costituzione e delle DG 232
Revision of the Constitution and the General Statutes 233
La crescita e decrescita nel mondo camilliano 235
Growth and Contraction in the Camillian World 237
Ai confratelli della Provincia Francese 239
To Our brothers of the French Province 243
Rilanciare il carisma camilliano in Europa 364
Relaunching the Camillian Charism in Europe 366
Progetto Europa dei Salesiani 368
The Europe Project of the Salesians 373

**RUIZ P. Jesus Mª**

Sotto il suavissimo giogo 4
Under the most gentle yoke 5
Elogio dell'amabilità 118
In Praise of Amiability 119
Ai confratelli della Provincia Austriaca 126
To Our brothers of the Austrian Province 129
L'uomo pensa, Dio ride 230
Man Thinks, God Laughs 231
«Non spegnete lo Spirito….» (1 Tes 5,19) 362
'Do not Restrain the Holy Spirit' (1 Th 5:19) 363

**PERLETTI Fr. Luca**

Messaggio ai confratelli a conclusione del Corso dei leaders della Camillian Task Force (CTF) 55
Message to Our Brothers at the End of the Course for the Leaders of the Camillian Task Force (CTF) 57
«Sentinella, a che punto è la notte?» 133
"Sentry: where are we in the night?" 138
Verso il futuro con serenità e rinnovata fedeltà! 247
Towards the Future with Serenity and Renewed Faithfulness 256
Presenza camilliana in Europa 387
The Camillian Presence in Europe 390
Relazione annuale 423
Annual Report 425

**GUARISE P. Paolo**

Lettera ai confratelli del Cile 10
Letter to Our brothers of Chile 11
Lettera ai confratelli della delegazione argentina 13
Letter to Our Brothers of the Delegation of Argentina 15
Messaggio ai confratelli a conclusione del Corso dei leaders della Camillian Task Force (CTF) 55
Message to Our Brothers at the End of the Course for the Leaders of the Camillian Task Force (CTF) 57
Etica e diritti del malato 143
Ethics and the Rights of the Sick 146
Ai confratelli della Provincia Francese 239
To Our brothers of the French Province 243
Conferenza/appello Internazionale a favore dei bambini sieropositivi 273
Conference International Appeal for HIV/Positive Children 274
Negli Stati Uniti con la Camillian Task Force 295
In the United States with the Camillian Task Force 296
Decrescita dell'Ordine: progetto Europa 383
The Contraction of the Order: Project Europe 385

**PAZHANILATH P. Babychan**

Lettera ai confratelli del Cile 10
Letter to Our brothers of Chile 11
Lettera ai confratelli della delegazione argentina 13
Letter to Our Brothers of the Delegation of Argentina 15
La formazione dei candidati e l'uso della psicologia nella formazione 17
Formation of candidates and the use of psychology 21
Il Consiglio Evangelico di Povertà 25
The Evangelical Counsel of poverty 28
Raduno dei responsabili regionali per la formazione in Africa e Madagascar 31
Afro-Madagascar regional meeting on formation 33
«Sentinella, a che punto è la notte?» 133
"Sentry: where are we in the night?" 138
San Camillo e la povertà 159
St. Camillus and Poverty 162
Verso il futuro con serenità e rinnovata fedeltà! 247
Towards the Future with Serenity and Renewed Faithfulness 256
La Formazione nell'Europa del futuro 378
Formation in the Future Europe 380
Segretariato Generale della Formazione 411
General Secretariat for Formation 413

**ÁLVAREZ P. Francisco**

Decrescita e prospettive di futuro 407
Contraction and the Prospects for the Future 409

**AQUARO P. Giovanni**

In viaggio con il CUORE 197
Travelling with the Heart 198

**BINET P. Scott**

Messaggio ai confratelli a conclusione del Corso dei leaders della Camillian Task Force (CTF) 55
Message to Our Brothers at the End of the Course for the Leaders of the Camillian Task Force (CTF) 57
CTF - Primo Raduno della CTF e dei Centri di Pastorale 291
CTF - Pastoral Centers Conference 1 293

**BRUSCO P. Angelo**

L'enciclica *Caritas in veritate* alla luce della missione dell'Ordine camilliano nel mondo 265
The Encyclical *Caritas in veritate* in the Light of the Mission of the Camillian Order in the World 269

**CAUZZO P. Donato**

Verbale della riunione congiunta del Segretariato centrale per il Ministero con la Commissione "Giustizia e solidarietà" 415
Joint Meeting of the General Secretariat for Ministry and the Commission on Justice and Solidarity in the World of the Health 419

**DE RODELLEC P. Thierry**

L'oblatura nella Provincia Francese 165
The Oblateship in the French Province 169
Quale futuro per la Provincia francese e le Province europee? 403
Which Future for the French Province and the European Provinces? 405

**DIDONÈ P. Giuseppe**

S. Camillo e i laici 344
St. Camillus and the Laity 344

**LOCCI P. Efisio**

Relazione attività della nostra O.n.g. Salute e sviluppo 2008 88
Report on the Activities of 'Health and Development' for the Year 2008 90

**MIRANDA P. Aris D.**

Commissione per la giustizia e solidarietà nel mondo della salute 34
Commission for Justice and Solidarity in the World of Health 36
Liberare il silenzio nel mondo della salute 39
Redeeming the Silence in the World of Health 41
Riformare il mondo della Salute 155
Re-form-ing in the World of Health 157
La logica dell'azione sociale è "carità nella verità" 318
The Logic of Social Action is "Charity in truth" 320
Verbale della riunione congiunta del Segretariato centrale per il Ministero con la Commissione "Giustizia e solidarietà" 415
Joint Meeting of the General Secretariat for Ministry and the Commission on Justice and solidarity in the world of the health 419

**PALEARI P. Vittorio**

Decrescita 393
Contraction 398

**PANGRAZZI P. Arnaldo**

La pastorale della Salute in Ucraina 85
Pastoral Care in Health in the Ukraine 86

**PERNET P. André**

Diventare adulti, inventare la propria vita, ampliare gli orizzonti 149
Becoming Adults, Inventing one's Life, Expanding one's Horizons 152

**ANDREONI Sabina**

Esperienze di vita camilliana durante la prima e la seconda guerra mondiale in Italia 61
Experiences of Camillian Life in Italy during the First and Second World Wars 68

**CINO PAGLIARELLO Marina**

I benefattori nello sviluppo dell'Ordine 75
Benefactors in the Development of the Order 80
I benefattori nello sviluppo dell'Ordine 312
Benefactors in the Development of the Order 315

**CONTARINO Emilia**

Terremoto in Abruzzo. Storia di una continuità 181
Earthquake in Abruzzo. A Tradition goes on 185

**IAZZOLINO Marco**

Messaggio ai confratelli a conclusione del Corso dei leaders della Camillian Task Force (CTF) 55
Message to Our Brothers at the End of the Course for the Leaders of the Camillian Task Force (CTF) 57

**MARCORELLI Francesco**

Le Costituzioni dell'Ordine dei Ministri degli Infermi di San Camillo de Lellis: una prima ricognizione archivistica 322
The Constitutions of the Order of the Ministers of the Infirm of St. Camillus de Lellis: a first archival survey 331

**PINTADO Amalia**

IV Incontro Latino-Americano della F.C.L. 214
The Fourth Latin American Meeting of the Lay Camillian Family 215

**SAPORI Eugenio**

La peste (secc. XVI-XVII): un problema per la società e per la Chiesa 298
The Plague (XVI-XVII centuries): a Problem for Society and the Church 305

**SPARACINO Giosuè**

Atteggiamenti patologici della nostra società e possibili risposte dei membri della Famiglia Camilliana Laica 340
Pathological Approaches in Our Society and Possible Responses of the Members of the Lay Camillian Family 342

# Indice tematico

**Editoriale / Editorial**

Sotto il suavissimo giogo 4
Under the most Gentle Yoke
*Fr. Jesus Mª Ruiz* 5
Elogio dell'amabilità 118
In Praise of Amiability
*Fr. Jesus Mª Ruiz* 119
L'uomo pensa, Dio ride 230
Man Thinks, God Laughs
*Fr. Jesus Mª Ruiz* 231

**Riflessioni del Padre Generale**
**Father General's Reflections**

Gesù, ti amo! 6
Jesus, I love you!
*Fr. Renato Salvatore* 8
Rilanciare il carisma camilliano in Europa 120
Relaunching the Camillian Charism in Europe
*Fr. Renato Salvatore* 123
Revisione della Costituzione e delle DG 232
Revision of the Constitution and the General Statutes
*Fr. Renato Salvatore* 233
La crescita e decrescita nel mondo camilliano 235
Growth and Contraction in the Camillian World
*Fr. Renato Salvatore* 237

**Visite pastorali / Pastoral visits**

Lettera ai confratelli del Cile 10
Letter to Our Brothers of Chile
*Fr. Babychan Pazhanilath - Fr. Paolo Guarise* 11
Lettera ai confratelli della delegazione argentina 13
Letter to Our Brothers of the Delegation of Argentina
*Fr. Babychan Pazhanilath - Fr. Paolo Guarise* 15
Ai confratelli della Provincia Austriaca 126
To Our Brothers of the Austrian Province
*Fr. Renato Salvatore - Fr. Jesus Mª Ruiz* 129
«Sentinella, a che punto è la notte?» 133
"Sentry: where are we in the night?"
*Fr. Babychan Pazhanilath - Bro. Luca Perletti* 138
Ai confratelli della Provincia Francese 239
To Our Brothers of the French Province
*Fr. Renato Salvatore - Fr. Paolo Guarise* 243
Verso il futuro con serenità e rinnovata fedeltà! 247
Towards the Future with Serenity and Renewed Faithfulness
*Fr. Babychan Pazhanilath - Bro. Luca Perletti* 256

**Dal Segretariato Generale per la Formazione**
**From the General Secretariat for Formation**

La formazione dei candidati e l'uso della psicologia nella formazione 17
Formation of Candidates and the Use of Psychology
*Fr. Babychan Pazhanilath* 21
Il Consiglio Evangelico di Povertà 25
The Evangelical Counsel of Poverty
*Fr. Babychan Pazhanilath* 28
Raduno dei responsabili regionali per la formazione in Africa e Madagascar 31
Afro-Madagascar Regional Meeting on Formation
*Fr. Babychan Pazhanilath* 33
San Camillo e la povertà 159
St. Camillus and Poverty
*Fr. Babychan Pazhanilath* 162
L'oblatura nella Provincia Francese 165
The Oblateship in the French Province
*Fr. Thierry De Rodellec* 169

**Dal Segretariato Generale per il Ministero**
**From the General Secretariat for Ministry**

Commissione per la giustizia e solidarietà nel mondo della salute 34
Commission for Justice and Solidarity in the World of Health
*Fr. Aris Miranda* 36

Liberare il silenzio nel mondo della salute 39
Redeeming the Silence in the Worls of Health
*Fr. Aris Miranda* 41
Etica e diritti del malato 143
Ethics and the Rights of the Sick
*Fr. Paolo Guarise* 146
Diventare adulti, inventare la propria vita, ampliare gli orizzonti 149
Becoming Adults, Inventing one's Life, Expanding one's Horizons
*Fr. André Pernet* 152
Riformare il mondo della Salute 155
Re-form-ing in the World of Health
*Fr. Aris D. Miranda* 157
L'enciclica *Caritas in veritate* alla luce della missione dell'Ordine camilliano nel mondo 265
The Encyclical *Caritas in veritate* in the Light of the Mission of the Camillian Order in the World
*Fr. Angelo Brusco* 269
Conferenza/appello Internazionale a favore dei bambini sieropositivi 273
Conference International Appeal for HIV/Positive Children
*Fr. Paolo Guarise* 274

**Dal Segretariato Generale per le Missioni**
**From the General Secretariat for Missions**

A 360° 43
Dossier - Innovazione farmacologica e commercio dei farmaci, il potere del monopolio farmaceutico 45
360° 49
Dossier - Innovation and the Drugs Trade, the Power of Pharmaceutical Monopoly 51
Messaggio ai confratelli a conclusione del Corso dei leaders della Camillian Task Force (CTF) 55
Message to Our Brothers at the End of the Course for the Leaders of the Camillian Task Force (CTF)
*Fr. Scott Binet, Bro. Luca Perletti, Fr. Paolo Guarise, Marco Iazzolino* 57
A 360° 173
Dossier - Effetti dell'accordo TRIPS e sue limitazioni 174
360° 177
Dossier - The Effects of the TRIPS Agreement and its Limitations 178
Terremoto in Abruzzo. Storia di una continuità 181
Earthquake in Abruzzo. A Tradition goes on
*Emilia Contarino* 185
A 360° 276
Dossier 277
360° 280
Dossier 281
Dal mondo camilliano 284
From the Camillian World 286
Birmania - aiuti silenziosi 288
Burma - Silent Help 289
CTF - Primo Raduno della CTF e dei Centri di Pastorale 291
CTF - Pastoral Centers Conference 1
*Fr. Scott Binet* 293
Negli Stati Uniti con la Camillian Task Force 295
In the United States with the Camillian Task Force
*Fr. Paolo Guarise* 296

**Temi di riflessione / Subjects for reflection**

La peste (secc. XVI-XVII): un problema per la società e per la Chiesa 298
The Plague (XVI-XVII centuries): a Problem for Society and the Church
*Fr. Eugenio Sapori* 305
I benefattori nello sviluppo dell'Ordine 312
Benefactors in the Development of the Order
*Marina Cino Pagliarello* 315
La logica dell'azione sociale è "carità nella verità" 318
The Logic of Social Action is "Charity in truth"
*Fr. Aris D. Miranda* 320
Le Costituzioni dell'Ordine dei Ministri degli Infermi di San Camillo de Lellis: una prima ricognizione archivistica 322
The Constitutions of the Order of the Ministers of the Infirm of St. Camillus de Lellis: a First Archival Survey
*Francesco Marcorelli* 331

**La Famiglia Camilliana Laica**
**The Lay Camillian Family**

Atteggiamenti patologici della nostra società e possibili risposte dei membri della Famiglia Camilliana Laica 340
Pathological Approaches in Our Society and Possible Responses of the Members of the Lay Camillian Family
*Giosuè Sparacino* 342
S. Camillo e i laici 344
St. Camillus and the Laity
*Fr. Giuseppe Didonè* 344

**Dalla Segreteria Generale**
**From the General Secretariat**

Atti di Consulta / Acts of Consulta 60
Esperienze di vita camilliana durante la prima e la seconda guerra mondiale in Italia 61
Experiences of Camillian Life in Italy during the First and Second World Wars
*Sabina Andreoni* 68
I benefattori nello sviluppo dell'Ordine 75
Benefactors in the Development of the Order
*Marina Cino Pagliarello* 80
Atti di Consulta / Acts of the Consulta 189
L'inventario dell'Archivio della Provincia Romana 190

The Inventory of the Archive of the Roman Province 191
Raduno della Consulta con i Provinciali delle Province europee 192
Meeting of the Consulta and the European Provincials 194
Atti Giuridici / Juridical Acts 345

## In comunicazione / Staying in touch

La pastorale della Salute in Ucraina 85
Pastoral Care in Health in the Ukraine
*Fr. Arnaldo Pangrazzi* 86
Relazione attività della nostra O.n.g. Salute e sviluppo 2008 88
Report on the Activities of "Health and Development" for the Year 2008
*Fr. Efisio Locci* 90
Camilliani da ricordare 92
Camillians to Remember 97
In viaggio con il CUORE 197
Travelling with the Heart
*Fr. Giovanni Aquaro* 198
Camilliani da ricordare 200
Camillians to Remember 205
Zambia: la promozione della pastorale della salute nella Chiesa locale 210
Zambia: the Promotion of Pastoral Care in the Local Church 212
IV Incontro Latino-Americano della F.C.L. 214
The Fourth Latin American Meeting of the Lay Camillian Family
*Amalia Pintado* 215
Africa - Costa d'Avorio / The Ivory Coast 346
Camilliani da ricordare 347
Camillians to Remember 350

## Necrologio / Obituary

Fr. Gaetano Asnaghi 102
P. Giancarlo Manzoni 103
P. David Egan 105
P. Giulio Mattei 106
P. Giorgio Davanzo 108
P. Enos Fozzati 110
Fr. Giancarlo Valerani 217
P. Stefan Wüger 219
P. Bogusław Paleczny 220
P. Heinrich Sperlbaum 221
P. Dr. Josef (Wladimir) Policha 222
Fr. D'Andreis Alfonso 353
P. Brendan Conway 355
P. Angelo Pastro 356

## Recensioni / Book Review

Recensioni 112, 225

## Raduno della Consulta, (Vice) Provinciali e Delegati
## Meeting of the General Council, (Vice) Provincials and Delegates

«Non spegnete lo Spirito….» (1 Tes 5,19) 362
'Do not Restrain the Holy Spirit' (1 Th 5:19)
*Fr. Jesús M.ª Ruiz* 363
Rilanciare il carisma camilliano in Europa 364
Relaunching the Camillian Charism in Europe
*Fr. Renato Salvatore* 366
Progetto Europa dei Salesiani 368
The Europe Project of the Salesians
*Fr. Renato Salvatore* 373
La Formazione nell'Europa del futuro 378
Formation in the Future Europe
*Fr. Babychan Pazhanilath* 380
Decrescita dell'Ordine: progetto Europa 383
The Contraction of the Order: project Europe
*Fr. Paolo Guarise* 385
Presenza camilliana in Europa 387
The Camillian Presence in Europe
*Bro. Luca Perletti* 390
Decrescita 393
Contraction
*Fr. Vittorio Paleari* 398
Quale futuro per la Provincia francese e le Province europee? 403
Which Future for the French Province and the European Provinces?
*Fr. Thierry De Rodellec* 405
Decrescita e prospettive di futuro 407
Contraction and the Prospects for the Future
*Fr. Francisco Álvarez* 409
Segretariato Generale della Formazione 411
General Secretariat for Formation
*Fr. Babychan Pazhanilath* 413
Verbale della riunione congiunta del Segretariato centrale per il Ministero con la Commissione "Giustizia e solidarietà" 415
Joint Meeting of the General Secretariat for Ministry and the Commission on Justice and Solidarity in the World of the Health
*Fr. Aris Miranda, Fr. Donato Cauzzo* 419
Relazione annuale 423
Annual Report
*Bro. Luca Perletti* 425
Cronaca 427
Chronicle 429
Rilanciare il carisma camilliano in Europa 431
Relaunching the Camillian Charism in Europe 436

HEARTY WELCOME
HEARTY WELCOME

HEARTY
WELCOME
SILVER JUBILEE CELEBRATIONS
& INAUGURATION OF
CAMILLIAN PASTORAL HEALTH CENTRE